EDIZIONE SPECIALE CON LE BORSE

Anno 100 - Numero 25

Martedì 30 - Mercoledì 31 Gennaio 1968

Lire 60 (spedizione in abbonamento postale) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 15.600, semestre 8100, trimestre 4200 - Estero: anno L. 25.700, semestre 13.150, trimestre 6750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10100 TORINO, VIA ROMA 80. Centralino telefonico autom. 57.78 - Telex 21.121

STAMPA SERA

Incaricata PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. 10100 Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) 20122 Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 00198 Roma, largo N. Spinelli 5, tel. 865-477 16121 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595-032

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità commerc. L. 200 mm. (Ed. antimeridiana 600) - Posiz. fisse rigore aum. 30% - Avvisi occasionali, Not. Aziende L. 250 mm. (Ed. ant. 600) - Finanz., Legali L. 300 mm. (Ed. ant. 1000) - Necrologi L. 200 parola (Ed. ant. 650) - Echi L. 400 linea (Ed. ant. 1400) - Economici ved. rubriche - Estero aum. 25% - Copie arretrate prezzo doppio. Estero edic. lunedì (sped. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 7; *Brasile; *Canada cents 30; *Congo fr. 30; *Danimarca kr. 1,20; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 0,70; Francia n. fr. 0,70; Germania D.M. 0,65; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1,3; *Iran ris. 18; *Israele Ag. 80; Jugoslavia din. 1,60; *Kenia sh. 2; *Libano p.l. 60; *Libia pias. 5; Lussemburgo fr. 8; *Malta d. 10; *Nigeria sh. 2; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cents 60; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia so. 1,25; *Spagna pst. 9; *Sud Africa rand 0,23; *Svezia kr. 1; Svizzera frs. 0,60; *Tunisia mill. 75; *Turchia Lt. 1,60; *USA cents 35; *Venezuela BS 1,25

Sifar: tensione nella maggioranza

Il dibattito alla Camera riprende alle 16

Saragat riceve Moro e Bucciarelli Ducci

Stamane l'on. La Malfa ha rivolto alcune critiche al governo a proposito delle parti del rapporto Manes non divulgate al processo De Lorenzo-«L'Espresso» Un «vertice della maggioranza» convocato all'improvviso nel massimo riserbo

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

In attesa di pronunciare alla Camera, dove si discute sul Sifar, le sue dichiarazioni (concordate ieri con il Consiglio dei ministri) il presidente del Consiglio si è recato stamane al Quirinale, dove si è intrattenuto in un lungo colloquio con il Capo dello Stato. Il Capo dello Stato stamane ha ricevuto anche l'on. Bucciarelli Ducci, presidente dell'assemblea di Montecitorio.

Il massimo riserbo, naturalmente, è stato mantenuto sui colloqui che Saragat ha avuto con Moro e con Bucciarelli Ducci. Appare, comunque, significativo che questi due colloqui abbiano avuto luogo a poche ore dalle dichiarazioni alla Camera del Presidente del Consiglio (Moro prenderà la parola questa sera o domani mattina); e mentre, per un intervento di La Malfa, nella maggioranza si determinano di nuovo, per la questione del Sifar, elementi di tensione.

Nel discorso di La Malfa ci sono state parecchie critiche e sollecitazioni al governo. Il segretario del pri ha preso spunto dall'intervento fatto ieri, in apertura del dibattito, dall'on. Anderlini, socialista indipendente. Anderlini ha parlato degli «omissis» del rapporto Manes (cioè delle parti censurate nel testo trasmesso al tribunale che sta occupandosi del processo De Lorenzo - *L'Espresso*). Ha affermato che, tra l'altro, questi «omissis» riguardavano le località (Falconara e Ancona) in cui dovevano essere concentrate le personalità che sarebbero state arrestate se il «colpo» dei militari fosse stato realizzato.

Ieri Moro aveva smentito queste rilevazioni. Anzi aveva ironizzato su di esse, osservando che Anderlini dimostrava di aver «un Sifar personale». La Malfa ha chiarito di non essere della stessa opinione. Ha detto che le rivelazioni di Anderlini «*non depongono a favore della capacità del governo e della sua volontà di far conoscere al paese la verità su episodi che riguardano la nostra sicurezza democratica e non possono essere protetti sotto il velo, peraltro assai trasparente, del segreto di Stato*».

Dopo queste rivelazioni, ha aggiunto il segretario del pri, tutte le dichiarazioni del governo relative ad esigenze di sicurezza «*debbono essere assunte con largo beneficio*». «*Siamo convinti* — ha detto ancora La Malfa — *che in questa vicenda del rapporto Manes il governo sia ancora una volta unicamente responsabile di eccessiva acquiescenza verso quegli ambienti militari che temono un allargamento delle indagini e che intendono minimizzare le responsabilità del generale De Lorenzo*».

Concludendo, l'oratore ha detto: «*A questo punto, per bloccare gli improvvisati accusatori e i fabbricanti di scandali, il governo deve giocare di anticipo, denunciando situazioni, fatti e responsabilità*».

Naturalmente l'intervento di La Malfa, che in certi punti ha avuto il tono di un discorso di un esponente della opposizione, ha prodotto molta impressione. Ci sono stati commenti negativi in diversi settori della maggioranza. Lo stesso ministro Reale, che pure è un esponente del pri, avrebbe deplorato il discorso di La Malfa. Certo Reale e La Malfa sono stati visti in un corridoio di Montecitorio impegnati in un animato colloquio.

Secondo voci ancora non confermate, prima del colloquio di Moro con Saragat c'è stato un «vertice» della maggioranza. Durante tale riunione sarebbero stati discussi gli elementi di tensione che il discorso di La Malfa ha portato nella maggioranza.

Il segretario del pri è stato avvicinato da molti giornalisti, i quali gli hanno chiesto come dovesse interpretarsi il suo discorso. La Malfa ha risposto: «*In un modo molto semplice: i repubblicani esprimeranno il loro giudizio sulla vicenda soltanto dopo che il governo avrà dato chiarimenti su due punti: sul problema degli "omissis" contenuti nel rapporto Manes e sulla asserita installazione dei microfoni al Quirinale durante le consultazioni dei rappresentanti dei partiti. Solo dopo aver avuto spiegazioni su queste due questioni* — ha concluso La Malfa — *i repubblicani decideranno il loro atteggiamento*». *Il dibattito, dopo gli interventi di stamane, è stato sospeso alle 13. Riprende alle ore 16.*

Mario Pinzauti

Il mercato azionario

Posizione di equilibrio

		PRECEDENTE	ODIERNA
A TORINO:	Pirelli	3968	3962
A TORINO:	Viscosa	3603	3588
A MILANO:	Châtillon	3919	3890

Le quotazioni a pagina 13

Sofia di Grecia in clinica in attesa del terzo figlio

MADRID, martedì sera.

La principessa Sofia di Grecia, consorte del principe Juan Carlos di Borbone, è stata ricoverata oggi in clinica per la nascita del suo terzo figlio. Il principe Juan Carlos ha accompagnato la sposa nella clinica poco prima le 7.

La regina Federica di Grecia si trova a Madrid da alcuni giorni per essere vicino alla figlia.

Stamane tra Ventimiglia e il confine

Rapina ad un benzinaio atterrato a colpi di cric

Due giovani automobilisti assalgono alle spalle e tramortiscono il garzone intento al rifornimento, rubano l'incasso e fuggono nella notte

Dal nostro corrispondente

VENTIMIGLIA, mart. sera.

Una brutale rapina è stata compiuta stamane fra le 4 e le 5 sulla via Aurelia al distributore della «Shell» alla borgata Latte di Ventimiglia, in prossimità del bivio dove la statale si biforca per raggiungere i due valichi di frontiera di Ponte S. Ludovico e Ponte S. Luigi.

Due sconosciuti a bordo di una «Giulia» chiara, che il benzinaio, Libero Anfosso, di 47 anni, da Soldano, descrive come di giovane età, dall'accento meridionale, ed uno un po' più alto dell'altro, si fermavano dinanzi alle pompe di benzina. Mentre l'addetto si apprestava a riempire il serbatoio dell'auto come gli era stato ordinato i due, balzati a terra, l'assalivano proditoriamente alle spalle. Colpito da un pugno alla bocca dello stomaco, l'uomo si piegava in due dolorante: stava barcollando sotto il colpo, quando la mazzata del «cric», calatogli con violenza sul capo, lo tramortiva facendolo afflosciare a terra.

Gli aggressori trascinavano poi il caduto nella guardiola a vetri della stazione di servizio dove asportavano l'incasso fatto nella nottata: una somma che non superava le cinquantamila lire. Riempito con calma il serbatoio della macchina di benzina normale i rapinatori scomparivano nella notte.

L'Anfosso che, tutto pesto e dolorante, aveva nel frattempo ripreso i sensi, non poteva far altro che cercare di leggere la targa. Non vi riusciva perché quando a fatica raggiungeva la strada, la vettura, fatta una conversione, già si stava lanciando alla volta di Ventimiglia, nella stessa direzione dalla quale era giunta.

Svegliati i proprietari del vicino albergo, veniva avvisata la polizia stradale che iniziava immediatamente una serrata caccia ai rapinatori istituendo posti di blocco sulle principale arterie, ma per ora senza alcun risultato.

L'Anfosso, frattanto, trasportato all'ospedale di Ventimiglia, veniva ricoverato con prognosi di dieci giorni per ferite lacero-contuse al capo e stato di «choc».

i. m.

Un grave episodio d'intolleranza sportiva

La polizia di Napoli indaga sulle minacce contro Pesaola

All'allenatore sono giunte lettere minatorie: «Se non te ne vai dal Napoli uccideremo tua moglie e tuo figlio» - Pesaola ha deciso di ritirarsi dopo la partita di domenica con il Milan - L'enorme giro di interessi che fa capo al club non sarebbe estraneo alla situazione

Dal nostro corrispondente

Napoli, martedì sera.

Bruno Pesaola, l'allenatore del Napoli, ha deciso di andarsene. Dopo l'incontro col Milan domenica prossima rassegnerà le dimissioni. Amareggiato da continue lettere minatorie e telefonate ingiuriose che in questi ultimi giorni lo hanno perseguitato, il petisso ha preso la drastica risoluzione di troncare definitivamente i suoi rapporti di lavoro con la squadra che gli ha dato grandi soddisfazioni, ma anche ansie e preoccupazioni notevoli.

Per evitare che qualche sconsiderato potesse attuare gesti deplorevoli, Pesaola è stato costretto ad allontanare da Napoli in tutta fretta la moglie Ornella, ex «Miss Novara» ed il figlio Roberto, di 14 anni. Secondo alcune indiscrezioni sembra che la famiglia sia partita per Sanremo, ospite di parenti.

La bomba Pesaola è scoppiata improvvisamente ieri sera dopo le dimissioni annunciate alla stampa. E' stato un fulmine a ciel sereno per gli sportivi ed ha avuto vasta eco in tutti gli ambienti cittadini.

Da tempo Pesaola lamenta di sentire intorno a sé una grande ostilità. Vi è gente che lo minaccia, lo insulta per telefono, ponendolo in condizioni di estrema tensione nervosa, facendogli perdere quella serenità e tranquillità di cui ha bisogno per il suo lavoro. Anche domenica scorsa allo stadio San Paolo durante l'incontro con la Roma, Pesaola è stato investito con aspre critiche da parte di alcuni tifosi. Un grande striscione di tela verde diceva «Vattene Pesaola», mentre fischi ed improperi l'hanno accolto all'uscita degli spogliatoi.

Quali sono gli errori addebitati a Pesaola? La squadra è pur sempre nelle prime posizioni di classifica.

Negli ambienti sportivi partenopei si sa in ogni modo per scontato che l'opposizione a Pesaola è nata proprio all'interno della società azzurra, forse addirittura per iniziativa di qualcuno dei dirigenti. Benché l'allenatore non abbia finora sporto regolare denuncia per le minacce ricevute, la polizia ha aperto una discreta indagine per arrivare in fondo alla cosa. Si vuole appurare soprattutto se la pressione psicologica esercitata su Pesaola con le lettere minatorie e le scritte offensive allo stadio sia fine a se stessa, oppure nasconda effettivamente intenzioni estreme come quelle annunciate.

Finora nessun elemento sicuro è emerso dall'indagine. Ma non si va lontani dal vero se si afferma che la ragione vera della crisi del Napoli va ricercata nell'enorme giro di interessi che si è creato intorno alla squadra, che ha incassato quest'anno un miliardo e trecento milioni di abbonamenti e che per ogni partita interna vede affluire ai propri botteghini una media di quarantacinque milioni. Forse attraverso Pesaola si vuole colpire una parte degli attuali dirigenti, per sostituirli; e chi conduce il gioco preferisce restare nell'ombra, celandosi dietro lettere anonime e intemperanze fin troppo facilmente provocabili da parte dei tifosi, sempre delusi nelle loro speranze di scudetto.

A. Luise

Pesaola, l'allenatore del club partenopeo, dopo l'ultimo incontro con la Juventus. Alle sue spalle Heriberto Herrera

Tutti ricordano a Novara la bella moglie di Pesaola

Novara, martedì sera.

(p. b.) Tutti a Novara ricordano Ornella Olivieri, la bella moglie di Bruno Pesaola, allenatore del «Napoli»: terzogenita del cav. Vittorio Olivieri, agente generale della SIAE a Novara fino a una decina di anni fa. Ornella era stata eletta nel 1958, allora diciottenne, Miss Novara.

In quel periodo il «Novara» militava in serie A e nelle sue file, accanto a Piola, giocava quale ala sinistra Pesaola. Ornella Olivieri, che col padre e il fratello era sempre in tribuna, se ne innamorò; a fine stagione, nonostante il trasferimento del giocatore al «Napoli», egli la sposò portandola naturalmente con sé. Anche la famiglia Olivieri poco tempo dopo si trasferì a Novara, lasciando tuttavia in città vincoli di amicizia rinsaldati da sia pur saltuarie visite.

Ventun anni, morente per le vie di Savigliano

Una sposa cerca di uccidersi perché il marito è arrestato

Sembra che sia finito in carcere per favoreggiamento della prostituzione - Non potendo sopportare la vergogna dello scandalo, la giovane si è avvelenata con quattro tubetti di chinino

Dal nostro corrispondente

SAVIGLIANO, martedì sera.

Una giovane sposa, Maria Teresa Comino, di 21 anni, residente in via Monasterolo, sconvolta dall'arresto del marito, ha tentato di togliersi la vita ieri sera alle 22. Trovata rantolante in una via del centro è ora all'ospedale civile. Le sue condizioni appaiono stamane leggermente migliorate, ma la prognosi rimane riservata.

Secondo quanto la Comino ha dichiarato questa mattina ha ingerito il contenuto di quattro tubetti di chinino: subito dopo ha cominciato a girovagare finché le forze le sono mancate e si è accasciata svenuta sul marciapiede di via Saluzzo; due passanti se ne sono accorti e l'hanno soccorsa appena in tempo.

Il marito Luciano Rosso, operaio, era stato arrestato domenica sera dai carabinieri forse per favoreggiamento della prostituzione. La notizia aveva gettato la sposa in uno stato di profonda depressione; sembra che la poveretta non avesse ancora informato i familiari dell'accaduto; il dolore di sapere il marito in carcere, e forse più ancora il timore dello scandalo inevitabile non appena la notizia si fosse sparsa, l'hanno indotta a cercare nel suicidio la soluzione degli angosciosi problemi. Stamane all'ospedale non ha fatto che ripetere, fra le lacrime: «Che ne sarà di noi? Non riuscirò a sopravvivere alla vergogna».

g. d. m.

Trovato cadavere per strada

Giovane commerciante biellese si uccide con una rivoltellata

BIELLA, martedì sera.

Su una strada di campagna tra Mongrando e Borriana questa mattina è stato trovato il cadavere di un giovane commerciante di Biella, Bartolomeo Biotto, di 29 anni, proprietario di un negozio di calzature al termine di via Italia, nel rione Riva. Si presume che il Biotto si sia suicidato con un colpo di rivoltella ad una tempia.

Lo sventurato giovane è stato trovato accanto alla propria auto, una «Renault 4 L»; in pugno stringeva ancora l'arma con cui si è tolta la vita. A trovarlo è stato un cugino, Giusto Biotto, di 30 anni. Non si conoscono al momento i motivi del disperato gesto.

Groviglio d'auto sulla Torino - Milano: morto un camionista

NOVARA, martedì sera.

(p. b.) Verso le 8 di stamane sull'autostrada Torino-Milano, nei pressi di Galliate, a causa della fitta nebbia è avvenuta una serie di tamponamenti sulla corsia per Torino. Vi sono rimasti coinvolti numerosi automezzi, tra i quali alcuni grossi autotreni. Uno di questi è uscito di strada, rovesciandosi nella scarpata laterale. L'autista è morto sul colpo.

La vittima è il ventiduenne Domenico Prevoli abitante a Bagnolo Cremasco in via Dante 25.

CRONACA CITTADINA

Consegnato stamane il denaro dei lettori per i profughi della Sicilia

Il Sindaco: Distribuiamo subito i dieci milioni de «La Stampa»

Il prof. Grosso elogia la sensibilità con cui il nostro giornale collabora all'opera di assistenza La sottoscrizione per i sinistrati: oltre 418 milioni

Il vice direttore de «La Stampa» ha consegnato stamane al sindaco prof. Grosso una somma di dieci milioni; sono stati offerti dai nostri lettori per le vittime del terremoto in Sicilia e, sicuri di interpretarne la volontà, li abbiamo destinati alle opere di assistenza del Comune in favore dei profughi giunti nella nostra città.

Era stato lo stesso Sindaco a sottoporre al nostro giornale il problema del soccorsi a chi ha cercato asilo in Torino. Dai treni del Sud scendono in continuità persone senza risorse che bisogna rifocillare e alloggiare; in un secondo tempo ricevono un assegno di 10 mila lire e ogni cura medica. Finora il centro di assistenza a Porta Nuova ne ha soccorsi più di 2500. Un'opera di solidarietà umana che impegna gli sforzi di tutti gli enti pubblici. (Stamane la Prefettura ha aperto un nuovo ricovero a Pinerolo con 50 posti ed ha ultimato la preparazione di un altro asilo per profughi a Testona di Moncalieri). Il nostro modesto contributo servirà ad alleviare i mali più penosi.

Il sindaco prof. Grosso ha elogiato la pronta risposta al suo appello di ieri. «Do atto a "*La Stampa*" — ha detto — della sensibilità con cui ha voluto concorrere all'opera che il Comune sta compiendo per l'immediata assistenza ai profughi. E sono lieto che "*La Stampa*", solita a provvedere sempre tempestivamente alla diretta erogazione di ciò che le affida lo slancio di generosità che sa suscitare nei suoi lettori, abbia riconosciuto che l'opera del Comune si svolge con immediatezza e senza remore burocratiche».

Nel primo pomeriggio il sindaco convoca l'assessore signora Sibille ed i funzionari dei vari enti che collaborano nell'assistenza ai sinistrati. Si definirà in concreto un piano per stabilire gli interventi più urgenti: in serata ed entro domani al massimo si distribuiranno le somme ai bisognosi.

Nelle prime ore della mattinata altri trecento profughi sono giunti a Porta Nuova. Viaggiavano sul treno del Sole e su un convoglio supplementare; sulle pareti delle carrozze qualcuno aveva scritto col gesso ciò che manca in Sicilia: vestiti, medicine, riscaldamento.

Ai nostri sportelli di via Roma — che restano aperti ininterrottamente — sono stati versati stamane dai lettori 7 milioni 384.640 lire. Tra le offerte più cospicue quelle delle elementari Coppino (1 milione 72.005 lire), della società Safe (600 mila lire), della scuola Baricco e succursale di Mirafiori Sud (570 mila lire), dell'Istituto Leonardo da Vinci (223.950 lire). Il totale generale supera ora i 418 milioni.

Un altro treno è arrivato dalla Sicilia: con le povere cose salvate, ne scendono i profughi

In Assise il tentato uxoricidio di Madonna di Campagna

Sette coltellate al marito che non le dà la busta-paga

La donna è da due anni in manicomio: soffre d'incubi e di mania persecutoria - Giudicata anche la figlia diciassettenne che l'aiutò nella sanguinosa aggressione - I coniugi erano dediti all'alcool

Accompagnata da due carabinieri e da un infermiere del manicomio è comparsa, stamane, davanti alla Corte d'Assise, Amelia Zanetti, 47 anni, accusata di tentato omicidio per avere inferto sette coltellate al marito Guerrino Lessio. Da due anni è rinchiusa nell'ospedale psichiatrico. Trascorre notti piene di incubi, urla e invettive contro coloro che l'hanno fatta arrestare: il dott. Romani la ritiene malata di «delirio di persecuzione». Il prof. Mossa, che l'ha tenuta parecchi mesi in osservazione, la giudica una «neuropsicastenica per costituzione».

Con lei viene giudicata la figlia Ines, 17 anni. L'accusa è di avere ferito il padre, nella stessa occasione. La penosa vicenda familiare è stata rievocata all'inizio dell'udienza dal presidente dottor Leone Luzzatti. Nativa di Padova, la Zanetti si è sposata nel '47. Poco dopo la coppia si è trasferita a Brozolo. Guerrino lavorava in una fornace e lei come bracciante nei campi. Hanno avuto due figlie, Flora e Ines, che hanno fatto studiare fino al '65, sperando di instradarle su una vita migliore della loro. Nel '61 sono venuti a Torino. Lui aveva trovato un posto alle fonderie Veglio e lei alla Fiat.

Di allora incominciarono i litigi e divennero ogni giorno più violenti. Amelia pretendeva dal marito l'intera busta paga, dicendo che aveva bisogno di soldi per le figlie.

La figlia Ines, 17 anni, risponde alle domande del presidente

La moglie: Amelia Zanetti

A sua volta Guerrino pretendeva i denari guadagnati dalla moglie, perché non si fidava di lei che se li spendeva in «grappini». In realtà la Zanetti beveva sovente; convinta che la grappa le facesse passare certi di disturbi di stomaco, «come già faceva sua nonna». Il rapporto della polizia riferisce che l'alcool piaceva a tutti e due i coniugi.

L'imputata afferma che il marito era molto geloso e la insultava anche davanti ad estranei; ma ciò può rappresentare un movente secondario del drammatico episodio accaduto il 2 ottobre del '65. Quella sera il Lessio, rientrando dal lavoro, fu aggredito dalla moglie che, con insulti e minacce, pretese del denaro. «Tira fuori i soldi — urlò la donna — o ti ammazzo». Guerrino replicò: «*Prima fammi vedere quanto denaro c'è ancora in casa*».

Sconvolta da un accesso di furore, la moglie afferrò un coltello da cucina e incominciò a menare colpi all'impazzata, ferendolo gravemente al torace, all'addome e alle mani. Per non essere sopraffatto da quella furia scatenata il Lessio si rifugiò nella stanza accanto. A sua volta prese un tubo di plastica e lo adoperò come frusta contro la moglie, percuotendola al capo. In quel momento intervenne la figlia Ines che prese le difese della madre e avrebbe ferito il padre alle spalle con un paio di forbici e un altro oggetto aguzzo. La ragazza sostiene di avere adoperato soltanto i pugni.

Ricoverato alla astanteria Martini, il Lessio guarì dopo una ventina di giorni. La moglie, arrestata, dichiarò che era stato Guerrino a picchiarla per primo con il tubo di plastica. Sempre secondo l'imputata, il marito non versava più un soldo in casa da due mesi, e ritornava sovente ubriaco fradicio, cogliendo tutte le occasioni per attaccare briga. Al processo odierno la Zanetti è difesa dagli avv. De Marchi e Zaccone. L'avv. Negro difende Ines Lessio.

A pagina 7:
Processo al dottor Cicero che fece morire una contadina

A pagina 13:
Un rapinatore ferito alla gamba catturato in casa della sorella

Di carattere tranquillo, molto attaccato alla famiglia; si esclude una fuga

Un operaio di 22 anni è scomparso suo padre dice: «Lo hanno ucciso»

Vane ricerche da quindici giorni - Una domenica sera si fa prestare 300 lire dalla sorella e le raccomanda di preparare subito la cena: «Vado a prendere un caffè e torno» - In fabbrica, a Settimo, è rimasta la busta paga che doveva ritirare all'indomani - Impressionante analogia con la misteriosa fine della nonna paterna a Catania: uscì per far la spesa e non se ne seppe più nulla

A Settimo tutti parlano di «*quel ragazzo bruno, un poco timido che nessuno sa più dov'è*». Si chiama Vincenzo Durso, ha 22 anni. E' scomparso.

La sua famiglia è originaria di Catania, dove anche lui è nato. Una vita di stenti e di sacrifici. Qualche anno fa si trasferiscono in Piemonte, vanno ad abitare a Settimo in via Galileo 5; il padre, Agostino, non guadagna a sufficienza ed emigra in Francia, dove fa il muratore. Il giovane resta a Settimo con la madre Rosa e una sorella sposata, Carmela, che ha due bambini. Trova un posto come operaio in una fabbrica di lampadari del paese, la Flait. Passa le serate a casa guardando la televisione o giocando con i nipotini ai quali è molto affezionato. Non ha amici, al caffè non lo vedono quasi mai.

Qualche mese fa la mamma si ammala gravemente di cuore, il padre rimpatria per esserle vicino e trova lavoro a Borgaro. La famiglia è di nuovo riunita; quasi tutte le domeniche Salvatore e Giuseppe, due fratelli di Vincenzo che abitano a Torino, vanno a trovarli a Settimo, e passano la festa insieme a loro.

Domenica 14, verso le 19, papà e figli decidono di andare al cinema. Vincenzo preferisce restare a casa, alla televisione c'è un programma di canzoni che lo interessa. Poi, quando è solo, cambia idea e dice alla sorella: «*Non ho soldi; devo ritirare domani la busta paga. Prestami 300 lire, vado a prendere un caffè e torno*». Esce; ha indosso una giacca blu, un maglione e pantaloni chiari. Inforca una vecchia bicicletta di famiglia, senza freni e senza fanali. Prima di uscire raccomanda alla sorella: «*Fai presto a preparare la cena perché appena rincasa papà mangiamo subito*».

Alle 20 precise il padre rientra, al cinema non è più andato; Vincenzo non è ancora a casa. Lo aspettano un po', quindi cominciano a mangiare; gli lasciano la cena in caldo. «*Sarà andato a trovare la zia*» commentano, e le ore passano. A mezzanotte di Vincenzo non si sa ancora niente, i dubbi e le angosce assalgono la famiglia. Lo cercano dalla zia, ma invano, al mattino in fabbrica il suo posto di lavoro è vuoto, la busta paga è ancora da ritirare. Dopo qualche giorno di inutili ricerche nei dintorni, e anche negli ospedali, si rivolgono ai carabinieri.

E ancora oggi, nulla. I genitori e i fratelli sono disperati. «*Me lo hanno ucciso* — dice fra le lacrime il padre; — *escludo che sia scappato di casa, non ne aveva motivo, era contento di tutto. Qualcuno l'ha ucciso*». E nella sua mente ritorna un tragico ricordo dell'infanzia, come un incubo e un presagio. «*Mia madre nel 1921, a Catania, un giorno uscì di casa per fare la spesa, e da allora non se ne seppe più nulla*». «*Vedrete* — dice, e la sua voce trema — *anche Vincenzo, noi non lo troveremo più: l'hanno ucciso*».

Vincenzo Durso è introvabile

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+6
MINIMA	—2,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) —3; ore 8: —1,6; press. 747,5; umid. 65%; cielo nuvoloso. Previsioni: tendenza alla nuvolosità, nebbia, temperatura invariata. Temperatura a Casale: mass. 9,1; min. —4,7; ore 8: —4,2.

Per il segretario accusato di favoritismo

L'assessore Mina sospeso prepara la propria difesa

Ha chiesto che venga rinviata di 7 giorni la discussione dell'inchiesta per esaminare alcuni documenti - La decisione del Consiglio, stanotte in seduta segreta

L'assessore al personale prof. Mina è stato sospeso per una settimana dalle sue funzioni e sta ora preparando le controdeduzioni ai risultati dell'inchiesta svolta dalla commissione di accertamento sull'operato della sua segreteria, accusata di favoritismo. Ha tempo fino a lunedì prossimo. La decisione è stata comunicata ieri sera dal sindaco, al termine della seduta segreta del Consiglio comunale. Durante la riunione erano stati letti i verbali della commissione che aveva concluso i lavori fin dalla settimana scorsa.

Il prof. Grosso ha dichiarato: «*Posso soltanto dire che l'assessore ha chiesto di sviluppare alcune argomentazioni, nel proprio interesse, con ricerche nell'archivio comunale. Per ragioni di delicatezza il prof. Mina sarà invitato ad astenersi contemporaneamente dall'esercizio delle sue funzioni di assessore. Ritengo del resto che egli non avrà nulla da obiettare*».

Questa dichiarazione era stata sollecitata da più parti e il socialista Raffo aveva precisato che era necessaria per evitare errate interpretazioni. Quando il sindaco ha fatto la sua comunicazione non erano presenti in aula né l'assessore Mina né una parte dei consiglieri dc. Questi erano usciti poco dopo l'inizio della seduta segreta, avvenuto alle 22,30, al termine di una lunga riunione nell'ufficio del sindaco. Quanto è accaduto ieri sera è ora all'esame della segreteria del partito, che sta valutando le ripercussioni politiche dell'atteggiamento dei vari gruppi.

La commissione doveva indagare sull'accusa rivolta al segretario dell'assessore Franco Spione, di aver ricevuto compensi in denaro ed in natura per alcune promesse riguardanti alloggi e posti di lavoro. Lo Spione avrebbe negato ogni responsabilità: dai lavori della commissione sarebbero tuttavia emerse altre irregolarità. Per rispondere su questi punti l'assessore Mina ha chiesto tempo. L'opportunità di ulteriori accertamenti gli è stata concessa, ma alla condizione di effettuare la ricerca dei documenti attraverso la segreteria generale.

Due madri, identico dolore

I loro piccini sono morti soffocati: uno dal latte, l'altro da una caramella

Teresa Bulgaron, 30 anni

Due giovani madri accomunate da uno stesso, grande dolore: sono Nicoletta Candido e Maria Teresa Bulgaron: i loro bambini sono morti in circostanze analoghe, soffocati.

★ Un rigurgito di latte è stato fatale per il piccolo Alberto Bulgaron, di 8 mesi, ospite dell'asilo nido «Giardino Sorito» presso cui lavora la madre. E' lei che, avvicinatasi alla culla per dargli la pappa, lo ha trovato bocconi, il viso affondato nel cuscino, gli occhi sbarrati. L'affannosa corsa all'ospedale, con il bimbo fra le braccia, è stata vana.

★ L'autopsia ha accertato che Raimondo Candido, 1 anno, deceduto sabato scorso all'ospedale Gradenigo dopo due ore di agonia, è stato ucciso da una caramella che gli ha ostruito in parte il bronco sinistro. La prolungata mancanza di ossigenazione gli ha leso le cellule nervose, provocando la morte.

Nicoletta Candido, 35 anni

I lettori ci scrivono

Fotografie impossibili

● «Il Pro-rettore del più importante istituto superiore del Massachusetts mi scrive: "...nell'immediato dopoguerra a Torino ebbi notizia della progettazione di tre importanti opere pubbliche in campo artistico-umanistico: il Regio, la Biblioteca nazionale e un modernissimo Palazzo per le facoltà umanistiche in località, se ricordo bene, vicina alla Mole Antonelliana. Poiché penso che l'operosità dei tuoi concittadini abbia da tempo portato a termine queste opere, fammi avere, se puoi, una fotografia. In occasione della mia venuta in Italia nel 1968 vedrò queste opere di persona... Ho sentito parlare anche di una progettazione della città universitaria a Venaria, posto incantevole. Di che si tratta?".

«Per potere rispondere al mio illustre interlocutore, ho assunto informazioni. Per quanto riguarda la Biblioteca nazionale non se ne prevede l'apertura almeno per l'immediato futuro, per quanto riguarda il Regio siamo ancora in fase di lavori, per quanto riguarda il Palazzo delle facoltà umanistiche vicino alla Mole, a febbraio pare che il Rettore faccia occupare simbolicamente poche aule e per il resto viene rinviata l'inaugurazione "sine die", dopo undici anni dall'inizio dei lavori.

«Da queste premesse, oltre 20 anni per il Regio, altrettanti per la Biblioteca nazionale, undici per le facoltà umanistiche, è troppo poco prevedere l'inaugurazione della città universitaria nel "posto incantevole" di Venaria o La Mandria per il 2000?

«Se il mio amico non mi avesse preannunciato il suo arrivo in Italia gli avrei risposto, per carità di patria, che le tre opere citate sono da tempo terminate e funzionanti, ma dato che non posso rispondergli in questo modo, cosa debbo dirgli, che qui non si ha interessamento per i lavori pubblici? Non c'è speranza che il 1968, anno di elezioni, possa imprimere una spinta a queste ultradecennali e ultraventennali lavori? Grazie per la collaborazione».

E. G. Irving Fisher

Il tram diventa una rarità

● «Sono un impiegato, sistematicamente costretto ad uscire a tarda ora della sera dall'ufficio; per rincasare prendo il tram. Da qualche giorno ho avuto la brutta sorpresa di constatare che l'Atm ha ancora diradato la frequenza della linea 13; prima il tram passava ogni 15 minuti, ora ogni 20. E' una riduzione del servizio che si può valutare nell'ordine del 25% e che è stata fatta silenziosamente ed arbitrariamente e senza tener conto delle esigenze degli utenti.

«Chi prende il tram, specie nelle ore serali non lo fa per divertimento, ma per necessità o per lavoro; chi alla sera va a divertirsi usa l'automobile. L'Atm è un'azienda pubblica che svolge un servizio per il pubblico e non deve considerare il pubblico al suo servizio: è questa una considerazione che l'autorità comunale, da cui l'Atm dipende, dovrebbe tener sempre presente, prima di ogni altra di ordine economico e di bilancio. Si pensi a chi ha contratto un abbonamento tranviario: dopo nemmeno un mese dall'inizio dell'abbonamento, l'Atm riduce, in certe ore, il suo servizio di un quarto senza interpellare l'abbonato e senza pensare minimamente a rifondere parte del prezzo pagato per l'abbonamento; questo è un bel caso di inadempienza contrattuale, tanto più grave in quanto commesso da un'azienda municipalizzata. Cordialmente».

dott. Aldo Rebora

Lo sventato portalettere

● «Sono una piemontese che risiede in Liguria. In questi giorni ero a Torino da mia sorella; avevo dato incarico come al solito a una vicina di casa di respingermi la posta a Torino. Una volta tornata a casa la mia vicina mi chiese se avevo ricevuto una lettera. Risposi di no e mi spaventai perché era molto importante, contenendo alcuni documenti inviatimi da mia figlia che è all'estero.

«Mi ricordai che in quei giorni il postino abituale era assente e che una lettera di mia sorella era finita nella casella dei vicini. E la mia, dove l'avrà messa? Mi chiedo: perché si assume del personale così sventato e che, per conto mio, appena sa leggere? Dilla alle Poste che raccomandino ai portalettere di essere più scrupolosi».

Tina Rossi

Meglio un "buco" che la strada

● «Mi riferisco a quei lettori che nella rubrica "I lettori ci scrivono" si sono lanciati con grande foga contro gli ospedali Molinette, S. Giovanni, ed altri esprimendo i loro pareri e rancori per casi come il ricovero in corridoi, affollamento e tutto ciò che affligge le povere cliniche.

«Invece di inveire contro gli ospedali bisognerebbe ammirarli e aiutarli nello sforzo, perché è veramente ammirevole ciò a cui stiamo assistendo. Medici, infermieri e tutti coloro che cooperano stanno compiendo uno sforzo enorme per venire incontro agli ammalati con tutti i mezzi a loro disposizione, e il mettere i letti nei corridoi e in ogni "buco" pur di non respingere chi ha bisogno ne è la prova più lampante. D'accordo il disagio sarà grande, tutti si vorrebbe una camera per sé con lusso di personale, ma preferireste voi il ricovero in un corridoio od essere respinti?

«Non credete cari signori, che i medici siano contenti di questo stato di cose e che possano lavorare con serenità, così gli infermieri e l'altro personale. Tutti costoro lavorano sodo per poter accontentare tutti: voi invece di aiutarli e capirli li opprimete ancora di più. Bisogna accettare le cose come sono e ringraziare che non siano peggiori. E giusto anzi "si devono" ricercare i motivi e le cause di questo stato di cose, ma dobbiamo pure considerarci che l'Italia non nuota nell'oro e deve affrontare le cose (e i disastri) con i mezzi che ha. A pensarci bene stiamo già facendo miracoli».

Segue la firma

Gli alberi del fumo

Dopo che novembre, spogliando tutti gli alberi, ha vinto, non ogni segno di gaiezza è sparito.

Lungo le rive dell'acqua o in collina, vediamo ancora su certi rami qualcosa di vivo che risalta ad onta dell'inverno: batuffoli grigiastri in mezzo e sopra a grossi cespugli morti; su brulle oscure cime arboree piumosi fiocchi bianchicci. Sembrano fantasmi di fiori estivi. Dondolano leggeri. Sembrano piccoli globi e sbuffi di fumo, evanescenti nel cielo freddo. Non si posarono su quegli alberi discendendo come neve, ma vi si formarono provenendo da terra dopo il lungo crescere e l'arrampicarsi parassitico e prepotente del fusto che li ha prodotti. Sono pennacchi o pappi di semi. Dopo l'inverno, tornati infine alla terra, riprodurranno zipiti e steli e fusti che dalla primavera all'estate ripeteranno la loro ascensione con il vigore duro e con la tenace flessibilità delle liane.

«Filo del diavolo» è uno dei nomi di questa liana nostrale. E' anche detta pianta o erba dei poveri, muastro, clematide, viorna. Ma il suo nome più bello e più esatto è vitalba. Nome italiano; ché la ricerca dei nomi e delle qualità attribuitele in Piemonte sarebbe studio e diletto tanto d'un filologo quanto d'un naturalista.

Visabia, visrabia, viarbra, vabia, vàbie, vabiè, rabia, vuiarbra, viurna; e chi sa quante altre varianti. Modestissimo inizio d'un atlante dialettale del Piemonte. Piccolo apporto all'Atlante linguistico italiano, quale il caro e poetico Matteo Maria Bartoli, di larga e intelligente faccia, di piena e onesta barba, dalla cattedra universitaria di glottologia desiderava come studio e spasso degli allievi suoi; anni e anni addietro, nella veduta lontana del tempo. «Ariable, albùa, argùa, dùbia...» Poi sulle colline del Monferrato e nei paesi e convalli astigiane: Arbrine, arbrin, vinbrin, binbringh, vimule, balèna... «Che cosa mi portate dalle Langhe?» chiederebbe, premendo concava la mano sulla barba e contro il mento. «Dalle Langhe «Luriask, sverias e svelias, ziarârbia o sciarârbia; e zarbia da Garessio; e dalla valle dell'Erro, viuz».

Sopra Cartosio, dove per chi salga dalla val Bormida, compaiono di sponda al torrente, sorprendenti, le rocce appenniniche; e dove al pianoro di Saquana — una volta fitto di gelsi — è ancora rispettata la purezza rustica (modiche viottole, puliti cascinali; qua un pozzo coperto a guisa di largo tempietto e provvisto di vasche esterne, là una casa limpida e quieta) appunto il viuz è usato come medicamento. La scorza sovrapposta alla pelle d'un corpo ne guarisce i gonfiori; un tritume di foglie può togliere il male dei denti e le nevralgie; una sua polvere usata come tabacco da naso toglie l'emicrania. Canfora, glucosidi, alcaloidi? Questi accenni oltrepassano d'assai la glottologia, cui è meglio ritornare, citando, non lontano dalla stessa valle dell'Erro, la val Valla. Quei luoghi, rispetto alla vicinissima Liguria, sono nettamente piemontesi e seducono con la poca e libera gente, con la solitudine mite e incorrotta più che in ogni altra collina nostra, più che nelle vallate alpine.

Nella val Valla s'ignorano i pregi farmaceutici della vitalba, che vien detta «svilerci». Anzi per pungere qualcuno e accusarlo d'essere «un buono a niente» gli si dice: «Sei uno svilerci».

Questo curioso termine dialettale trova, almeno apparentemente, un'opposizione assoluta all'altro lato della nostra regione, in valle d'Aosta. Sovente a Pontboset i boscaioli disviluppano dai rami degli ontani o d'altri alberi — e tirano, poi tagliano e scindono e annodano, per farne legami — i lunghi e resistenti fusti della vitalba, ch'essi chiamano «treinire».

I piemontesi, in disaccordo sulle denominazioni, non sono nemmeno dello stesso parere nel giudicare la vitalba. «Dov'essa cresce, crescerebbe la vigna; anzi essa può reggere l'innesto della vite» affermano alcuni. Nella valle di Rubiana, quelli che frequentano i boschi — per esempio il pendio della Sabiunera — mostrano i guasti della vitalba, «visràbia» o soltanto «ràbia» secondo loro. Dicono che nel suo abbraccio di parassita raggiunge e copre alberi deboli, come aceri e robinie, e li condanna imponendo loro maggior peso di neve o maggior violenza del vento, fino a stroncarli. Ma i piccoli semi — dicono altri — nei giorni invernali più disperati diventano estremo cibo per le cinciallegre e per i verdoni. Nelle valli alquanto remote e nelle borgate non turistiche, dove soltanto i vecchi e le donne rimangono tutto l'inverno, quando ogni cosa trovata tra terra e rocce, o tra il bosco e l'acque, diventa preziosa, dagli steli e dai fusti della vitalba si fanno utili intrecci: per cestelli da funghi, in val di Lanzo, dove la vitalba è visabia come in tutti i dintorni di Torino; per ceste da patate e da castagne, in parecchi luoghi valdostani. Brava in queste semplici ma assidue e pazienti costruzioni una donna di Saunere, anzi di Liesse, di fronte a Torgnon, dove sciatori e gitanti avviati al Breuil, non sostano. «Vùbie» ella nomina la vitalba. Tutti d'accordo però, noi piemontesi, nel rammemorare o nell'indicare le parassite vitalbe come gli allegri alberi del fumo. Non perché i fiocchi seminali, alti sui boschi e lungo le oscure rive siano, con la loro apparenza altutaria ma sicura nel nostro paesaggio, una punteggiatura leggera e quasi fumida; ma perché veramente, in campagna, in collina, o nelle valli fin sui mille metri, noi tutti diventammo per la prima volta fumatori, non bruciacchiando la cittadinesca camomilla dei negozi, ma strappando alla vitalba la sottile sigaretta d'uno stelo o un crepitante sigaro fusticello. Prime libertà, con il suggerimento e l'esempio e con la fratellanza vera dei coetanei e degli amici, di ceto diverso dal nostro. Primi avvii al sapore e al gusto non familiare, estraniante, del piacere.

Già in quelle prove qualcuno sapeva di più. I capaci misuravano il respiro, mantenevano a lungo accesa la cinigia, e tenue la brace, sulla punta vegetale. Senz'attizzare la fiamma a scottare la lingua, sentivano acre ma fuggitivo il caldo fumo.

Tino Richelmy

La signora Yvonne consorte del presidente francese

Vive all'ombra di De Gaulle ma non ha smanie di "grandeur„

Tra coloro che vorrebbero vedere il generale tornare a Colombey-les-deux-Eglises è forse quella che lo desidera con maggiore intensità - Non si parla spesso di lei, solo qualche periodico umoristico la chiama affettuosamente «zia Yvonne» L'incontro con il futuro marito, allora capitano, e la lunga silenziosa parte di moglie di un uomo famoso - Modesta, economa e ottima cuoca, non ha rivoluzionato l'Eliseo - Lavora molte ore a maglia, si occupa solo di opere assistenziali

Dal nostro corrispondente

Parigi, gennaio.

Ad ogni frase di De Gaulle, ad ogni suo atteggiamento, al suo modo di salutare una persona, ad ogni suo gesto, insomma, viene attribuito un significato particolare, buono o cattivo, da chi l'ammira come da chi lo detesta. Il Generale ne è soddisfatto perché tutto ciò contribuisce ad arricchire la sua leggenda, gli dà importanza, come se le sorti del mondo dipendessero da lui. Ma i francesi, dopo averlo esaltato, cominciano ad esserne stanchi, per motivi talvolta opposti, e molti desidererebbero vederlo ritornare a Colombey-les-deux-Eglises. La persona che, più di ogni altra, e pur ammirando il generale De Gaulle, desidera quel ritorno in campagna è Yvonne De Gaulle, la consorte del Presidente.

Non si parla mai di lei, tranne in qualche periodico umoristico che, senza cattiveria, fa di lei forse un personaggio sottolineandone la modestia al fianco di un uomo che di certo non è esente ed ha la statura a tutti nota. La chiamano «tante Yvonne», e in quel nome di «zia» non c'è nessun intento offensivo. Esprime, se mai, il senso di una Francia borghese, familiare, economa, virtuosa.

Si chiamava Yvonne Vendroux quando, alla fine del 1920, incontrò per la prima volta un giovane e brillante capitano che si chiamava Charles De Gaulle. La ragazza, alta un metro e 58, fu costretta ad alzare il capo per guardare in faccia quel giovanottone di un metro e 94 che l'invitava a ballare alla festa annuale del «Polytechnique». La cronaca pettegola di allora dice che il capitano rovesciò una tazza di tè, ed il liquido andò a finire sul vestito nuovo della ragazza, ma cinque mesi dopo si sposarono.

Era il 6 aprile 1921 e nessuno dei due novelli sposi, certo, pensava all'Eliseo. Andarono ad abitare in un appartamentino di due stanze sul Boulevard Saint-Germain a Parigi. Dice ancora la cronaca che la giovane Yvonne era costretta a sedersi vicino alla finestra, per far la calza, poiché le stanze erano piuttosto scure. E le capitava di canticchiare, come a tutte le giovani spose felici del mondo, sebbene fosse costretta a far tutto da sé in casa: faccende e cucina.

Si davano del «voi», come si usava nella borghesia e negli ambienti militari, ma ebbero lo stesso tre figli in otto anni: Philippe, Elisabeth e Anne. L'ultima, nata nel 1928, era ammalata ed inguaribile. Fu soprattutto per darle una casa tranquilla che i genitori decisero di comprarne una in campagna. Perciò acquistarono a Colombey-les-deux-Eglises, che a quell'epoca aveva 400 abitanti, una vasta costruzione, «La Boisserie», in fondo ad un parco ombroso: diciotto stanze senza comodità che, a poco a poco, furono trasformate in accoglienti ambienti.

Allo scoppio della guerra mentre il colonnello era al fronte, la famiglia aspettava fiduciosa a «La Boisserie» dove arrivò un telegramma il 19 maggio 1940: «Zia Maria ammalata vi desidera tutti a Carantec». Da nove giorni i tedeschi avevano iniziato l'offensiva, ed il colonnello Charles De Gaulle aveva subito capito che almeno una parte della Francia sarebbe stata invasa. Perciò aveva mandato quel telegramma alla moglie affinché si rifugiasse in Bretagna coi bambini. Quando Yvonne De Gaulle arrivò coi figli trovò la zia Maria in ottima salute e capì subito la situazione.

Fu a Carantec che la giovane signora apprese la promozione del marito al grado di generale, la nomina alla carica di sottosegretario di Stato agli armamenti e la partenza per Londra, in missione. Dalla capitale britannica, il generale telegrafò alla moglie affinché lo raggiungesse ed il 17 giugno ella si imbarcò coi figli. Doveva imbarcarsi il 17 giugno sul primo piroscafo in partenza, ma un ritardo la costrinse a prendere il secondo. Fu la sua fortuna: all'arrivo seppe che l'altro era stato silurato.

L'indomani il generale De Gaulle lanciò il famoso appello col quale dichiarava che la Francia aveva perso una battaglia ma non la guerra, ed invitava i francesi alla resistenza. All'ombra del marito, al quale faceva l'interprete poiché parlava inglese, Yvonne De Gaulle diventava la «prima dama dei francesi in esilio», ma continuava ad occuparsi della casa, dei figli, a lavorar di cucito, a fare il bucato, come sempre con molta modestia e con una tranquillità che — dice chi ebbe occasione di avvicinarla in quei giorni difficili — incuteva fiducia. A Londra, su invito del generale, si tagliò i capelli che, fino ad allora, non aveva voluto sacrificare sull'altare della moda.

Ritornata in Francia nell'agosto 1944, Yvonne De Gaulle desiderava riprendere le antiche abitudini a «La Boisserie» di Colombey-les-deux-Eglises; ma dovette aspettare due anni prima di poter soddisfare tale aspirazione. Quando il Generale dette le dimissioni da capo del governo, nel 1946, la più soddisfatta di tutti fu senza dubbio sua moglie, benché i tempi fossero difficili e la perdita di certi privilegi la costringesse a fare la fila come gli altri, nelle botteghe, per procurarsi di che far da mangiare. Voleva comportarsi, infatti, come una francese qualunque: e quell'atteggiamento le conquistò l'affetto di tutti gli abitanti di Colombey-les-deux-Eglises. A «La Boisserie», Yvonne De Gaulle si alzava contemporaneamente alle due domestiche ed era l'ultima ad andare a letto.

Una cosa soltanto offuscava la sua felicità: la salute della figlia Anna che, inguaribile come si è detto, morì poi a vent'anni. Da quel giorno la mamma si vestì di nero e praticamente non ha mai abbandonato tale colore. In memoria della figlia, volle far trasformare il castello di Vercoeur, che apparteneva alla sua famiglia, vicino a Parigi, in casa di salute per ragazzine ammalate e povere. Così nacque la «Institution Anne De Gaulle».

Quando, nel maggio 1958, alcuni uomini politici andarono a Colombey-les-deux-Eglises per chiedere al generale De Gaulle di riprendere le redini della Francia, la moglie lo esortò a rifiutare, preferendo la vita tranquilla a quella che già prevedeva; ma non riuscì a spuntarla. Ottenne soltanto la promessa, poi mantenuta, che sarebbero ritornati a «La Boisserie» ogni «week-end».

Al palazzo dell'Eliseo lo stile cambiò immediatamente con l'arrivo del generale De Gaulle, non a causa della consorte, che è rimasta modestissima, ma a causa di lui, che non transige con la disciplina e la gerarchia.

Anche all'Eliseo, Yvonne De Gaulle si alza alle 7,30 e prosegue la giornata con scrupolosa disciplina: pranzo alle 13, un'ora e mezzo a tavola; e nel pomeriggio, mentre il Generale riprende il suo lavoro, ella si occupa di varie opere assistenziali per le quali, in particolare, lavora di maglia moltissime ore, incitando le mogli dei ministri, di molti deputati e di alti funzionari a fare altrettanto. Quelle che non sapevano far la calza sono state costrette ad imparare.

Yvonne De Gaulle provvede personalmente a far certe spese, anche di prodotti alimentari. Le piace scegliere i formaggi, ad esempio, e certi piatti come le trippe di cui il Generale è ghiotto; e le piace ugualmente recarsi da sola nei grandi magazzini dove, come tutte le altre donne, va da un banco all'altro, esamina gli oggetti, chiede i prezzi, ed ogni tanto compera. Ma è tutt'altro che spendacciona e sa scegliere. Anche per vestirsi ha chiesto al suo sarto, uno dei più noti di Parigi, lo sconto del 20 per cento; e l'ha ottenuto. Ma non va mai a provare gli abiti. Si è fatta fare un manichino con le sue esatte misure (1,58 di altezza, un metro di petto, 98 centimetri di vita, un metro di fianchi) ed il sarto lavora su di esso. Poi manda all'Eliseo un collaboratore per le necessarie prove.

I grandi fasti dell'Eliseo lasciano indifferente Yvonne De Gaulle. Il suo sogno è «La Boisserie», dove si reca il più sovente possibile con il Generale, quasi ogni domenica. Al referendum del 1958 ci fu un «no» nelle urne di Colombey-les-deux-Eglises: si dice per certo che era il voto di Yvonne De Gaulle.

Loris Mannucci

La signora Yvonne De Gaulle, sull'auto ufficiale, mentre si reca a visitare un ospedale

---

Il «trucco» del grande artista

Foujita era anche un maestro nelle «public relations». Non rifuggiva dagli avvenimenti mondano-reclamistici. In questa foto di qualche anno fa è stato ritratto mentre dava in pubblico un esempio di abile «maquillage» ispirato allo stile orientale arcaico

Il famoso pittore giapponese morto a ottantadue anni a Zurigo

Foujita unì la calligrafia orientale con il gusto del postcubismo europeo

Venne in Europa a 27 anni, spinto al «lungo viaggio» dai richiami della pittura parigina - A Tokio le sue opere, arditamente innovatrici, non avevano trovato fortuna - Fu amico di Modigliani, di Van Dongen, di Hemingway, di Picasso e Chagall - Era noto per la sua arte quanto per le sue stravaganze e le sue avventure galanti - Candore e sensualità nelle sue tele, riassunti in quella più celebre: «Youki, dea della neve»

ZURIGO, martedì sera.

E' morto, dopo una lunga malattia, il pittore giapponese Tsougouharu Foujita, che era degente da qualche tempo all'ospedale cantonale di Zurigo. Aveva 82 anni. Egli era naturalizzato francese e da alcuni anni si era convertito al cattolicesimo. Prima di morire ha confidato agli amici e alla moglie il desiderio di essere sepolto nella cappella di Reims da lui decorata anni fa. La sua salma sarà trasportata colà fra qualche giorno.

Tsougouharu Foujita, una delle più note figure di Montparnasse, dove ebbe il suo momento di maggior celebrità tra le due guerre, l'occhialuto amico di Modigliani e di Van Dongen, di Hemingway, di Picasso e di Chagall, è morto ieri a Zurigo, ottantaduenne.

Era nato a Edogawa, il 2 novembre del 1886, non lontano da Tokio, dove studiò mescolando ben presto ai modi più tradizionali dell'arte giapponese, qualcosa che dell'avanguardia occidentale l'aveva subito interessato. Ebbe la prima commissione dalla corte imperiale, ma i suoi quadri, giudicati troppo arditi, non potevano avere molta fortuna presso i connazionali. Si decise quindi al «lungo viaggio» e a ventisette anni, nel 1913, Foujita sbarcò a Marsiglia per raggiungere Parigi, dove rimase per tutta la durata della guerra e anche dopo, salvo il periodo del secondo conflitto mondiale durante il quale ritornò in patria.

Gli inizi parigini furono naturalmente difficili, e ne trasse la convinzione che per aver successo in quell'ambiente gli atteggiamenti esteriori e lo snobismo potevano contare almeno quanto le doti più serie. Se dipingendo ritratti, nudi e nature morte, nel giro d'un decennio il pittore raggiunse la fama, non si può negare che ad essa abbiano contribuito anche le sue eccentricità, le famose avventure galanti, i suoi matrimoni lampo, destinati però a breve durata. Innegabile il fascino personale, che s'intonava alla sua pittura nella quale l'abilità calligrafica dell'orientale aveva finito con lo sposarsi con le forme occidentali di derivazione postcubista, facendo di lui oltre tutto uno stupendo disegnatore e un illustratore di libri, tra i più suggestivi del suo tempo.

«*Amai il disegno fin dalla più tenera infanzia*», ricordava egli stesso, «*provando sensazioni meravigliose*» nel raffigurare sul foglio di carta, con un segno sottilissimo ed espressivo gli oggetti che lo circondavano.

Con la stessa poesia, ma con la carica degli anni suoi più belli, in una vibrazione in cui si mescolano candore e sensualità, sembra abbia dipinto uno dei quadri più famosi: *Youki, dea della neve*, che venne esposto anche a Torino nel 1964, tra i capolavori della collezione Ghez di Ginevra presentati alla galleria d'Arte moderna. Youki si chiamava in realtà Lucia, ed era una bella ragazza vallone giunta a Parigi per fare del cinema. Ella lo vide in un caffè: «*Era solo, aveva una frangetta bruna e spessa sulla fronte, occhiali di tartaruga, una camicia di cotone a scacchi rossi e bianchi... un abito di bellissima stoffa inglese, la cui giacca a maniche dritte come quelle d'un chimono era stretta alla vita da una cintura*».

Foujita era con degli amici, ed uscì senza guardarla. Ma la ragazza ne era stata colpita. Lo cercò e non le fu difficile ritrovarlo. «*Non ti chiamerai più Lucia*, le disse il pittore, *ma Youki, neve rosa*». Per qualche settimana i due scomparvero, e al Salon d'autunno, nel 1924, su una grande tela di quasi due metri, Lucia-Youki era là, distesa, una forma superba, bianco-avorio su un candido manto di neve che sembra sentirne il riflesso. Alla macchia scura dei capelli che le incorniciano il volto scendendo oltre la spalla, fa riscontro sui piedi, con lo stesso tono, la figura d'un cane, capace di assumere la portata di un classico richiamo.

an. dra.

E' morto a Verbania il dott. Emilio Liguori nota figura di magistrato

Verbania, martedì sera.

(a. c.) E' deceduto a Suna, ove viveva con la famiglia, il dott. Emilio Liguori, primo pretore di Pallanza, poi giudice e successivamente presidente del Tribunale di Verbania. Aveva settantaquattro anni.

Oltre che magistrato intelligente e generoso, il dottor Liguori era molto noto in città e nella zona per la sua intransigente opposizione al fascismo. Per le sue idee, era stato incarcerato dai nazifascisti nella primavera del '44 nei sotterranei della tristemente nota «Villa Caramona», ove fu testimone delle atrocità commesse dai nazifascisti contro i partigiani

La suggestione di «Gangster Story»

Lo stile «anni ruggenti» rilanciato dalla moda

Per reazione ad una foggia di vestire troppo facile e semplice, creata essenzialmente per le giovani, la moda tende a riportare il gusto femminile verso uno stile meno scanzonato, elaborato nei particolari, movimentato nella linea. Scompare l'immagine della «finta-bambina», della ragazzetta capellona «yé-yé» vestita da un breve diritto camicino, per cedere il passo ad una donna indubbiamente più affascinante che vuole ricalcare il «tipo» in voga negli anni ruggenti. Il clima di quell'epoca, che aleggia nella moda attuale, si sta decisamente affermando. A questo successo non è estraneo il contributo del cinema con il film *Gangster Story* dove la figura di Bonnie Parker ha esaltato la fantasia dei sarti.

A Parigi con rapidità fulminea, all'insegna di «Bonnie» sono sorte numerose boutiques che vendono esclusivamente abiti «anni trenta»: lunghi pullover scollati a V, gonne a pieghe, abiti dal lunghi corpini con un palmo di sottana a godet o volants, tailleur in flanella grigia gessati da rigature bianche, baschetti e cappelli in feltro con la tesa larga spiovente sugli occhi, scarpe bicolore, bianche e nere stringate e bucherellate a motivo sulla tomaia. Naturalmente per completare il quadro si è ricorsi anche al trucco dell'epoca: ravvivate le labbra esangui di questi ultimi tempi con rossetti brillanti, gli occhi non sono più truccati a «coda di rondine» bensì vanno sottolineati sopra e sotto le palpebre con una linea marcata che tende ad arrotondarli per ottenere uno sguardo attonito, proprio da pupattola 1930.

Lo stile «charleston» ritorna in voga

Un tubetto diritto nero giacente in guardaroba si potrà rimodernare con poca spesa: verrà tagliato a vita molto bassa e unito ad una sottanella a godet

«No» alle gonne più lunghe

In linea generale pare che le donne siano concordi nell'accettare questo ritorno al passato, ma c'è un punto su cui non transigono: la lunghezza delle gonne. Allungare le sottane fino sotto al polpaccio per essere fedeli ai «figurini» di oltre trent'anni fa trova (almeno finora) una netta resistenza. Il vecchio motivo conduttore su cui si snoda la moda di oggi è piacevole e facilmente si adatta allo spirito delle signore di ogni età purché sia arrangiato in chiave moderna. Uno degli argomenti che giustificano la diffidenza delle donne per le gonne lunghe è decisamente di carattere psicologico: il terrore di un invecchiamento prematuro. In secondo luogo, si profila il problema economico non indifferente per sostenere il costo di un totale rinnovamento del guardaroba.

OGGI FESTEGGIAMO

S. Martina vergine e martire; S. Ippolito (vuol dire «colui che scioglie i cavalli»); S. Serena; San Oscar (significa «lancia di Dio»).

OGGI, martedì 30 gennaio, il Sole è sorto alle 7,36 e tramonta alle 17,1. La Luna è Nuova da poche ore. Secondo giorno della Merla.

Il piatto del giorno

Carbonada

Far cuocere in una pentola (senza friggere) 200 grammi di burro, 100 grammi di pancetta di maiale a pezzetti, trecento grammi di cipolla a fettine. Togliere poi il tutto e nello stesso burro far cuocere a fuoco vivo 500 grammi di fesa di manzo (preventivamente tenuta sotto sale per due-tre giorni) tagliata a pezzetti e fettine sottilissime, condendo con sale, pepe, noce moscata, cannella e spolverando con 50 grammi di farina. La carne non dovrà friggere ma semplicemente imbianchire. Aggiungere mezzo litro di vino bianco secco oppure di Barbera d'Asti, precedentemente riscaldato, far prendere il bollore e servire subito. Vino consigliato: Barolo.

Vestirsi (senza spesa) come la bionda Bonnie

Per aggiornarsi e collaudare lo stile «Bonnie» senza eccessiva spesa bastano alcuni piccoli accorgimenti: sull'abito di maglia di linea diritta o a trapezio si porterà una cintura in pelle opaca all'altezza dei fianchi e per evitare che questa faccia il saliscendi andando fuori posto è bene fare due «passanti» laterali in filo di nailon invisibile. L'abitino di tessuto di lana o di crespo in seta che ha il colletto alto alla cinese oppure è a giro collo lo si trasformerà velocemente (meglio con il concorso di una sartina) tagliando una slanciata scollatura a «V» che verrà profilata da un bordo in sbieco alto due dita in un colore in gradazione più chiara del vestito, della stessa tinta sarà la cintura a vita bassa.

Il pullover in maglia di lana che finora si è portato dentro alla gonna lo si metterà sopra la sottana, più è lungo meglio è: anch'esso avrà l'immancabile cintura sui fianchi. Se nel guardaroba c'è un abito giacente da anni seminuovo ad esempio il tubetto diritto nero lo si rimodernerà tagliandolo a vita bassa dove verrà unito ad una sottanella a godet realizzata con due lunghezze di tessuto (alto 1,30) il più possibile simile all'abito, a righe grosse beige e nere, con l'eguale stoffa si farà il collo ad anello rovesciato oppure a «V».

Con poca spesa si completerà il nuovo stile con il baschetto da portare calato su di un occhio; il foulard o la sciarpa annodata al collo.

La scollatura appuntita a V

(A cura di Flora Candolfi, Elsa Rossetti e Luisella Re)

E' cominciato il festoso carosello dei divi

Una piccola sconosciuta a Sanremo fa tremare i «mostri» del Festival

Giusy Romeo, definita la «bomba», sta vivendo una favola splendida - Alle prove ha conquistato tutti con la sua voce tonante - Celentano senza *fans* e i «maccheroni alla Caruso» per Lionel Hampton

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, martedì sera.

Il 18° Festival della canzone è cominciato ufficialmente alle 15,19 di ieri pomeriggio con le prime prove dell'orchestra e dei cantanti. Bisogna subito dire che è cominciato male: in sala c'erano una ventina di spettatori e la voce improvvisa dell'organizzatore Gianni Ravera: «Silenzio, adesso, o faccio sgombrare l'aula!» è suonata piuttosto ridicola. Si è andati avanti così, in un silenzio da sala di lettura, per un buon quarto d'ora, con l'orchestra in sordina e Piergiorgio Farina e Peppino Gagliardi che muovevano solo le labbra come i divi del film muto. Il primo, accorgendosi della delusione generale (un Festival che si rispetti deve cominciare con un acuto) ha finito col costiparsi e si è riparato dietro una sciarpa; il secondo si è riparato dietro la bella fidanzata, così nessuno gli ha più fatto caso.

E' toccato al maestro Silt, che si sbraccia sul podio come se fosse Von Karajan, rompere ufficialmente il silenzio spingendo davanti al microfono Orietta Berti. Con la solita aria sospirosa la cantante ha gonfiato le guance bianche e rosse da casalinga nella canzone «Tu che non sorridi mai», ma non è riuscita a vincere lo stato di depressione che aveva colto i presenti. Tutto sembrava avviato verso una prima giornata di dignitoso squallore, quando, erano circa le 16, è scoppiata la bomba chiamata Giusy Romeo.

E' una bomba accuratamente dissimulata. Piuttosto bruttina, priva di ogni charme, era infagottata in un vestito verde che aveva tutta l'aria di un grembiule e che la faceva ancora più piccola e tozza di quanto non sia. Neppure la bomba Giusy Romeo è in grado di scuotere fino alle fondamenta edifici del calibro di Iva Zanicchi o Gigliola Cinquetti, tanto per fare dei nomi.

Quando ha cominciato a cantare il suo motivetto «No, amore», la sua voce ha cacciato di sala l'apatia e la noia di quelli che hanno visto e sentito troppi festival per stupirsi ancora di qualcosa. «Ha un pezzo di voce!», è *scappato detto a qualcuno. E non c'è dubbio, anche quando* la lancia in variazioni come «Questa luna in mezzo al blu, forse l'hai dipinta tu, per potermi innamorar», *riesce a far dimenticare quanto è* bruttina.

Giusy Romeo viene da Castrocaro e vive una favola bellissima, l'unica che il Festival riesca ancora a regalare. «Non sono una pescivendola siciliana come avete scritto — *dice con un lampo negli occhi. Poi aggiunge ridendo:* — Facevo la propagandista di detersivi».

Ecco la favola: fino a un anno fa, negli alberghi come quello in cui abita, la Romeo suonava alla porta di servizio e doveva pregare il cameriere ritroso ad accettare il suo pacchetto di polvere per lavatrice; oggi entra dalla porta girevole davanti alla quale l'aspettano i fotografi, e mangia «tournedos à la maître d'hôtel» sotto un lampadario di cristallo.

«Non ho paura, non vedo e non sento gli altri, penso solo a giovedì sera quando sarò finalmente davanti alle teeeleeeevisioneee...», *dice allungando la parola gioiosamente. Mentre parla, canticchia i motivi che gli altri cantanti stanno provando (li impara tutti a memoria, proprio come i fans) e alle ragazzine che le chiedono l'autografo dice ogni volta:* «Grazieee», *ed è un po' stupita. Ha davvero una bella voce, andrà in finale.* «Ma se non ci riesco, pazienza — *dice* — proverò in altri modi».

Canta per guadagnare abbastanza da comperarsi una casa: nei suoi sogni non c'è un principe azzurro, ma una casa; «Non troppo bella o ricca, ma mia», *precisa.*

Questa inesperta ragazzina, ingenua e senza pretese, sta togliendo il sonno ai divi. Nel suo stesso albergo c'è il «mostro sacro» Adriano Celentano che con tutte le sue preoccupazioni finanziarie causategli da Don Backy non dimentica di mettersi bene in mostra: giacca a rigoni grossi come quelli dei pigiami, scarpe arancione che luccicano a venti metri di distanza. Eppure stamani è passato quasi inosservato. Un ragazzo che aveva appena strappato un autografo alla Romeo, quando l'ha visto passare ha detto all'amico: «Guarda quello lì, sembra Celentano».

Non è toccata miglior sorte a Lyonel Hampton, piuttosto ingrassato, ma apparentemente in gran forma. Al contrario di Armstrong, il grande jazzista negro non presta la minima attenzione alla cucina italiana. Durante il pranzo prende vertiginosamente appunti ed è stato visto scostare infastidito un piatto di fumanti «maccheroni alla Caruso» per far posto a un nuovo notes che si è affrettato a riempire. E' arrivato davanti al Casinò circondato dalla solita folla e ha dovuto farsi largo perché nessuno gli badava. I fotografi, impegnati con la Romeo (che in fotografia è più bruttina di quanto non sia), non l'hanno degnato di un flash. Soltanto uno gli è corso dietro chiamandolo a gran voce «Armstrong!».

Little Tony per farsi notare ha dovuto piantare una grana e trasferirsi da un albergo di Arma di Taggia ad uno centralissimo di Sanremo. Sembra che ad Arma fossero piuttosto freddini nei suoi confronti, e che nessuno notasse le sgargianti parrucche e le toilettes della sua fidanzata, ma la scusa ufficiale è che così è vicino ai suoi amici e può vincere qualcosa al poker. I maligni sostengono che l'unica cosa che può vincere qui al Festival è una mano di poker.

Emio Donaggio

Giusy Romeo, davanti al Casinò, attorniata dai suoi ammiratori di Sanremo (Fotoservizio dell'inviato Aldo Moisio)

Adriano Celentano e la moglie sul terrazzo dell'albergo

«Il re d'Inghilterra» censurata dalla Rai?

SANREMO, martedì sera.

(e. d.) Stamane, secondo giorno di prove, primi bisticci. La prima «grana» riguarda la canzone che nei sondaggi preliminari ha ottenuto il maggior numero di consensi, ovvero «Il re d'Inghilterra» nell'interpretazione del cantante francese Nino Ferrer.

Sembra che la Rai-tv abbia espresso preoccupazioni circa il titolo del motivo, che potrebbe in qualche modo recare offesa alla Gran Bretagna. Il primo verso della canzone, nel quale il citato re «dichiara la guerra — per mare e per terra — al re del Perù», sarebbe chiaramente guerrafondaio e potrebbe urtare la suscettibilità di qualcuno. E' stato gentilmente richiesto, anche se non in forma ufficiale, di cambiare i versi radicalmente e trasformare il «re d'Inghilterra» in quello della Papuasia, dove evidentemente la Rai non ha amici. I dirigenti della Casa discografica di Nino Ferrer e l'autore, nonché lo stesso cantante, han fatto presente che Papuasia fa rima con poche parole, fra le quali Asia e Malaysia, e che quindi la situazione può divenire ancor più scottante. E' probabile che le cose restino come sono, non tanto per il buon senso degli interessati, quanto perché è stata ritenuta valida la ragione che attualmente in Inghilterra c'è una regina e non il re.

Il reuccio quest'anno dall'altra parte della barricata

Villa (cronista della canzone) scrive per ora solo autografi

Suoi illustri concorrenti: Bobby Solo e la moglie, inviati speciali dei rotocalchi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Sanremo, martedì sera.

Claudio Villa ha mantenuto la promessa: è venuto a Sanremo non come cantante ma come giornalista e fotografo: scrive le sue impressioni per un quotidiano romano della sera e prepara un paginone di istantanee per un grosso rotocalco di Milano. «Le fotografie — dice — è sempre stato il mio "hobby"». E' giunto nella sala delle prove in giacca di pelle e berretto sportivo, con una macchina di piccolo formato dotata di un teleobiettivo lungo quaranta centimetri. Ha impressionato in breve tempo più di cento negativi. E' stato accolto davvero come un reuccio: tutti lo hanno festeggiato. Il vincitore di quattro Festival era lusingato. Ma il prendere appunti gli è stato difficile; ha usato la penna soprattutto per rilasciare autografi. Ad ossequiarlo sono stati principalmente gli impresari stranieri di spettacoli: polacchi, giapponesi, americani. La nostalgia dei microfoni di Sanremo è viva in lui. Ci ha detto: «*L'anno venturo tornerò qui come cantante*».

* *

Anche Bobby Solo verrà qui come giornalista. In coppia con la giovane moglie, farà servizio per un rotocalco. E' la misura adatta a un sognatore come lui. Qualcuno commentava: «*Purché i suoi scritti non strappino di lacrime il viso*», commentava il paroliere Nisa, autore di molti successi, fra cui *Non ho l'età*.

* *

Nel pomeriggio il primato dei lampi dei fotografi è stato totalizzato non dalle cantanti, ma dalla fidanzata di Peppino Gagliardi, l'attrice Angela Luce, uno dei migliori elementi della Compagnia di Giuseppe Patroni Griffi. Cappello da *cow boy*, impermeabile di pelle bianca lucida, alti gambali attillatissimi, occhi da magnetizzatrice, ha suscitato tanta ammirazione da disturbare le prove. «*C'è troppa... luce in sala*», commentava il paroliere

La sera invece il primato dei lampi l'ha conquistato Ezio Radaelli, il patron del Canteuropa e, con ogni probabilità, l'uomo che prestissimo controllerà il Casinò. Tutto il giorno aveva discusso l'operazione mediante la quale, con una prima garanzia di oltre settecento milioni, sta per assicurarsi il pacchetto di maggioranza della società che gestisce la Casa da gioco. A sera ha messo in disparte la sua vocazione per gli affari a largo raggio, dando via libera all'altra vocazione: quella per i cantanti e le canzoni. Ha raggiunto la sala delle prove con Wilma Goich, ma presto l'assedio improvvisatogli dai fotografi è stato tale da costringerlo a trovare rifugio dietro le quinte. Qui ha trovato il suo amico Gianni Ravera. Il loro incontro è stato cordialissimo.

* *

A proposito dell'operazione Radaelli molti pongono il quesito: «*Il Casinò va male; perché dunque lui vuole prenderne il controllo?*». I bene informati rispondono: «*Radaelli ha un asso nelle maniche. La sua carta consiste nella cifra: lire 17.500*». Questa somma, dicono le statistiche, costituisce ciò che in media ciascun giocatore lascia al Casinò. Basta aumentare adeguatamente il numero dei frequentatori della casa da gioco per raddrizzare la situazione e realizzare utili. Il piano Radaelli consiste appunto nel creare un forte afflusso di turisti a Sanremo, fra i quali abbonderanno i tifosi della «roulette».

* *

«*Il Festival di quest'anno — dice Gianni Ravera, il patron della manifestazione — è già un grosso successo prima ancora di cominciare: ne è la prova il fatto che tutte quante le ventiquattro canzoni in gara sono state già vendute in tutto il mondo al mercato internazionale del disco conclusosi la settimana scorsa a Cannes*».

Furio Fasolo

I carabinieri posseggono indicazioni precise

La «corriera fantasma»: uno degli assassini sarebbe in un convento

Si sgretola il muro dell'omertà, molti testimoni si sarebbero decisi a parlare - E' diffusa la convinzione che i responsabili della spaventosa strage siano stati già identificati

DAL NOSTRO INVIATO

Modena, martedì sera.

La storia della «corriera della morte» scomparsa a San Possidonio la notte del 18 maggio 1945 è la storia di 23 anni di terrore. I carabinieri sono convinti che qui a Concordia e nelle campagne nebbiose attorno al piccolo centro dove avvenne la strage [illegible] in parecchi a conoscere la verità.

Il passaggio del pullman targato Città del Vaticano, con 25 passeggeri fra cui donne e bimbi, era stato notato prima a Mirandola e poi a Cavezzo. Si sapeva che veniva da Brescia e che era diretto a Roma. Qualcuno era sceso alla periferia di Mirandola, altri erano saliti felici di questa insperata occasione che avrebbe permesso di risparmiare giorni di viaggio. Gente che non aveva interessi o precedenti politici. Ma è probabile che nella corriera si nascondessero ricercati e fascisti anche se nessuno badava a loro, ognuno preoccupato di sé e della sua strada.

Il pullman incontrò il posto di blocco a Mirandola. Partigiani, sembra. Fuori dal paese l'autista fu costretto a lasciare la strada imboccando un tratturo sconnesso, fra alti filari di platani. Nella notte la corriera avanzò traballando lasciando alle sue spalle piccoli centri abitati, una cascina dai muri rossi, finché si fermò sul ciglio di un fosso anticarro, le sponde ancora nere di terra. Un'opera difensiva che i tedeschi avevano finito di costruire pochi giorni prima.

Furono in parecchi quella notte a sentire il motore del pullman arrestarsi, gli ordini secchi dei rapinatori e poi le raffiche rabbiose dei mitra. A lungo, almeno due o trecento colpi. E poi cominciò il lavoro per nascondere i cadaveri. Venticinque corpi gettati nel canale, ricoperti da un metro e mezzo di terra. Ma nessuno ha parlato. Paura, dicono i carabinieri. Terrore della vendetta: perché gli assassini erano fra la gente di San Possidonio e non avevano nulla da perdere.

Anche un processo, nel 1947, si concluse con un'assoluzione per insufficienza di prove. Dei cinquanta e più testimoni nessuno volle ammettere di conoscere la verità. I giornali parlarono di delitto politico. Ci furono polemiche, accuse roventi, poi l'interesse si andò affievolendo.

Ora si sa che in paese si è continuato a parlarne, che qualcuno ha fatto i nomi. Gli assassini sarebbero sei: uno è morto l'anno scorso in un incidente, un altro pentito si è ritirato in convento. Restano quattro. E chi sono i testimoni? Un passeggero del pullman sceso al posto di blocco; un'altra ragazza di Concordia che fu portata nel fosso anticarro e poi lasciata andare, o riuscì a fuggire in quegli attimi drammatici e non ebbe mai il coraggio di rivelare quel terribile episodio. Soltanto adesso, emigrata in America, a Baltimora, ha scritto ai carabinieri. E sabato, seguendo le sue indicazioni, le ruspe hanno cominciato a scavare. In poche ore sono stati dissepolti gli scheletri di otto persone; altri cinque scheletri sono venuti alla luce lunedì.

Sul posto sono accorsi il capitano Trucco dei carabinieri, il pretore di Mirandola, il sostituto Procuratore di Modena. Di notte la zona è presidiata. E' difficile tenere lontano la gente, sempre più numerosa. Curiosi, persone che hanno perso i loro cari e sperano finalmente di poter conoscere la loro sorte e avere giustizia. Dicono gl'inquirenti: «E' passato troppo tempo, le indagini sono difficili, quasi impossibili».

Ma l'impressione di tutti è che finalmente, dopo 23 anni di silenzio, il muro dell'omertà cominci a sgretolarsi, e la verità su questo terribile e misterioso episodio stia per venire alla luce. E' difficile, ma la gente è convinta che presto i responsabili siano identificati e puniti.

Pietro Squillero

Il maresciallo dei carabinieri (a sin.) che avrebbe raccolto preziose informazioni sul tragico mistero di Mirandola

★ **BIELLA** — Un pensionato di settantacinque anni, Luigi Grolla, residente a Cossato, mentre rincasava a piedi, è stato investito da una corriera condotta dall'autista Armando Pastorello. L'uomo è morto durante il trasporto all'ospedale. La disgrazia è avvenuta verso le 20 sulla strada di Castellengo, nei pressi di Cossato.

Ancora introvabile la testa dello sventurato

Si cerca fra i camionisti chi travolse il decapitato

Un mistero inesplicabile: colui che ha portato via il capo, ed ha disperso gli indumenti non si è curato di fare sparire anche la carta d'identità

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

I sorprendenti risultati a cui sono giunti i periti settori con l'autopsia sul corpo senza testa di Biagio Galletta, hanno orientato gli inquirenti su piste diverse da quelle finora seguite. Quando alcuni cacciatori sabato mattina fecero la macabra scoperta nella campagna di Tarquinia, le apparenze non lasciavano dubbi: l'anziano profugo siciliano era stato trucidato. Si pensò ad un delitto della mafia, ad una vendetta di qualche parente che viaggiava sullo stesso treno diretto ad Aosta, e non si escluse neppure l'ipotesi della rapina.

La morte del Galletta sarebbe stata invece provocata da un automezzo; presumibilmente un autocarro o un trattore, il cui guidatore avrebbe poi cercato di nascondere il cadavere.

I professori Carella e Marino che hanno portato a termine l'autopsia hanno spiegato che effettivamente la mutilazione e la morte possono essere state provocate da un camion o da un altro mezzo pesante.

L'investitore avrebbe cercato di estrarre il corpo senza però provocando il distacco della testa che non è stata recisa all'altezza del collo bensì della clavicola. Questo aveva fatto supporre in un primo tempo che l'eventuale assassino si fosse servito di una zappa. La circostanza viene considerata importante: la mutilazione riscontrata sul cadavere è del tipo di quella che solitamente viene prodotta proprio dall'avantreno di un autocarro alto e pesante.

La scomparsa della testa si spiegherebbe con il panico del guidatore, il quale avrebbe nascosto la testa nei pressi della litoranea di Civitavecchia. La validità di queste ipotesi non significa tuttavia che possa considerarsi risolto il caso misterioso.

Non si riesce a capire, infatti, perché il cadavere del Galletta sia stato trovato privo di indumenti. E' stato fatto notare che l'uomo è stato sicuramente trascinato per un tratto di strada e poi di campagna. Il ritrovamento dei vestiti disseminati ad una certa distanza fra loro potrebbe essere spiegato con l'orgasmo del «pirata» di sbarazzarsi del cadavere e non si è curato di raccoglierli mentre, trascinandolo, ne veniva spogliato.

E' opinione degli inquirenti che si volesse gettare il corpo dello sventurato nel fiume Mignone o nel torrente «Fossa della vite» dove ieri è stata ripescata anche la camicia e nel quale si trovano forse anche le scarpe. Tutti questi elementi hanno indotto i carabinieri ad allargare le indagini. Le ricerche sono state estese fra i camionisti che nella notte fra mercoledì e giovedì scorso hanno percorso la strada con i loro mezzi.

Non sono state neppure abbandonate le indagini fra i parenti e gli amici della vittima anche se in questo settore non sono emersi fin d'ora elementi di rilievo. Data per scontata la tesi dei periti che propendono per la disgrazia, la vicenda si può così riassumere: Biagio Galletta scese dal treno alla stazione di Civitavecchia alle 15,50 di mercoledì 24 gennaio, indugiò nell'acquisto di panini e acqua minerale e quando tornò verso il convoglio questo era già ripartito.

Nella tarda serata fu notato in una locanda della periferia della città mentre stava cenando. Più che evidente era il suo stato di alterazione mentale causato dall'arteriosclerosi di cui soffriva da tempo.

In queste precarie condizioni psichiche si sarebbe diretto verso l'autostrada. Lo sventurato forse aveva intenzione di raggiungere con qualche mezzo di fortuna i suoi familiari ad Aosta. Ma mentre camminava lungo la strada un automezzo pesante lo ha investito e decapitato. Sono ipotesi probabili. Ma ciò che sfugge alla logica è la macabra messa in scena, fra l'altro molto ingenua, per occultare un cadavere di cui è stata nascosta la testa, ma è stata lasciata la carta di identità.

Mario Bianchini

Il berretto della vittima ritrovato sul luogo del misterioso crimine presso Tarquinia (Tel.)

Iniziato stamane il processo davanti al tribunale di Ivrea

Il medico di Banchette si difende: «Non ho chiesto nulla ai mutuati»

E' accusato di concussione e corruzione - Avrebbe preteso tangenti per rilasciare i permessi di abitabilità ed il pagamento di visite eseguite a carico dell'Inam - Il professionista ha portato in aula un voluminoso pacco di documenti a sostegno della sua tesi difensiva

Dal nostro corrispondente

Ivrea, martedì sera.

Si è iniziato stamane davanti al Tribunale di Ivrea (presidente Gervasi, p. m. Pulcini) il processo a carico del dott. Domenico Fusco, di 58 anni, medico condotto del Consorzio intercomunale di Banchette, Pavone, Samone e Salerano, accusato di concussione e corruzione in atti di ufficio. L'udienza è iniziata con un'eccezione sollevata da uno dei difensori dell'imputato, avv. Gabri (l'altro difensore è l'avv. Gianni Oberto) il quale ha polemizzato verso la costituzione di parte civile dell'Inam con l'assistenza dell'avv. Gino Obert di Torino.

Il difensore ha detto: «Anche se fosse vero che il dottor Fusco si è fatto consegnare dei soldi dai mutuati quali danni può accampare l'Inam? Caso mai sarebbero gli stessi mutuati ad aver subito un danno». *L'avv. Obert ha risposto che non ci sono solo i danni materiali a consentire una costituzione di parte civile.* «Ci sono i danni morali — *ha aggiunto* — che talvolta contano assai di più. Il dott. Fusco, quale medico convenzionato, era pubblico ufficiale e con la sua azione ha leso il prestigio dell'ente che rappresento». *Anche il P. M., associandosi all'avv. Obert, ha ribadito la validità della costituzione dell'Inam. Il Tribunale, riunitosi brevemente, ha respinto l'eccezione della difesa e l'udienza è proseguita con l'interrogatorio dell'imputato, il quale ha portato con sé in aula un voluminoso pacco di documenti che intende esibire lungo il dibattimento.*

Il presidente ha cominciato col leggere la lunga deposizione resa dal dott. Fusco al procuratore della Repubblica durante la fase istruttoria, nel corso della quale egli ammise una parte degli addebiti relativi al reato di concussione.

«Ma — *ha precisato il dottor Fusco* — ho sempre agito in buona fede credendo di essere nel giusto. Un giorno chiesi anche al comune di Banchette come dovevo comportarmi, ma i rappresentanti dell'amministrazione non seppero consigliarmi. Chiesi informazioni anche ad altri colleghi; tutti si comportavano come me. Solo alla fine del 1963 il comune varò il sistema attraverso il quale venivano concessi i permessi d'abitabilità. In pratica i richiedenti non passavano più da me ma si rivolgevano in comune al quale io presentavo la mia relazione. Da quel giorno io mi attenni scrupolosamente a queste regole».

Il dott. Fusco è apparso tranquillo, sicuro di sé. Conclusa la parte relativa al reato di concussione, egli ha esaminato le accuse che gli vengono rivolte per il reato di corruzione in atto d'ufficio, per aver ricevuto da mutuati Inam somme variabili tra le 500 e le 1000 lire. «Non ho mai chiesto nulla ai mutuati. Caso mai erano loro che qualche volta mi consegnavano piccole somme quale rimborso spese della benzina che consumavo con l'auto per recarmi a casa loro. In particolare, come risulta dai documenti che esibisco, molti di coloro che figurano parti lese nel procedimento non erano nemmeno mutuati Inam e quindi era giusto che pagassero».

L'imputato è quindi passato a esaminare caso per caso con assoluta precisione, rispondendo alle contestazioni del Presidente, del P.M. e del rappresentante della parte civile. Dopo una breve pausa, il Presidente ha chiesto di sentire due testi che per motivi d'ufficio avevano la necessità di lasciare l'aula del Tribunale con urgenza. Il dottor Messana, medico provinciale, ha precisato che solo dall'inizio del 1966 sono stati puntualizzati dal competente Ministero i minimi ed i massimi relativi ai permessi di abitabilità e che precedentemente la materia non era regolata.

Dopo la deposizione del dott. Carlo De Filippi, il quale ha ricordato che in Prefettura non ordinò mai ispezioni al quartiere di Borgo Nuovo di Banchette, è cominciato l'interrogatorio delle parti lese.

Rolando Argentero

Il dott. Domenico Fusco

Giuseppe Bianco, ex sindaco di Banchette, depone oggi

Nel lago di Caldonazzo in Trentino

Si rompe il ghiaccio un cacciatore annega

Si era appostato sulla superficie gelata in attesa di stormi di uccelli - L'acqua era profonda un metro e mezzo

TRENTO, martedì sera.

Un agricoltore di 67 anni, avventuratosi poco dopo mezzogiorno sulla superficie ghiacciata del lago di Caldonazzo nei pressi di Trento, è finito nelle acque gelide in seguito alla rottura della crosta ghiacciata. L'uomo, Attilio Eccher abitante nei pressi di Castagnè, è morto in un metro e mezzo d'acqua, colto probabilmente da una violenta congestione.

Il cadavere dell'Eccher è stato trovato da un ferroviere di Calceranica, in servizio lungo la linea della Valsugana che si snoda in quel punto molto vicino allo specchio d'acqua. Un cappello tra i canneti ha spinto il ferroviere ad avvicinarsi: poi ha notato, a circa due metri dalla riva, una sagoma scura coperta da una opaca lastra di ghiaccio. Carabinieri e vigili del fuoco sono riusciti con fatica a recuperare il corpo dell'Eccher.

L'Eccher, appassionato cacciatore, era uscito da casa subito dopo pranzo, probabilmente per appostarsi in attesa del passaggio di stormi di germani.

Pagavano i viaggi rubando e sfruttando le loro amiche

Hanno girato mezza Italia - Gli imputati (cinque giovani ed altrettante donne) sono ricomparsi stamane dinanzi al Tribunale di Acqui

Dal nostro corrispondente

Acqui, martedì sera.

Una brigata di giovani che ha girato mezza Italia traendo i denari per i viaggi da furti d'auto e dal favoreggiamento della prostituzione è comparsa stamane davanti al Tribunale penale di Acqui Terme. Sono dieci persone, cinque uomini e cinque donne, la maggior parte delle quali appena maggiorenni. Devono rispondere di una lunga serie di reati compiuti in diverse città, in prevalenza nel periodo primavera-estate 1966.

Gl'imputati sono: Michele Chiariello, 21 anni, nativo di Foggia e residente a Genova, attualmente detenuto nel carcere di Acqui; Giuseppe Lo Burgio, 21 anni; Mario Motti pure ventunenne; Livia Lillo, 20 anni; Luciana Di Biagio, 21 anni; Luciana Dallari, 22 anni; Maria Bombara, 51 anni; e Maria Salvatore, 48 anni, tutti residenti a Genova; Patrizio Lepori, 21 anni, residente a Laveno-Ponte Tresa; Andrea Lucchetta, 31 anni, residente a Milano.

Il Chiariello, il Lo Burgio, il Motti, la Lillo, la Di Biagio e la Dallari sono imputati di associazione a delinquere. I primi quattro sono anche accusati di furto aggravato poiché nella primavera del '66 avrebbero rubato e svaligiato auto in sosta a Genova, Pavia, Bologna, Voghera, Albissola, Chiavari, St-Vincent e La Spezia.

Nell'agosto del '66 il Chiariello insieme con il Lo Burgio, la Di Biagio e la Dallari rubavano altre auto e tutto quanto trovavano sulle macchine posteggiate, e denaro da bar e distributori di benzina a Rimini, Riccione, Taranto, Pescara, Pesaro, Ancona ed Acqui Terme.

Il Chiariello passava dai furti al favoreggiamento ed allo sfruttamento della prostituzione di Livia Lillo, Luciana Di Biagio e Luciana Dallari. I proventi gli servivano per scorrazzare con le tre donne in auto per l'Italia: Genova, Asti, Broni, Chiavari, Acqui, Voghera, St-Vincent, Rapallo e Bologna.

Anche la Di Biagio deve rispondere di violazione alla legge Merlin, per avere indotto e favorito la prostituzione di Luciana Dallari, da sola o in coppia con Giuseppe Lo Burgio. Il Lepori ed il Lucchetta sono figure secondarie: sono accusati di avere fornito al Chiariello e al Lo Burgio la targa di un'auto da applicare su una vettura rubata. La Bombara e la Salvatore invece devono rispondere di ricettazione, per avere acquistato apparecchi radio, orologi, capi di vestiario provenienti dai furti compiuti dal Chiariello, dal Lo Burgio, dal Motti e dalla Lillo.

Il processo si è iniziato mercoledì scorso con l'interrogatorio degli imputati e l'esame di numerosi testi. Il tribunale ha però ritenuto di dover citare altre persone. Di qui la temporanea sospensione e la ripresa odierna.

g. l. p.

GLI AMORI CELEBRI

Il maresciallo Richelieu carnefice di cuori

La signorina di Valois

RIASSUNTO — Per la morte del padre avvenuta nel marzo del 1715, il giovane duca di Fronsac è diventato duca di Richelieu. Quattro mesi dopo, alla morte di Luigi XIV, sale al governo della Francia il Reggente, ossia Filippo d'Orléans, che Richelieu non ama e dal quale non è amato. Il Reggente è contrarissimo ai duelli e li proibisce più che mai severamente. Nella notte del 17 febbraio 1716, Richelieu si batte nella via Saint-Thomas-du-Louvre con il conte di Gacé e lo ferisce leggermente per ben tre volte, ma, alla fine, egli stesso viene raggiunto da un terribile colpo di spada al ventre.

Richelieu e Gacé si abbracciano: ai giudici diranno che il duello non è mai avvenuto

(14) L'indomani, 18 febbraio 1716, il procuratore generale apre un'inchiesta e il Parlamento ordina ai due duellanti di andarsi a costituire prigionieri alla Conciergerie. Feriti nel loro orgoglio, i duchi e i pari protestano contro una procedura che vorrebbe colpire la loro stessa classe. Il Reggente tronca la disputa sorta tra i duchi e il Parlamento facendo incarcerare, con ordinanza regia il 4 marzo 1716, Gacé e Richelieu. Quest'ultimo, miracolosamente guarito, ha inoltre nascosto la recente ferita sotto un taffetà color carne. Valendosi dei suoi privilegi di pari, egli rifiuta di consegnare la spada al governatore della Bastiglia Bernaville, il quale, molto maliziosamente, ospita Richelieu nella vecchia camera da lui occupata nel 1711-1712, dicendogli: «L'avevo sempre riservata per voi!». Dopo il chiasso in Parlamento e il conflitto tra magistratura e militari, Richelieu, diventato l'esponente di una causa e di un partito, è fatto oggetto di mille attenzioni e di altrettante visite, prima fra tutte quella del principe Conti che, con il suo gesto, dà l'esempio a tutta la Corte. Persino Gacé (anch'egli in prigione) chiede di andare ad abbracciare il suo avversario. E' così che i due duellanti combinano, data l'assenza di qualsiasi testimonio al fatto, di dichiarare ai giudici che il duello non è mai avvenuto. Ci vorranno tuttavia ben cinque mesi di colloqui e di sedute, di rapporti, conclusioni, opposizioni, perché il 4 agosto Richelieu e Gacé vengano autorizzati da un ordine del Reggente a lasciare, assolti e liberi, la Bastiglia.

* *

Dopo questa spiacevole avventura il duca di Richelieu decide di vendicarsi del Reggente, e pone l'occhio sulla di lui terza figlia, Madamigella di Valois, dando così alla signorina di Charolais, che nel frattempo era diventata sua amante principessa di sangue reale, una rivale di cui ella non dovesse arrossirne. Una sera, ad una tavola di faraone Richelieu si trova, per caso, seduto a fianco di madamigella di Valois e di fianco alla sua antica amante, mademoiselle di Charolais. «I miei piedi, e quelli della signorina di Valois, racconterà più tardi lo stesso Richelieu, si scambiavano sotto la tavola, un dialogo furtivo, ma eloquente. Madamigella di Charolais credette dedicato a lei qualche scarto di quelle effusioni, per due o tre volte la vidi sorridere e arrossire e rispondere senza incertezze al piede intraprendente. Accortomi dell'errore vi posi prontamente riparo, riprendendo con il piede che mi interessava di più la conversazione che il piede di madamigella di Charolais, usurpatore a sua insaputa, aveva interrotto per qualche istante».

Ben presto madamigella di Valois e Richelieu entrarono nel periodo degli incontri, degli appuntamenti, delle lettere e dei travestimenti. Lo spirito inventivo e l'abilità di Richelieu nei maneggi per avvicinare la principessa, «incantano madamigella di Valois, e affascinano tutti quelli che sono al corrente dell'intrigo». Un giorno Richelieu compare dinanzi alla figlia del Reggente travestito da mercante straniero, un altro giorno camuffato da commesso di bottega. Richelieu giunge a contraffare un galeotto liberato, o uno schiavo levantino, e ad aspettare, così travestito, che madamigella di Valois esca dal Palais Royal, per consegnarle una supplica, che in realtà non è che un biglietto d'amore.

Finalmente un giorno, grazie alla compiacenza (comperata) della cameriera della principessa, Richelieu si traveste da guardarobiera, varca impunemente la soglia dell'appartamento della sua bella; e riesce, sotto gli occhi stessi della governante, signora Decroche, ad avvicinare la principessa e a parlarle.

* *

Non appena madamigella di Valois riconobbe sotto le spoglie di una guardarobiera il suo innamorato, fece entrare immediatamente la compiacente cameriera nella sua camera. Se si presta fede alle stesse «Memorie» del duca di Richelieu, quel giorno la fanciulla aveva l'aria «di una cicala ebbra di menta, di una capretta che ha assaggiato la mandragora, di un tordo che ha beccato troppa uva». Dal momento che si era accorta di essere corteggiata dal duca di Richelieu, la figlia del Reggente era stata divisa tra due diversi sentimenti. Da un lato le ripugnava l'idea di approfittare di una infedeltà, dall'altro il debuttare nella carriera amorosa con la conquista di un Richelieu, non era davvero trionfo da poco. Al piacere di aver vinto un tal vincitore, si aggiunga l'orgoglio di incatenare al carro degli Orléans un giovanotto amato da una discendente dei Condé: come non godere del dispetto che avrebbe provato madamigella di Charolais, l'altera cugina che, ancor ieri, scherniva il candore di una principessa inviziata? In poche parole quel giorno la signorina di Valois si abbandonò tra le braccia di una graziosa guardarobiera che si chiamava il signor duca di Richelieu. Ebbe così inizio una lunga relazione con varie e capricciose avventure.

SEGUE: La principessa di Soubise

Travestito da cameriera, Richelieu può finalmente incontrare da solo madamigella di Valois

Durante il processo iniziato stamane a Torino

Arrestato in aula il marito della donna morta per aborto

Lo stesso provvedimento anche nei confronti dell'infermiera, che non era presente - Sempre latitante il medico dott. Cicero, imputato di omicidio colposo: si ritiene che sia fuggito in Argentina non appena seppe che l'ufficiale sanitario aveva chiesto la perizia necroscopica

E' incominciato stamane, davanti alla terza sezione penale del Tribunale di Torino, il processo contro il medico «fabbricante d'angeli» che ha causato la morte della contadina di Valdellatorre Felicina Zeffirio, affidatasi a lui per interrompere la quinta maternità. Quando il presidente dott. Ugo Jannibelli ha chiamato il dott. Michelangelo Cicero, principale imputato, non si è visto nessuno. Il medico ha fiutato in tempo il vento infido; e non appena si è reso conto che sarebbe finito in carcere, è sparito. Pare che sia riuscito a varcare la frontiera e a raggiungere il Sud America.

Sono invece presenti il marito della vittima Vittorio Zeffirio, 48 anni, la «consigliera» Crocefissa Tagliareni, 34 anni, che accompagnò nello studio del dottore, in via Gioberti 25, i due coniugi «inesperti». La cameriera «tuttofare» del medico, Maria Seminatore, 28 anni, ha preferito rimanere a casa. Tutti sono accusati di «concorso in procurato aborto seguito da morte».

L'istruttoria ha chiarito la triste vicenda nei minimi particolari. Le indicazioni più veritiere sono state fornite dalla Tagliareni, che spera ancora in un'assoluzione. Costei è separata legalmente dal marito Giuseppe Libero, (che risiede con la figlioletta di 13 anni in strada della Magra 22), ed abita in una stanza di via Napione 45. I due coniugi si incontravano qualche volta nel bar «Gianni» di via Basilica.

«Una sera — racconta la Tagliareni — in quel bar mio marito fu avvicinato dallo Zeffirio che era molto preoccupato. Sua moglie era in stato interessante, ma non voleva un altro figlio. Si vergognava. Inoltre doveva lavorare in campagna e non poteva rimanere a letto. Domandò l'indirizzo di un medico disposto ad aiutarlo. Giuseppe lo portò da me».

Il 6 ottobre scorso la Tagliareni accompagnò i coniugi Zeffirio dal dott. Cicero. Il marito rimase in anticamera, mentre la «consigliera» assisteva alle manovre del medico sulla sventurata. Compiuto l'illecito intervento, la contadina fu rimandata a casa ed invitata a farsi vedere qualche giorno dopo per una visita di controllo. Felicina non se la sentì di ripartire subito per Valdellatorre, e la Tagliareni la ospitò nella sua camera di via Napione.

Durante la notte fu colta da atroci dolori. Il marito telefonò al dottore che prescrisse una dose di olio di ricino. Il purgante aggravò ancora le condizioni della paziente. Il giorno 9 Vittorio Zeffirio chiamò un taxi e portò la moglie in via Gioberti 25. Assieme al dott. Cicero c'era la Seminatore che, oltre ad aprire la porta, faceva anche da infermiera. Altro interveniva, sempre presente la Tagliareni.

Subito dopo sembrò che la contadina dovesse riprendersi. Scese dal lettino, ma non si reggeva in piedi. Si lasciò cadere su una poltrona gemendo e rantolando. Il marito scongiurò il medico di «fare qualcosa». Discussioni, panico. Alle 16, dopo sette ore di agonia, la Zeffirio spirava. Il marito rimase sconvolto, ma non dimenticò che la criminosa prestazione del sanitario gli era costata 150 mila lire, e pretese la restituzione della somma. Pare che il dott. Cicero gli abbia offerto mezzo milione purché tacesse, ma il contadino di Valdellatorre esclude che vi sia stata questa macabra contrattazione accanto al cadavere della moglie.

In quel momento il medico doveva risolvere un problema ben più grave: fare sparire il cadavere dal suo studio. Aiutato da Leonardo Provvisionato e da Giuseppe Nocera, lo caricò sulla sua macchina e la trasportò fino a Valdellatorre, sperando nella «comprensione» del collega. Ma l'ufficiale sanitario si rifiutò di rilasciare il referto di morte «per cause naturali» e riferì alla Procura della Repubblica chiedendo che la salma fosse sottoposta a perizia necroscopica. Da quel momento il dott. Cicero si è reso latitante.

Dopo la relazione del presidente, si è verificato un colpo di scena. Il p. m. dott. Ferrara ha chiesto l'arresto in aula di Vittorio Zeffirio e di Maria Seminatore, ai quali era stata concessa per errore la libertà provvisoria. Si sono opposti i difensori, avvocati Simonetti, Delgrosso, Nova, Del Fiume, De Filippi e Maggi. Il dott. Jannibelli ha accolto l'istanza della pubblica accusa ed ha ordinato l'immediato arresto dello Zeffirio; ha inoltre inviato i carabinieri a casa della Seminatore per l'esecuzione dell'ordine. Il processo è stato rinviato nel pomeriggio.

s. m.

Crocefissa Tagliareni di 34 anni (a sin.); il dott. Michelangelo Cicero e la cameriera Maria Seminatore di 28 anni

Sole in montagna e al mare Fitta nebbia sulla pianura

Aosta, martedì sera.
Al Rifugio Torino ed al Plateau Rosa stamane alle otto e mezzo il termometro segnava appena 7 gradi sotto lo zero, fatto certamente inconsueto in pieno inverno ad un'altitudine superiore ai 3400 metri. Il tempo continua a mantenersi al bello: il cielo è sereno e la visibilità sui massicci alpini è ottima. Altre temperature della mattinata: Aosta + 3°; Courmayeur + 2°, Cervinia — 2°.

Verbania, martedì sera.
Temperatura in diminuzione e forti brinate su tutta la zona del Verbano e dell'Orba. Banchi di nebbia sul lago; formazioni di ghiaccio sia sulle strade valligiane che sulle provinciali Laveno-Luino, Luino-Ponte Tresa e su tratti della statale n. 33.

Sestriere, martedì sera.
Anche stamane il cielo è terso e brilla un bel sole al Sestriere e nelle vallate circostanti. Su tutta la cerchia delle montagne la visibilità è eccellente. La neve si mantiene sempre compatta e in buone condizioni di sciabilità.

Vigevano, martedì sera.
Seconda giornata consecutiva di fitta nebbia sulla Lomellina. Rispetto a ieri la temperatura è in diminuzione: + 1° alle 7,30.

Vercelli, martedì sera.
Nebbia fitta nel Vercellese e circolazione grandemente ostacolata: temperatura alle otto —3°.

Cuneo, martedì sera.
Continua il bel tempo nel Cuneese. Anche oggi il cielo è completamente sereno e splende il sole. Stazionaria su valori stagionali ed insolitamente alti la temperatura: +6 gradi alle otto nel capoluogo.

Asti, martedì sera.
Un fitto nebbione grava da ieri sera su tutto l'Astigiano e il traffico automobilistico nella notte è rimasto paralizzato. Alle 7 di stamane il termometro segnava — 4°.

Alessandria, martedì sera.
Fitti banchi di nebbia su tutto il territorio alessandrino. Ovunque la circolazione è alquanto rallentata. La temperatura stamane in città era di zero gradi.

Genova, martedì sera.
Cielo sereno e sole splendente sulla costa ligure. L'aria è sempre frizzante. Alle otto di stamane il termometro segnava +7 gradi a Genova 9-10 gradi nelle due Riviere. Non c'è vento e il mare è calmo.

Le previsioni

ROMA, martedì sera.
L'Aeronautica ha comunicato stamane le previsioni del tempo sull'Italia valide fino alla mezzanotte di oggi:
«Al Nord: sera nuvoloso o sereno con estese nebbie in Val Padana. Brinate notturne. Al Centro e al Sud: sulle regioni tirreniche prevalenza di sereno. Sulle regioni adriatiche nuvolosità variabile in ulteriore attenuazione. Sulle isole: parzialmente nuvoloso, con prevalenza di schiarite.
«Temperatura: in lieve diminuzione al Nord. Stazionaria altrove. Venti: deboli settentrionali».

DICK TRACY E L'UOMO-TOPO

RIASSUNTO. — Dick Tracy dà la caccia a mister Ratt che ha ucciso il guardiano di un acquario gettandolo ai piraňas. L'unica che abbia visto in volto il misterioso uomo-topo è Palla, la figlia di un agricoltore. Per evitarle rappresaglie la ragazza viene sostituita da una donna-poliziotto.

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera»)

9 — (continua)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

PER LA STAGIONE LIRICA DEL REGIO

Bohème (domani al Nuovo) non fu l'errore di Puccini

L'opera esordì a Torino nel 1896 con la direzione di Toscanini - Fu accolta freddamente dai critici - Ma la sua vitalità è rimasta intatta dopo tre quarti di secolo

Domani sera va in scena al Nuovo «La Bohème» di Puccini. Sotto la direzione di Nino Sanzogno, e con la regia di Filippo Crivelli, canterà la coppia di protagonisti (Mietta Sighele-Gianni Raimondi) affiancata da Rolando Panerai (Marcello), Mariella Adani (Musetta), Lorenzo Gaetani (Colline) e Renato Cesari (Schaunard), mentre Michele Casato e il torinese Alfredo Mariotti sosterranno rispettivamente le parti di Benoit e Alcindoro. L'opera verrà replicata venerdì 2, domenica 4 (in matinée) e infine martedì 6.

Proprio a Torino — e precisamente al Teatro Regio — la Bohème di Puccini, ebbe la sua prima rappresentazione assoluta, il primo febbraio 1896, sotto la direzione di Toscanini.

E' noto che in quell'occasione la critica torinese dimostrò una incomprensione memorabile, giudicando la nuova opera come «l'errore di un momento» e «un traviamento dal cammino dell'arte» dell'autore, ormai famoso, di Manon Lescaut; ed è noto che, anche in seguito, italiani e stranieri furono assai severi con Puccini (e Pratella, nel suo manifesto futurista, non esitò a qualificare le opere di lui «basse, rachitiche e volgari»). Ma una realtà è incontestabile: poche opere degli ultimi cento anni hanno conosciuto una popolarità così vasta e diffusa nel mondo quanto la Bohème; mentre la sua vitalità si mantiene integra ancora dopo tre quarti di secolo.

Il soggetto dell'opera — tratta, con molta libertà, dalle Scènes de la vie de bohème di H. Murger — fu intensamente «sentito» da Puccini, che nella sua giovinezza aveva duramente esperimentato la «vita gaia e terribile» di quel singolare mondo di bohémiens, che viveva ai margini dell'ambiente artistico, nutrendosi di illusioni e di speranze assai spesso caduche e fallaci, e a contatto di una realtà per lo più dominata dalla fame.

L'elaborazione del libretto — affidato a due esperti specialisti come Giacosa e Illica — fu lunga e laboriosissima, perché Puccini, sorretto dal suo forte istinto teatrale, imponeva continui rifacimenti e mutamenti, non soddisfatto finché le figure del poeta Rodolfo, del pittore Marcello, della tenera Mimì e della capricciosa e volubile Musetta non risultarono umanamente e drammaticamente ben delineate. Ottenuto ciò, Puccini — da autentico musicista — non si preoccupò di rinnovamenti linguistici o formali, ma solo di esprimere, con la musica, la profonda e intima commozione, di cui sinceramente vibrava il suo animo (e all'editore Ricordi scriveva d'aver veramente pianto nel musicare la morte di Mimì). E caratterizzò i personaggi e le vicende drammatiche con canti chiari, semplici e inconfondibili, che esercitarono — ed esercitano ancora — un sicuro ed immediato fascino sulla mente e sull'animo dell'ascoltatore.

Si è detto che l'arte di Puccini è «piccolo borghese»: qualificazione erronea, perché l'arte non comporta limitazioni sociali o di natura ideologica, ma è una «verità» puramente estetica. Che la musa pucciniana abbia cantato di preferenza i «grandi dolori di piccole anime» non ha alcuna importanza: l'essenziale è che il suo canto sia stato animato da quel soffio lirico che accende la fantasia e determina la creazione dell'opera d'arte.

Luigi Cocchi

Un film giapponese apre la stagione del «Cinéma d'essai»

«Fuochi nella pianura» di Ichikawa: un soldato che non vuole vivere come un bruto

Uno splendido film giapponese inaugura oggi l'attività del Cinéma d'essai in una saletta del vecchio centro cittadino. Torino — a differenza delle altre maggiori città italiane — non aveva fino ad oggi un locale specializzato nella presentazione di film d'arte o comunque dimenticati da un noleggio troppo spesso distratto. L'iniziativa del «Centrale» (che tra l'altro presenterà pellicole in prima visione per 400 lire) merita di essere segnalata con simpatia.

Da oggi dunque anche i torinesi potranno ammirare la potente opera di Kon Ichikawa Fuochi nella pianura («Nobi») che animò la rassegna di Locarno nel luglio del '61. Il regista, oltre che per la perfetta realizzazione del documentario sulle Olimpiadi di Tokio, è noto soprattutto per le strazianti ed arcane immagini dell'Arpa birmana, un film che attraverso il misticismo del suo protagonista riproduceva e condannava tutta la disumana crudeltà della guerra. Anche in Fuochi nella pianura abbiamo un soldato che non vuole vivere da bruto e conserva una sua dignità tra i morsi della fame e gl'incubi della febbre.

Tamura — tisico — è rifiutato dall'ospedale da campo perché in grado di reggersi e dal comandante del reparto perché non in grado di battersi. Comincia l'odissea sua e di altri disperati in un'isola delle Filippine dove gl'indigeni (siamo ormai alla primavera del '45) si battono a fianco degli americani. Il racconto si articola, sulla base di un romanzo di Ooka, in una serie di sequenze impressionanti. Si vedono corvi pascolare fra indescrivibili relitti umani, sangue di uomini e animali che insozza inesorabilmente i combattenti, feriti e ammalati lasciati (o portati) a morire nel fango, persone che si nutrono dei propri rifiuti, anche atroci scene di cannibalismo.

Il giapponese non resiste e piuttosto che farsi carnefice dei suoi simili, sceglie la morte. Lascia la sua compagnia e s'incammina di notte verso i misteriosi fuochi accesi nella pianura dai guerriglieri filippini. Si è appena mosso e già una gragnuola di pallottole piove intorno a lui. Morrà ma, secondo Ichikawa, morrà ancora uomo prima di divenire bestia. Un terribile ammonimento a chi, anche oggi, non trova parole per opporsi alla guerra.

p. per.

★ Alla Galleria d'Arte Moderna avrà luogo, stasera alle 21, l'ottavo del ciclo di conversazioni sulla musica.

★ Alessandria — Al Teatro Politeama questa sera va in scena lo spettacolo della Compagnia di rivista colorista-musicale sudamericana «La brasiliana».

Arriva la ragazza di Stoccolma

Paola Quattrini e Mario Valdemarin in una scena della commedia di Leto «La ragazza di Stoccolma» che sarà rappresentata da giovedì al Carignano. Tra gli altri interpreti sono Aldo Giuffrè e Liana Trouché. Regia di Jacobbi

La BB inglese svenuta in un parco muore all'ospedale

Virginia Maskell è stata trovata semiassiderata a 40 km da Londra - L'episodio è ancora avvolto nel mistero

Nostro servizio particolare

Londra, martedì sera.

L'attrice cinematografica inglese Virginia Maskell è morta a trentun anni in circostanze misteriose. Era scomparsa mercoledì dalla villa del Buckinghamshire, 40 chilometri a nord-ovest di Londra dove viveva con il marito Geoffrey Shakerley e i due figlioletti, uno di quattro e l'altro di due anni. Nella notte, dopo affannose ricerche condotte con l'ausilio di cani-poliziotti, l'avevano trovata svenuta e semiassiderata in un bosco a circa due miglia dalla casa. Ricoverata all'ospedale di Aylesbury vi è spirata il giorno successivo. I medici ritengono che avesse ingerito una dose eccessiva di sedativi: a ciò si era aggiunto l'assideramento. Si esclude che abbia subìto violenze.

Virginia Maskell era assai nota in Gran Bretagna ed anche all'estero. L'industria cinematografica inglese aveva cercato di lanciarla dieci anni fa, col film Virgin Island, come una sexy girl, una nuova diva alla maniera di Brigitte Bardot. Gli sfondi della pellicola si prestavano all'esperimento: spiagge tropicali e palme, in cui la protagonista appariva quasi ininterrottamente in bikini. Ma Virginia Maskell, cattolica, educata in istituti religiosi (da ragazza pensava di diventare una suora o un'infermiera, e fu la superiora del collegio a stimolarla a far l'attrice) non era affatto d'accordo con i registi; e per il resto della sua carriera lottò, vittoriosamente, contro l'immagine che le si voleva attribuire.

c. c.

Ella Fitzgerald canta in Italia

HOLLYWOOD, mart. sera.

Ella Fitzgerald è partita per l'Europa dove terrà una lunga tournée. La famosa cantante di jazz canterà anche in Italia, il 24 febbraio a Reggio Emilia e il 25 a Milano.

Dove andiamo stasera

CINEMA

Drammatici

★ FUOCHI NELLA PIANURA (in prima al Centrale): intitolato «Nobi» nell'originale, questo film giapponese ha da tempo giusta notorietà per gli appassionati di un cinema inteso come manifestazione artistica. Diretto dal regista di «Arpa birmana», Kon Ichikawa, e presentato anni fa al Festival di Locarno, il film ha per intento di mostrare come la guerra, in pochi mesi, faccia percorrere a ritroso all'uomo il cammino di decine di secoli. Nella giungla filippina l'esercito nipponico, disfatto, è in rotta, a brandelli nell'anima e non solo nelle divise degli uomini. Il soldato Tamura, malato, avvilito, pare avviato anche lui, come molti degli sconfitti, verso un limite estremo di degradazione che minaccia di sfogarsi nel cannibalismo. Ma sa reagire. Sparerà su di un commilitone imbestiato, poi si dirigerà verso i «fuochi della pianura», verso la liberazione della morte. Derivato dal romanzo di Shohei Ooka, «La guerra del soldato Tamura», il film ha in Eiji Funakoshi il principale interprete, assecondato da altri ottimi attori.

★ LA DONNA DI SABBIA (Gioiello): singolare, raffinato film giapponese premiato a Cannes. Un uomo, una donna prigionieri volontari in una solitaria landa sabbiosa. Eccezionale bravura di interpreti (Eiji Okada, Kioko Kishida) e di regista (Hiroshi Teshigara).

★ GRAND PRIX (Ambrosio): colossale film hollywoodiano sulle corse di «Formula 1», sui piloti e le loro gesta audaci di campioni, non insensibili...

...mento storico che segnò la fine, in Russia, del regime zarista e l'ascesa al potere dei bolscevichi. Da 70.000 metri di documentari dell'epoca sono ricavati i 3000 necessari a testimoniare, con un «materiale» acutamente scelto, non solo le fasi salienti della Rivoluzione leninista, ma anche e soprattutto le sue ragioni storiche, sociali e politiche. La testimonianza, frutto di una paziente opera di ricerca in cineteche di mezzo mondo, abbraccia un arco di tempo che va dal principio del secolo al...

Il tenore Gianni Raimondi canterà domani al Nuovo nella «Bohème» di Puccini

Avventurosi

Western

...farsi tutto il contrario. Si tratta di un meccanismo spettacolare e ingegnoso, confezionato per divertire. Interpreti principali: John Phillip Law, Marisa Mell, Michel Piccoli, Adolfo Celi.

★ PROFESSIONISTI PER UN MASSACRO (Corso): tre furfanti protagonisti d'un western europeo che li vede trionfatori dopo aver messo nel sacco cordiali sudisti e messicani. A colori, con vispi interpreti.

Documentari

TEATRI

● PELLEAS ET MELISANDE (Nuovo) — *Alle 21, per la stagione lirica dell'Ente Regio, ultima dell'opera di Debussy, concertata e diretta da Peter Maag, con la collaborazione della moglie, Yasmine Borin, che ha curato bozzetti e figurini. L'opera, assente a Torino dal 1932, è data nel cinquantenario della morte del compositore, in lingua originale. Protagonisti i cantanti francesi Henri Gui (Pelléas) e la giovane Irène Jerský (Mélisande).*

● NON SO, NON HO VISTO, SE C'ERO DORMIVO (Carignano) — *Penultima dello spettacolo satirico di Gigi Lunari, realizzato da «I Gufi», l'omonimo quartetto composto da Brivio, Magni, Patruno, Svampa, impegnati in una festosa parodia, recitata, cantata e mimata, di uomini e avvenimenti degli ultimi venti anni.*

● LUTERO (Gobetti) — *E' tra i drammi di John Osborne, quello discusso con più accesa passione. La direzione la compagnia guidata dal regista Beppe Menegatti. Interpreti principali Virginio Gazzolo (Lutero), Cesare Bettarini, Andrea Bosic, Antonio Meschini e Corrado Olmi. Scene e costumi di Silvano Falleni; musiche originali di Sylvano Bussotti. Gli abbonati al Teatro Stabile potranno ottenere degli sconti con il tagliando Jolly E.*

Commedie

Guerra

...NA (Reposi): dodici fuorilegge, obbligati a scegliere tra una disperata impresa di guerra e l'impiccagione, scelgono la prima ma non per questo tutti riescono a salvare la pelle.

★ DALLE ARDENNE ALL'INFERNO (Lux): vicenda bellica e gangsteristica della quale un prigioniero americano, valendosi della sua esperienza di ladro, esegue un colpaccio per sottrarre alla Wehrmacht documenti segreti e gioielli.

Proiezioni culturali

★ IO CONFESSO (Museo del Cinema): il celebre film di Alfred Hitchcock interpretato da Montgomery Clift, Anne Baxter, Karl Malden proiettato nella versione originale per la rassegna «Le voci». Da oggi a domenica, alle 17 e 21,15.

★ L'ARMATA BRANCALEONE (cinema Principe, Collegno): per il Centro Culturale «In Quinta», proiezione, stasera alle 21,15, di questo film di Mario Monicelli, compreso nel ciclo dedicato a Gassman. Segue dibattito.

★ AMERICA AMERICA (Cve, cinema San Giuseppe): il celebre film di Elia Kazan (1963), noto anche come «Il ribelle dell'Anatolia», è proiettato stasera alle 21,30, domani alle 17 e 21,30.

TEATRI E RITROVI

CINEMATOGRAFI

...Augustus: «Le cinture di castità» eastmancolor, Tony Curtis, Monica Vitti, J. Richardson. Vietato 14.
Capitol: «Faccia a faccia» col. Gian Maria Volonté, Tomas Milian.
Torino: «Delitto in prima pagina» Dan Duryea, Herbert Marshall. Gale Storm. Apertura ore 10.

Alexandra: «Privilege» technicolor Paul Jones, Jean Shrimpton.
Centrale-Essai: «Fuochi nella pianura» di Kon Ichikawa, Prima vis. per Torino, Ediz. origin. con sottotitoli.
Colosseo: «I giorni dell'ira» G. Gemma, L. Van Cleef, W. Rilla technicolor scope. Vietato minori anni 14.
Faro: «Privilege» technicolor Paul Jones, Jean Shrimpton.
Hollywood: «I giorni dell'ira» Giuliano Gemma, Lee Van Cleef techn. sc. Viet. 14. Apert. 15. Ult. 22,30.
La Perla: «K O sa e uccide» M. Nicola, Parenti, L. Love col. Viet. 14.
Maffei: «Volo 321 Torino-Roma» itv. M. Ferrero 16,15-21,30. Film «Colorado Charlie» technicolor.
Massimo: «Grande rapina alla torre di Londra» sc. techn. Klaus Kinski.
Orfeo: «Col cuore in gola» techn. J. L. Trintignant, E. Aulin. Viet. 18. Orario: 14; 16; 18; 20; 22,15.
Principe: «La violenza e l'amore» N. Bengell, U. Orsini, L. Gastoni. Vietato minori anni 18.
Statuto: «Grande rapina alla torre di Londra» scope techn. Klaus Kinski

Adriano: «I due sanculotti» techn. Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
Alcione: «Uppercut uomo per uccidere» Riv. Dino Valdi - Viviana Larice 16,15 e 21,15.
Regina: «Sudano dalle mummie» tec. A. Marsi, E. Sellers. Vietato 14.
Atale: «Omicidio per appuntamento» col. sc. Viet. 14 G. Ardisson.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Adua, Alba, Alexandra, Alpi, Arlston, Astor, Astra, Aurora, Capitol, Cibrario, Corallo, Cristallo, Eridano, Esperia, Faro, Fiore, Giardino, La Perla, Lucento, Lutrario, Nazionale, Olimpia, Orfeo, Principe, S. Felice, S. Paolo, Sociale, Spezia, Vittoria, Italia (Moncalieri) - Teatro Nuovo: «Pelléas et Mélisande» (biglietti ridotti all'Enal per stasera) - Palazzo del Ghiaccio: 50% alle casse.

«Le diavolerie» in prima a Milano

Milano, martedì sera.

(p. m.) La «Compagnia dei giovani» ha presentato ieri sera al teatro S. Babila *Le diavolerie*, «appunti sull'angoscia» di Fersen.

Il lavoro, andato in scena con la regia di Paolo De Paoli, è una novità costituita da sei scene con temi: *La fanciulla del salice, Il diavolo fra i pescatori, L'eremita ed il ladrone, Il tesoro di Kyd il pirata, Il peone e la fame, Il libro di Giobbe.*

Interpreti principali dello spettacolo, calorosamente applaudito, sono stati Adriano Pomodoro, Giuliano Dal Masiri, Stefania Casini.

ECHI DI CRONACA

QUESTA SERA ALLA TELEVISIONE

LA SCELTA DEI PROGRAMMI SUI DUE CANALI

Un dramma sul Primo Il futuro per il Secondo

❶ «Amarsi male» di Mauriac con Giuliana Lojodice e Ludovica Modugno - ❷ Inchiesta e canzoni

Teatro di un certo impegno, ma forse di non troppo largo gradimento quello proposto stasera sul Primo Canale televisivo. Se è apprezzabile l'intenzione (fatta ogni riserva sulla scelta degli autori e dei testi) di elevare gli spettacoli di prosa ad autentica dignità, restringendo se non proprio mettendo al bando un repertorio di orecchiabili quanto poco venerandi vecchiumi, ci si deve d'altra parte rammaricare che opere piuttosto «difficili» per la complessità della problematica vengano offerte ad una platea in minima parte preparata senza una necessaria introduzione. Detto questo e ricordato che il lungo spettacolo di prosa occupa tutto il tempo disponibile del Nazionale non resta che aggiungere come l'alternativa del Secondo sia di carattere scientifico-leggero: un documentario biologico seguito dall'antologia di vecchi programmi tv.

* *

Sul Primo, alle 21, si potrà seguire un forte dramma di François Mauriac, Amarsi male (parafrasi del traduttore Cesare Vico Lodovici d'un titolo originale, difficile a volgere letteralmente in italiano che suona «Les mal aimées»), tre lunghi atti, messi in scena per la prima volta da Barrault nel 1945 che insieme con il più famoso «Asmodée» (1938) rappresentano il contributo dato al teatro dal grande scrittore cattolico francese (due copioni più recenti «Le passage du Malin» e «Le feu sur la terre» delusero pubblico e critica così come il soggetto sceneggiato «Le blé en herbe» presentato pochi mesi fa sul video nella trascrizione di Diego Fabbri con il titolo «Questi nostri figli»).

Il teatro di Mauriac, sarà bene precisarlo, è tipicamente letterario (come si suol classificare in Francia l'opera drammatica dei narratori, Giono e Supervielle, per fare qualche altro esempio), trasferendo in palcoscenico la tematica dei suoi romanzi, ambientati tutti nel Sud-Ovest della Francia, in un mondo provinciale chiuso e bigotto, divorato dall'accidia e da cupi conflitti familiari e spirituali. Fustigatore dei falsi cristiani, dei peccatori per superbia e degli schiavi delle più vergognose passioni sotto una vernice di rispettabilità, l'autore presenta qui una specie di moderna tragedia in prosa che, pur in linguaggio dimesso, raggiunge tutti gli abissi di tormento del teatro classico.

La trama è piuttosto povera in questo spaccato di vita familiare. Il signor De Virelade (Aroldo Tieri) un nobile di stretta osservanza cattolica, dopo una vita dissipata si è ritirato a vivere nella sua proprietà di provincia con le figlie Elisabetta, trentenne (Giuliana Lojodice) e Marianne, sulla ventina (Ludovica Modugno).

Abbandonato dalla moglie, vive esclusivamente nel sostegno della presenza di Elisabetta che ha accettato per lui quella morte civile. Un giorno Elisabetta confida alla sorella di essere innamorata di Alain (Antonio Fattorini), un amico d'infanzia più giovane di lei. Ignora però che Alain e Marianne tempo addietro si sono innamorati.

Di tutto questo è al corrente De Virelade, che per paura di perdere Elisabetta spinge costei, nel suo cieco egoismo, a lasciare Alain a Marianne. Elisabetta, ricattata dal padre e trascinata dalla propria vocazione al sacrificio, favorisce il matrimonio dei giovani. Passa il tempo e i coniugi ritornano. Alain è sempre innamorato di Elisabetta e Marianne non lo ignora. Proprio con la complicità consapevole di costei, Elisabetta e Alain fuggono. Ma non ci sarà felicità. Di lì a poco infatti Elisabetta, che non vuole e non sa rinunciare al grave fardello che pesa sulle sue spalle, ritornerà nella casa del padre, schiava per sempre.

La regia è di Mario Ferrero, le scene di Nicola Rubertelli ed i costumi di Alberto Verso.

* *

Sul Secondo, alle 21,15, per la serie Verso il futuro di Emilio Sanna e Andrea Barbato va in onda il terzo documentario, dal titolo Assalto al cervello. La scienza sa ancora ben poco del cervello, ma ha già scoperto sistemi raffinatissimi per condizionarlo. Fino a che punto potranno arrivare gli scienziati? Non esiste il pericolo di modificare l'uomo, di limitarne la libertà? Le domande sono state poste ad alcuni specialisti: le riprese sono state effettuate al «Burden Institute» di Bristol, dove Grey Walter conduce ricerche avanzate sull'attività elettrica del cervello; al «Massachussetts Institute of Technology» di Boston, dove è stato intervistato Warren Macculloch, uno tra i massimi esponenti della cibernetica; al «Californian Institute of Technology» di Pasadena, dove Roger Sperry ha compiuto il sensazionale esperimento di dividere il cervello umano in due parti, esperimentando che ogni emisfero funziona in modo autonomo; all'«University of California» di Los Angeles, dove Karl Dittman conduce studi e ricerche sugli effetti degli allucinogeni.

* *

Alle 22,15 la puntata di Ieri ed oggi ha per protagonisti il presentatore Corrado, l'attore Aldo Giuffrè ed il pianista Vittorio Pozzo. Il primo, affiancato da Iva Zanicchi, dai Beatles (in un filmato) e da alcuni «azzurri» della nazionale italiana di calcio prebellica, proporrà retrospettive di trasmissioni alle quali ha preso parte: un inserto della rivista «Un, due, tre» del 1955, uno sketch da «La trottola» del 1960 e alcune sequenze da «Un'ora con voi», il programma per i lavoratori italiani in Svizzera. La Zanicchi canterà due canzoni, una dallo spettacolo «Questo e quello» del 1964 «Come ti vorrei» e una appartenente al suo repertorio attuale «Non accetterò». Per Aldo Giuffrè verranno trasmessi un inserto da «I masnadieri» (1959) e una sequenza da «La tunica» (1961).

d. g.

Sophia segue la moda

Sophia Loren è a Parigi per assistere alle sfilate di moda. Ecco l'attrice nell'atelier di Dior: ha posto gli occhi su un abito nuziale ma ha acquistato solo toilettes da sera

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

12,30: Sapere: «L'economia italiana».
13 —: Oggi le comiche di Buster Keaton.
13,30: Telegiornale del mattino.
17 —: Centostorie, per i più piccini.
17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: Tv dei ragazzi (Leonardo - Millemattini).
18,15: La fede oggi, con i Padri Mariano e Turoldo.
19,15: Sapere: «La civiltà cinese».
19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Amarsi male, con L. Modugno e G. Lojodice
23,15: Telegiornale della notte.

Secondo Canale

18,30: Non è mai troppo tardi (II corso).
19 —: Sapere, corso di francese.
21 —: Telegiornale.
21,15: Verso il futuro (III), Assalto al cervello.
22,15: Ieri e oggi, con Lelio Luttazzi.

TELEVISIONE SVIZZERA. — Ore 18,15: Per i piccoli - 19,05: Telegiornale - 19,15: L'inglese alla tv - 19,50: Problemi del lavoro - 20,20: Telegiornale - 21: Questo e altro - 22: Telegiornale.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE. — Ore 12,30: Sapere - 13: A tu per tu - 13,30: Telegiornale - 17: Giocagiò - 17,30: Telegiornale - 17,45: Tv dei ragazzi - 18,45: Itinerari - 19,15: Sapere - 19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - 20,30: Telegiornale - 21: Ritorno nel Sud - 22: Mercoledì sport - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 18,30: Non è mai troppo tardi - 19: Sapere - 21: Telegiornale - 21,15: La carica dei Kyber - 22,55: L'Approdo.

OGGI ALLA RADIO

NAZIONALE

13,00 Giornale radio
13,20 Qui Dalida
14,00 Trasmissioni regionali
14,40 Canzoni dalla ... del trofei internazionali del Mi... dem
14,45 Un quarto d'ora di novità
16,00 Per i ragazzi: «La patria dell'uomo»
16,30 Count down
17,00 Giornale radio
17,05 Tutti i nuovi e qualche vecchio disco
18,00 Il Salotto - La Chiesa nel mondo moderno
18,10 Corso di inglese col metodo Sandwich
18,20 Per voi giovani - Selezione musicale con Patty Pravo
19,12 «Margherita Pusterla», romanzo di Cesare Cantù - Seconda puntata
19,30 Luna-park
20,00 Giornale radio
20,15 «Otello» di Giuseppe Verdi, con Mario Del Monaco e Renata Tebaldi. Direttore Herbert von Karajan. Orchestra Filarmonica di Vienna
23,00 Oggi al Parlamento - Giornale radio

SECONDO

12,30 Trasmissioni regionali
13,00 Io, Alberto Sordi
13,30 Giornale radio
13,35 Il senzatitolo
14,00 Le mille lire
14,05 Juke-box
14,30 Giornale radio
14,45 Ribalta di successi
15,00 Girandola di canzoni
15,15 Grandi dilettanti: Severino Gazzelloni - Leonardo Vinci: «Sonata in re maggiore»; Debussy: «Syrinx»
15,30 Giornale radio
15,35 La chimica dei ricordi
15,57 Tre minuti per te
16,00 Pomeridiana - Negli intervalli: (ore 16,30 e ore 17,30): Giornale radio; (ore 17,35): Classe unica - Problemi di ...
18,00 Aperitivo in musica
19,00 Ping pong
19,30 Radiosera
19,50 Punto e virgola
20,00 Ferma la musica. Scalata musicale a quiz presentata da Mike Bongiorno
21,10 Tempo di jazz
21,30 Giornale radio
21,55 Musica da ballo
22,30 Giornale radio

TERZO

13,10 Recital del Quintetto Boccherini - L. Boccherini: Quintetto in fa magg. op. 13 n. 3; Quintetto in re magg. op. 40 n. 2 «Del Fandango»; F. Schubert: Quintetto in do magg. op. 163 post.
14,30 Pagine da «L'Arlesiana», di Francesco Cilea
15,30 Frank Martin: Sonata da chiesa, per v.le d'amore e orch.
16,10 Corriere del disco: Brahms
17,00 Le opinioni degli altri
17,20 Corso di lingua inglese
18,00 Giornale radio
18,00 Musica leggera
18,45 La economia moderna e i suoi maestri
19,15 Concerto di ogni sera - Musiche di Rossini, Hindemith, Schumann
20,30 Società e sociologia: IV. Max Weber e Dilthey: la scuola tedesca
21,00 Musicisti e popolo nell'Italia romantica e moderna (VII)
22,00 Il Giornale del Terzo
22,40 Rivista delle riviste

IL «MEGLIO» DELLA RADIO

Per la scalata musicale «Ferma la musica» a premi presentata da Mike Bongiorno, scenderanno alle ore 20 in gara sul Secondo Programma nuovi concorrenti: Andrea Mariotti, di Milano, e Costantino Guzzardi, di Cariati Marina, in provincia di Cosenza. Tre gemelle diciannovenni di Saluzzo — Giuliana, Secondina e Augusta — saranno le riserve. Riki Gianco canterà due canzoni del suo repertorio, e Donatella Moretti canterà «Qualcosa di più».

La battaglia di Franca

Franca Mazzelli interpreta il personaggio di Harriet Beecher Stowe nella nuova serie di sceneggiati televisivi per ragazzi «Tre donne, tre grandi battaglie» in onda da lunedì

Antoine lancia la modella che sarà presto sua moglie

Da qualche tempo Elizabeth Rosier è l'inseparabile accompagnatrice - Un salto in boutique prima del Festival della canzone

Cannes, martedì sera.

Antoine è arrivato a Sanremo dove interpreterà in coppia con Gianni Pettenati la canzone senza pensieri *La tramontana*. Prima di lasciare Cannes, dove ha ottenuto un lusinghiero successo al «Mercato del disco», il cantautore corso s'è precipitato in una *boutique* per acquistare gli abiti bizzarri che indosserà al Festival italiano. Non era solo. Da qualche tempo una modella, Elizabeth Rosier, lo segue ovunque. Lui la chiama *Cannella* perché — dice — rassomiglia da vicino al personaggio della celebre canzone.

A quando il matrimonio? gli è stato chiesto.

«E' prematuro. Voglio lanciare Elizabeth nella mia attività. Canteremo insieme e non staremo mai lontani. La prima "tournée" avverrà dopo Sanremo. Destinazione: America».

n. s.

Il cantautore Antoine e (nel riquadro) la fidanzata ex modella Elizabeth Rosier

CONCERTI

I «Kammermusiker» di Zurigo

Il complesso strumentale dei «Kammermusiker» di Zurigo è costituito da solisti di varia nazionalità (australiani, svizzeri, inglesi), che occupano posti eminenti nella vita musicale internazionale.

Questa sera al Conservatorio, in un concerto organizzato dal Centro Culturale Fiat, essi presenteranno un programma che, dopo il bellissimo Concerto in re min. per due violini, archi e continuo di Bach (solisti Carlos Villa ed Angelo Marcabianti), comprende due composizioni classiche di non frequente esecuzione.

Il Quintetto in mi bem. K 407 fu composto a Vienna dal ventiseienne Mozart per compiacenza verso un cornista, che era suo devoto ed affezionato amico. Il timbro cangiante e romantico del corno è accentuato dalla presenza, oltre che di un violino e d'un violoncello, anche di due viole dai suono prevalentemente dolce e malinconico.

Il Quintetto in do per archi op. 29 composto a Vienna dal trentenne Beethoven segue i giovanili sei quartetti op. 18, ma mentre ne riflette ancora qualche residuo settecentesco (grazia, piacevolezza ed eleganza), già si afferma con tratti particolarmente signorili, in cui affiorano espressioni quasi drammatiche e complessità strumentali quasi orchestrali. Dei quattro tempi il più fantasioso è il «Presto» finale, in cui stranamente s'inserisce un contrastante «Andante con moto e scherzoso».

l. c.

Il medico della famiglia

Perché non prendono l'influenza? - Nuotare con l'ernia - Psoriasi - Meno sonno per gli anziani - Il periodo del puerperio - Puerpera - Le cause della pleurite

La signora E. Grosso scrive:

«Mi vuole spiegare perché certe persone non si prendono mai le solite influenze di turno?

«Io, ad esempio, ho i bronchi delicati da oltre 30 anni (adesso ne ho 65), la pressione bassa e i geloni. A suo tempo ebbi anche mal di fegato. Ora ho mal di polso. Tutti gli anni, parenti, amici e vicini di casa si buscano qualche malanno di stagione: mentre io, che non ho una salute di ferro, rimango immune. Me ne rallegro e stupisco allo stesso tempo. Sarei curiosa di conoscere la ragione. Potete accontentarmi?».

Le persone «immuni» dai malanni di stagione sono molte, sebbene prima o poi un raffreddore o un'influenza, anche lieve, si prende sempre. Nel caso specifico, può darsi che lei sia immune dai ricorrenti ceppi influenzali, che non abbia avuto occasione di contagio o che il suo organismo sviluppi buone difese contro queste forme di aggressione. Quindi, non si stupisca troppo.

La frequenza del polso ci sembra invece eccessiva. Alla sua età dovrebbe aggirarsi sulle 75-85 pulsazioni al minuto, anche se variazioni in più o in meno, e addirittura eccezioni, sono possibili. Possiamo suggerirle di rivolgersi al medico di fiducia per una visita di controllo?

* *

Il signor Camillo Q. ci scrive:

«E' pericoloso nuotare con l'ernia? Sono appassionato di questo sport, che pratico anche d'inverno in piscina coperta. Ma da quando mi sono accorto di avere una sia pure microscopica ernia, sono pieno di paure. Grato per il consiglio che mi darete».

— Se si tratta — come ci pare di capire — solo di una punta d'ernia che torna in sede dopo lo sforzo, nuotare non è pericoloso. Ma per esserne sicuro Lei dovrebbe sottoporsi a visita medica e, accertato il caso, farsi operare: l'intervento chirurgico è infatti l'unico mezzo per risolvere radicalmente il Suo problema.

* *

Il signor Giovanni G. ci scrive:

«Vorrei conoscere il significato della parola psoriasi che ho letto su un foglietto propagandistico di un farmaco. Ringrazio».

— La «psoriasi» è una malattia della pelle che si manifesta con macchie moderatamente rosse, coperte di squame argentee lamellari, circondate da un alone più chiaro. Questi focolai variano in grandezza: da una capocchia di spillo a chiazze vistosissime, estese a tutto il corpo. La confluenza di parecchi focolai crea figure irregolari, sinuose, e a ghirlanda. Dal punto di vista estetico, le forme più fastidiose sono forse quelle che colpiscono la regione attorno ai capelli e il volto. Ancora oggi, nonostante i progressi della medicina, la causa della malattia rimane incerta. Ci sono però cure utili, che si differenziano secondo i casi.

Da notare che esistono anche manifestazioni dette «psoriasiche», caratterizzate da squame più o meno abbondanti, chiamate così per la loro somiglianza con la psoriasi, ma che psoriasi non sono.

* *

«Vorrei sapere: 1) se la pigrizia è una malattia; 2) se è vero che le persone sopra i 65 anni richiedono più sonno delle altre».

— 1) La pigrizia non viene normalmente considerata una malattia, ma un difetto; 2) le persone anziane richiedono generalmente meno sonno delle altre a causa della scarsa attività e del rallentamento di molti processi organici.

* *

Una studentessa domanda: *«Vorrei sapere quanto dura il periodo del puerperio»*.

— Il periodo del puerperio è quello che intercorre tra l'espulsione della placenta e la normalizzazione dell'apparato genitale: dura in media otto settimane, la prima delle quali deve essere trascorsa a letto e le altre avendo cura di non affaticarsi troppo.

* *

Una lettrice ci scrive: *«Per una discussione con le amiche, vi pregherei di fornirmi una definizione precisa e concentrata della parola "puerpera". Sono vostra lettrice da oltre 20 anni»*.

— Gentile lettrice, ringraziamo per l'assiduità e la fiducia che Lei ci dimostra. Ecco la definizione. *Puerpera*: donna che sta partorendo o ha partorito da poco.

* *

Il signor Carlo L. scrive: *«Desidero sapere se la pleurite è dovuta a qualche germe»*.

— Molti germi possono causare questo male.

LE PAROLE INCROCIATE

ORIZZONTALI

1. Ciottolo d'oro - 6. Pieno di ansia e di timore - 12. Antica moneta araba - 17. Frutti del rovo - 18. Principe della Chiesa - 19. Cittadina in prov. di Cuneo - 20. Si leggono nella cricca - 22. Notissimi personaggi di Victor Hugo - 23. Metà donne e metà pesce - 24. Ha per capitale Ottawa - 26. Osso del braccio - 27. Tenuta in campagna - 28. Classe dirigente - 30. Due calciatori - 31. Ansia e sgomento - 33. Gracida nel pantano - 34. Una benefica istituzione (sigla) - 36. Isola nota per i suoi merletti - 37. In fondo a destra - 38. Il fiume di Bottego - 39. Grosso aereo - 42. Società Alpinisti Tridentini - 43. Novera - 44. Sopportare - 45. Il nome di Tognazzi - 46. La maggiore isola del Dodecaneso - 47. Simili ai falchi - 48. Il Partito dell'On. Nenni (sigla) - 50. Tipica abitazione africana - 51. Spaccia [illegible] le bave - 52. Lo segue la nave - 54. Animali... parlanti - 55. Scrivono dopo l'appuntamento... - 56. La festa dell'Assunzione - 57. Precede il nome del Deputato - 58. E' nominato nel testamento - 59. Sono anfibi - 60. Prodotto dalle api - 62. Canta gl'Inni - 63. Circonda la testa dei Santi - 64. Espedienti, precauzioni.

VERTICALI

2. Iniz. di Maiot - 3. Unguento medicinale - 4. E' formata di sette colori - 5. Parte del cappello - 6. Intreccio del romanzo - 7. Innalzano le barricate - 8. Governatori turchi di province - 9. Fa la guardia ma non ama le guardie! - 10. Andati - 11. Fra Peppino e Filippo - 12. Si stabilisce nell'arena - 13. Verbo ausiliare - 14. Ne è stato autorizzato il trapianto - 15. Nome di donna - 16. Smaschera Catilina - 18. A favore - 19. Recipiente per liquidi - 21. Canna sottile di palude - 23. E' un vero salino - 25. Nome di Castelnuovo - 27. E' spinta dalle pagaie - 29. Carro senza ruote - 31. Gonnellino della ballerina classica - 32. Ordì una famosa congiura - 34. Suddite di Castro - 35. Piccolissimi calendari - 36. Bologna - 37. Adunanza, riunione - 38. Pace, tranquillità - 40. Pezzo degli scacchi - 41. Vento freddo che spira su Maraiglia - 42. Frequentano il club - 44. Lo è anche il cubo - 45. Di notte è sospetto - 47. Favoloso Pan - 48. Un ortaggio - 49. La terra di... Nessuno - 50. E' adorato dalla tribù - 51. Il battesimo della nave - 52. La usa il pescatore - 53. Sono comodità - 54. Porte - 55. Il Mercato comune (sigla) - 56. Il West dei cow-boys - 59. La testa al buongustaio - 61. Scrisse il «Conte di Montecristo» (iniz.).

(Questa, rovesciata, la soluzione)

L'OROSCOPO DI DOMANI

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* avranno uno svolgimento regolare, con risultati abbastanza soddisfacenti. Non agite con precipitazione. Notizie buone. *Sentimenti:* il sestile Venere-Luna annuncia sorprese e incontri con persone che vivono all'estero. *Salute:* risulteranno potenziate le funzioni organiche generali.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* [illegible] da Giove nel pomeriggio. Piccolo [illegible] finanziario facilmente sormontabili. Bilancio positivo. *Sentimenti:* tra le 18 e le 19 sono previste gioie per gli innamorati. Tono [illegible] passionale. *Salute:* lievi indisposizioni che si risolveranno automaticamente.

GEMELLI (22 magg. - 21 giugno) *Affari:* bene avviati al mattino, possono dare luogo, verso le 14, a discussioni con chi non condivide la vostra opinione. Prudenza. *Sentimenti:* uno spirito polemico anima i vostri discorsi. Non prendete di punta l'essere amato. *Salute:* nuove [illegible] vitali vi infonderanno benessere.

CANCRO (22 giugno - 23 luglio) *Affari:* la Luna esercita un'azione esaltante e promuove iniziative brillanti anche nel campo professionale. Realizzazioni pratiche. *Sentimenti:* il sestile Venere-Luna tende a valorizzare le vostre qualità spirituali. *Salute:* il [illegible] fisico coincide con l'equilibrio interiore. Non eccedete nella fatica.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* la Luna, in parallelo con Mercurio, è di buon auspicio specie per i gioiellieri, i commercianti di lana e gli antiquari. Incassi notevoli. *Sentimenti:* l'opposizione Giove-Luna crea divergenze in famiglia nelle prime ore pomeridiane. *Salute:* cardiopatie passeggere che non destano preoccupazioni.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* prevalgono le attività professionali e certi problemi esigono una immediata decisione. Complicazioni dopo mezzogiorno. *Sentimenti:* atmosfera scossa nelle relazioni affettive anche per i vostri bruschi atteggiamenti. *Salute:* instabile, disturbati i centri nervosi.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* all'inizio procedono a stento, poi assumono un ritmo abbastanza soddisfacente. Introiti nel primo pomeriggio. Ritardi. *Sentimenti:* Venere in ottima posizione favorirà i desideri del vostro cuore. *Salute:* non sarà perfetta, ma notevole una tendenza al miglioramento.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* trattateli con cautela specie se implicano speculazioni finanziarie. In guardia dalle persone mal conosciute. *Sentimenti:* vi troverete a vostro agio con persone delle più svariate classi sociali. Buonumore. *Salute:* non dovrete preoccuparvi se saprete controllare l'alimentazione.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* occupatevi soltanto di quelli meno impegnativi. Molta attività con discreti risultati. Adattatevi alle circostanze. *Sentimenti:* delicatezza e tolleranza nei rapporti con il prossimo vi procureranno delle simpatie. *Salute:* abbastanza sostenuta dalle correnti astrali di fuoco.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* prima di assumere nuovi obblighi, fate un bilancio preventivo delle disponibilità finanziarie. Ostacoli dopo le 15. *Sentimenti:* divergenze nell'ambito domestico. Gente invidiosa si intromette per seminare zizzania. *Salute:* non trascurate le vie respiratorie e il fegato.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari:* avrete buone speranze per ottenere positivi risultati. Vi sosterranno Mercurio nel vostro segno e Giove in parallelo. Guadagni in vista. *Sentimenti:* sorprese piacevoli che avranno ripercussioni anche nella vita futura. Dimostratevi allegri. *Salute:* disfunzioni del neurovegetativo.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* la vostra situazione è molto simile ai tipi astrologici del segno precedente. La Luna nel vostro segno è garanzia di successo. *Sentimenti:* le situazioni [illegible] gioveranno ai rapporti affettivi. Avventure romantiche. *Salute:* consideratevi alla stregua dei convalescenti. Prudenza.

LA POSTA DEI LAVORATORI

In quali casi i figli percepiscono la pensione

D. — Rimasta vedova, con un figlio minore, chiesi ed ottenni la pensione di reversibilità. Ora sto per risposarmi e vorrei sapere con certezza se in questo caso la pensione verrebbe completamente soppressa oppure se il mio bambino continuerà a percepirne una parte. R. T. - Torino

R. — *Nel caso che lei dovesse contrarre un nuovo matrimonio, dovrà darne comunicazione all'Inps che le revocherà la pensione, corrispondendole una indennità — una volta tanto — di importo pari a due annualità di pensione.*

Al ragazzo verrà mantenuta, invece, una pensione corrispondente al 40 per cento di quella che sarebbe spettata al padre defunto e, in ogni caso, non inferiore a 15.600 lire il mese. L'orfano avrà diritto a tale pensione fino al compimento dei 18 anni. Questo limite di età è elevato a 21 anni per i giovani che frequentano una scuola media o professionale ed a 26 anni se studenti universitari.

* *

D. — Ci sono dei termini per riscuotere le pensioni? La cosa mi interessa, perché dovrei andare in Argentina presso il mio unico figlio che probabilmente cercherà di trattenermi a lungo e non vorrei che nel frattempo cadessero in prescrizione le rate di pensione dovutemi dall'Istituto della previdenza sociale.

A. B. - Genova

R. — *Le rate di pensione si prescrivono dopo cinque anni dal periodo a cui si riferiscono: un margine di tempo abbastanza lungo perché lei non corra questo rischio. Per ogni eventualità, tenga presente, però, che potrebbe anche chiedere che la pensione le venisse pagata all'estero, come avviene già per oltre 30.000 pensionati dell'Inps i quali ricevono le loro spettanze nei luoghi dove risiedono. Ed infine che potrebbe delegare una persona di fiducia che, durante la sua permanenza all'estero potrà riscuotere bimestralmente la pensione presso l'ufficio dov'è attualmente in carico.*

* *

D. — Sono stato licenziato, perché ho compiuto ormai 65 anni. Ho diritto al sussidio di disoccupazione?

E. B. - Alessandria.

R. — *Certamente, e nella stessa misura e durata che sono previste per tutti gli altri disoccupati. Inoltre, quei sei mesi di disoccupazione indennizzata le saranno accreditati d'ufficio nell'assicurazione invalidità e vecchiaia e comporteranno perciò un proporzionale aumento della sua pensione.*

* *

D. — Quali sono i limiti di reddito che condizionano la corresponsione degli assegni familiari per i genitori a carico?

F. L. - Novara

R. — *Se si tratta di reddito che deriva esclusivamente da pensione, il limite è di 24.500 lire il mese per un solo genitore e di 43.000 lire il mese per due genitori. Se sono invece redditi di altra specie o redditi misti (come quelli derivanti in parte da pensione e in parte da cespiti di natura diversa) il limite è di 17.000 lire il mese per un genitore e di 26.000 lire per due genitori.*

o. p.

SPORT

La chiamano «madame»

Lettere e fiori per Roquepine

I fanatici del trotto indirizzano missive alla cavalla che ha trionfato tre volte nel G. P. d'Amérique

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Per la terza volta consecutiva Roquepine, la più famosa cavalla del mondo, ha trionfato nel G. P. d'America, la più prestigiosa prova europea di trotto. La sua vittoria non ha che confermato i pronostici che la indicavano favorita alla vigilia.

Il trotto ha in Francia origini assai lontane, poiché è praticato in competizione da più di un secolo — la prima manifestazione fu organizzata a Cherbourg nel 1836 — ed il suo sviluppo lo deve a una lunga serie di cavalli di valore, che furono nel susseguirsi delle generazioni curati e allenati da veri maestri del mestiere.

Ormai da tanti anni, malgrado la diversità delle scuderie e degli allenatori da cui dipendono i vincitori, il più abile e riconosciuto «maestro» di allenamento è stato, e continua ad esserlo, l'ottantenne Charlye Mills, il «driver» dalle cinquemila vittorie — più di mezzo secolo di carriera — l'uomo che trasformando completamente i vecchi metodi di preparazione, ha migliorato enormemente il rendimento dei trottatori ed al quale l'allevamento francese deve in grande parte la sua eccezionale fortuna e progresso.

Nato in Germania da genitori irlandesi, il grande Charlye, fu tra gli altri l'allenatore di Gelinotte — ancora una femmina — la quale vinse alla sua epoca (1956-'57) due G.P. di America e tutte le grandi prove internazionali. Fu Mills, che in un primo tempo decise di spogliare i cavalli che gli erano affidati di una parte delle complicate bardature che appesantivano la loro azione.

Il G.P. d'America nella sua ultima edizione ha festeggiato il suo 43° anniversario, e va ricordato che nella prima (edizione 1920) la cavalla Pro Patria aveva vinto realizzando sul 2500 metri di allora il tempo di 1'37"7/10 (tempo medio al km), mentre Roquepine correndo la distanza scorsa 2600 sulla base di 1'19"1/10 l'avrebbe lasciata a quasi 420 metri di distanza.

Dodici secondi di progresso sul chilometro in quasi trenta anni, potranno parere pochi al profano, ma invece sono molti, moltissimi.

E chissà, è forse per questo motivo, questa incondizionata ammirazione, che qualche fanatico del trotto per concretizzare in modo tangibile il suo smisurato affetto, giunge alla quasi follia, di inviare lettere e qualche fiore a *«Madame Roquepine»* il tutto indirizzato al domicilio della prestigiosa cavalla: il campo di corse di Vincennes.

Mario Bordone

«Madame» Roquepine

OGGI sugli IPPODROMI

ROMA (trotto, ore 14,30)

1. - Premio Infiorata (L. 840.000) A m. 1600: 1. Nefertiti; 2. Obregon; 3. Aerope; 4. Molinello; a m. 1620: 5. Marciana.

2. - Premio Galleria (L. 1.100.000) A m. 1600: 1. Lanuf (R. Leoni); 2. Funaro (Ar. Cicognani); 3. Fa[illegible] (L. Pedulla); 4. Gianduzzella (R. Concioni); 5. Matera (M. Mazzarini); 6. Bersagliera (F. Pappadia).

3. - Premio Lungotevere (L. 770 mila) A m. [illegible] 1. Fenomeno; 2. Mindigh; 3. Libara; 4. Sandale; 5. Ligure; 6. Cannonball; 7. Funaro; 8. Pisaco; 9. Ragnio; 10. Visigoto.

4. - Premio Ripa (L. 1.500.000) A m. 2000: 1. Ovidio (M. Cocco); 2. Doping (E. Lizzi); 3. Pincio (P. Capanna); 4. Chow Chow (A. Fiaccomio); 5. Diorissimo (M. Mazzarini); a m. 2020: 6. Hammeira (Al. Cicognani); 7. Madrilli (C. Savarese).

5. - Premio Trevi (L. 800.000), gentlemen A m. 1600: 1. Stafford; 2. Vendicatore; 3. Orinoco; 4. Lord Brummel; 5. Zoroastro; 6. Fauglia; 7. Ufficiale; 8. Patterson; 9. Scano; 10. Turpin.

6. - Premio Ara Pacis (L. 3 milioni) A m. 1600: 1. Mary's Brewest (G. Guazzinati); 2. Ostiano (P. Capanna); 3. Cheerfull Rodney (Aless. Cicognani); 4. Diplomatic Debbie (P. Longhi); 5. Fashion Freight (G. Ossani); 6. Speedora (Ar. Cicognani); 7. Patricia Hase (E. Lizzi).

7. - Premio Barcaccia (L. 780 mila) A m. 2000: 1. Bassuolo; 2. Iasmin; 3. Idrico; 4. Agello; 5. Imari; 6. Arizona; 7. Milhao di Jasolo.

8. - Premio Traforo (L. 600.000) A m. 2000: 1. Alfonso; 2. Artaré; 3. Gazal; 4. Quirinetta; 5. Pacina; 6. Cardinal Mendoza; 7. Massimiliano; a m. 2020: 8. Valmaggiore; 9. Fiammona; a m. 2040: 10. Have Lux.

I favoriti: 1. Aerope-Marciana; 2. Bersagliera-Funaro; 3. Ligure-Cannonball; 4. Madrilli-Hammeira; 5. Vendicatore-Zoroastro; 6. Fashion Freight-Patricia Hase; 7. Agello-Arizona; 8. Quirinetta-Have Lux.

NAPOLI (galoppo, ore 14)

1. - Premio S. Ferdinando (L. 1 milione 250.000, m. 1200). 1. Vagogna (50½ S. Marfoli); 2. Probus (52 G. Pisa); 3. Molly Polly (52 A. Di Nardo).

2. - Premio Cesario Console (L. 900.000, m. 1800). 1. Mosca 47½; 2. Estrina 53; 3. Zitella 53; 4. Diodio 48½; 5. Peppe 56½.

3. - Premio Gen. A. Cannoniere (L. 1.375.000, m. 1500). 1. Valerio Flacco (54½ S. Fancera); 2. Oman (53½ C. Panici); 3. Noseda (50 C. Porte); 4. Encoid (52½ A. Di Nardo).

4. - Premio Pizzofalcone (L. 1 milione, m. 1600). 1. Tatoi 53½; 2. Sunbet 56; 3. Burha Sunon 53½; 4. Klingsor 53½; 5. Tosti 50; 6. Berliere 51½.

5. - Premio F. Caracciolo (L. 1 milione 500.000, m. 2000). 1. Verrazzano (53½ R. Festinesi); 2. Raffaello (53½ M. Cipollini); 3. Egion (53½ A. Botti); 4. Re Paolo (53½ A. Di Nardo).

6. - Premio G. Pepe (L. 1 milione 375.000, m. 1600). 1. Palldoro (53½ C. Di Monte); 2. Birrenina (51½ C. Forte); 3. Right Time (51 A. Fuca); 4. Codio (48 C. Marinelli).

7. Premio S. Martino (L. 800 mila, m. 2000). 1. Re di Triglie 49½; 2. Slot Todaro 56; 3. Francesca Romana 50½; 4. Weissmuller 50; 5. Valsi 54; 6. Andrea Del Castagno 50; 7. Biscubio 54½; 8. Allmerbo 51; 9. Rhode Island 49.

I favoriti: 1. Probus-Molly Polly; 2. Peppe-Estrina; 3. Encoid-Oman; 4. Klingsor-Berliere; 5. Egion-Verrazzano; 6. Right Time-Palldoro; 7. Valsi-Biscubio.

L'avvocato di fiducia

Provvigione per gli affari - Residenza dei "minori" - Vani abitabili

Sono agente in esclusiva di una ditta per una determinata zona. Ho diritto alla provvigione per gli affari conclusi nella zona direttamente dalla mia preponente la cui esecuzione trova luogo fuori della zona?

(N. G. - Nizza Monf.)

L'agente che tratta in esclusiva gli affari di una ditta in una determinata zona a lui riservata, ha diritto alla provvigione, oltre che per gli affari nella predetta zona conclusi per suo tramite, anche per gli affari nella stessa zona direttamente conclusi dalla preponente senza che occorra l'ulteriore condizione dell'esecuzione dei relativi contratti nella stessa zona.

Avv. Prof. Alberto Montel

* *

La residenza del minore è necessariamente quella del genitore esercente la patria potestà?

(G. M. - Santhià)

Non necessariamente. Ha deciso una recentissima sentenza della Corte di Cassazione che «se l'esercente la patria potestà fa dimorare abitualmente il minore in un determinato luogo, diverso da quello del suo domicilio e della sua residenza, si ha, ai fini della residenza del minore in quella determinata località, oltre che l'elemento oggettivo, anche l'elemento soggettivo, costituito dalla volontà di chi ha il potere di disposizione in merito alla dimora del minore»; inoltre: «lo stesso ragionamento vale per l'ipotesi in cui il minore dimori abitualmente in un determinato luogo, non scelto dal genitore esercente la patria potestà, ma senza opposizione da parte di quest'ultimo, dovendo, in tale ipotesi, presumersi, in mancanza di una espressa volontà contraria del genitore, che questi abbia prestato il suo assenso a tale situazione di fatto».

A. M.

* *

Occupo un alloggio composto di tre vani abitabili più cucina, bagno e ingresso e siamo in tre persone; indice di affollamento quindi uguale a uno. Il mio padrone di casa dice di no, perché calcola la cucina, il bagno e l'ingresso un vano abitabile. Vorrei conoscere il Vostro pensiero in proposito.

(M. M. - Torino)

Ritengo che lei abbia ragione: infatti il decreto-legge 27 giugno 1967 n. 460 e la legge di conversione 28 luglio 1967 qualificano *«i locali destinati a servizi e disimpegno come bagni, latrine, anticamere, ripostigli, corridoi, ingressi e cucine, vani accessori»* ed a questi non si fa nessun riferimento per determinare l'indice di affollamento, che si calcola, invece, dividendo il numero dei componenti la famiglia (risultante dai registri anagrafici alla data 1° gennaio 1967) per il numero dei vani abitabili.

A. M.

Il rebus (frase: 7, 2, 5, 7)

SOLUZIONE:

(capovolta) Rebus: MA ser-R dol - Tanto QU-E la = MAESTRO DI TANTA LOQUELA (di M. Adriani)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Domani una dura prova attende i bianconeri

Eintracht - Juventus

Quanto peserà l'assenza di Bercellino e Salvadore?

I tedeschi sembrano singolarmente fiduciosi: vogliono ottenere un risultato che dia garanzie anche per la gara di ritorno a Torino - Ulsass: un attaccante da tenere d'occhio

Da uno dei nostri inviati

Braunschweig, martedì sera.

La squadra della Juventus ha trascorso la serata di ieri in assoluta tranquillità. Il vento che spirava a Braunschweig non invitava affatto ad uscire dall'albergo. I giocatori che hanno fatto il lungo viaggio in ferrovia si trovano tutti in discrete condizioni fisiche. Anche moralmente [illegible] sono ben disposti, pur non nascondendosi le difficoltà che presenterà la prova di domani sera, e pur tenendo presente il disagio che può provocare nel funzionamento dell'undici l'assenza di due elementi del valore di Bercellino e di Salvadore.

I giornali locali recano notizie e particolari su quelle che ritengono siano le intenzioni dei bianconeri per questo incontro di Coppa dei Campioni. Tutti pongono in evidenza il fatto che l'undici torinese dedicherà ogni sua attenzione al gioco difensivo, nella speranza di poter ottenere un risultato di parità da convertire poi in un esito positivo nella partita di ritorno a Torino a fine febbraio.

A questo probabile piano di azione juventino, naturalmente, i campioni della Germania Occidentale intendono opporsi con ogni loro energia. Essi mirano ad ottenere nell'incontro di andata in casa loro, un risultato che li [illegible] al sicuro da ogni sorpresa per la partita di ritorno. La squadra tedesca presenta in realtà una bella consistenza, sia dal punto di vista tecnico che da quello atletico. Ha disputato sabato scorso un incontro che contava per la Coppa della Germania Occidentale, contro il Borussia, sul campo di Neunkirchen: lo ha vinto con grande difficoltà per 3-2, e senza entusiasmare nessuno. La squadra che l'Eintracht presentava nell'occasione era incompleta, va ricordato. Per domani sera, la formazione si annuncia invece la più forte possibile.

Sarà presente fra gli altri quell'attaccante centrale che risponde al nome di Ulsass, che già ha fatto la sua comparsa in Nazionale, e che molti pronosticano come il futuro successore di Uwe Seeler, il grande centravanti.

La squadra dell'Eintracht è ora concentrata a Barsinghausen, una piccola località nelle vicinanze di Hannover, e non farà ritorno a Braunschweig che domani poco prima della partita.

Vittorio Pozzo

Alle ore [illegible] in tv sul secondo canale

Braunschweig, martedì sera.

Per la gara di domani fra Juventus ed Eintracht, si prevede il tutto esaurito. Soltanto pochissime migliaia di biglietti sono ancora invenduti rispetto ai 37 mila posti disponibili. Numerosi sugli spalti saranno gli italiani che lav[illegible] in questa zona [illegible] Germania. La [illegible] ra come [illegible], verrà trasmessa in diretta dalla tv italiana con inizio alle ore 20 sul Secondo programma.

"Fate [illegible] a Leoncini,,

I consigli di Haller

Da uno dei nostri inviati

Braunschweig, martedì sera.

Dalle finestre dell'Hotel Forst, i giocatori della Juventus vedono lo stadio dove domani sera affronteranno l'Eintracht nella gara di andata dei quarti di finale della Coppa dei Campioni. Le piante davanti all'albergo [illegible] strapazzate dal vento che spira a raffiche rabbiose; quella delle condizioni atmosferiche e del terreno sono preoccupazioni in più [illegible] Heriberto Herrera, che è alle [illegible] seri problemi a causa delle [illegible] assenze di molti titolari.

La sveglia per i bianconeri è suonata stamane alle ore 9,30: in mattinata i 16 giocatori giunti a Braunschweig [illegible] andati a sciogliersi i muscoli, dopo il lungo viaggio di ieri compiuto in treno sino ad Hannover, e dopo in autobus.

Tutti si rendono conto che a certe situazioni occorre reagire con forza. [illegible] una [illegible] dura, [illegible] Heriberto non sembra del tutto propenso a mandare in campo Gori, [illegible] abituato al ritmo di [illegible] partita; e Magnusson, il quale ha buone doti, ma è nelle [illegible] condizioni del difensore, ovvero non gioca da molto tempo.

Tentare di anticipare lo schieramento della Juventus sarebbe una specie di gioco di prestigio: questa volta l'allenatore non fa della «pretattica», ma è costretto a rinviare all'ultimo momento la decisione per chiari motivi.

L'Eintracht invece sembra non [illegible] problemi, salvo qualche lieve preoccupazione legata alle condizioni di Berg, l'attaccante autore di due reti in Coppa della Germania sabato scorso. Berg comunque dovrebbe giocare.

In attesa della partita, [illegible] grande spazio nelle rubriche sportive dei quotidiani tedeschi, certi consigli dati da Helmut Haller, l'attaccante tedesco del Bologna ai suoi connazionali. Haller segnala la saldezza della Juventus come complesso, e raccomanda ai centrocampisti di Braunschweig [illegible] vicino [illegible] Sol e Cinesinho, che sono «le fonti del gioco bianconero». Il giocatore rossoblù afferma che oltre [illegible] spagnolo ed al brasiliano, un punto di forza della Juventus è Leoncini, accompagnando il giudizio con la frase: «Fate attenzione alle sue puntate offensive».

Ovviamente Haller deve [illegible] dettato queste impressioni prima di Juventus-Atalanta, prima cioè della serie di infortuni che ha menomato la squadra bianconera. Il polemico Haller non ha perso l'occasione per dire sul *Kicker* (sotto un titolo di prima pagina), di essere stanco del Bologna, e di sperare in un trasferimento. Il calcio italiano non è di [illegible]tualità solo a causa della Juventus e di Haller. Le decisioni della Lega su Inter-Cagliari [illegible] state commentate con un vistoso titolo: «Cento lire uguale 2 punti».

Bruno Perucca

Il difensore Gori (qui con Anzolin) forse domani rientra nella squadra juventina

EUGENIO MONTI, IL «ROSSO VOLANTE»

Da 12 anni sogna una medaglia d'oro

Il più forte pilota di bob, nella sua fenomenale carriera, ha conquistato nove titoli mondiali, [illegible] non è mai riuscito a vincere un titolo olimpico - Ritenta all'Alpe Huez: poi, qualunque possa essere il risultato, darà l'addio allo sport

Eugenio Monti è un grosso personaggio amato da tutti. Gli stessi [illegible] [illegible] lo stimano e gli vogliono [illegible]

Eugenio Monti, quarant'anni compiuti martedì della scorsa settimana, il corpo martoriato da ferite, il viso sottoposto a tre interventi di chirurgia plastica, nove volte campione del mondo (sette di bob a due e due di bob a quattro), da dodici anni insegue [illegible]biamente l'alloro olimpico. Nel 1956, a Cortina, conquistò la medaglia d'argento sia nel «due» sia nel «quattro». Era, allora, [illegible] primi anni, e nel bob a quattro avrebbe trionfato se le curve «Cristallo» e «Belvedere» non avessero presentato proprio in occasione dell'ultima discesa due pericolose fessure che gli fecero perdere preziose frazioni di secondo.

Nel 1960, a Squaw Valley, il bob fu depennato dal programma olimpico a causa della mancanza della pista. Monti si rifece, nello stesso anno, affermandosi nei «mondiali» sia del «due» sia del «quattro». Nel 1961, a Innsbruck, si presentò al via in precarie condizioni fisiche. Ciononostante riuscì a stabilire il record della pista, e nell'ultima discesa avrebbe ancora potuto aspirare alla conquista della medaglia d'oro; invece cedette [illegible] bullone all'inglese Nash che era rimasto «in panne» al via e fu proprio Nash a vincere. Monti dovette accontentarsi del terzo posto che ottenne anche nel «quattro». Gli assegnarono il premio del «fair play», alla sua prima edizione, per quel gesto altamente sportivo, ma fu per lui una magra [illegible].

Ora, a quarant'anni suonati, privo del [illegible] fedele frenatore Sergio Siorpaes, il «rosso volante» si appresta a ritentare l'avventura. Ha promesso a se stesso che gareggerà per l'ultima volta sulla pista dell'Alpe d'Huez perché ritiene di aver raggiunto l'età della pensione, e ciò sebbene sia sorretto dall'entusiasmo e dalla passione di sempre, e sebbene sia il primo a rendersi conto che a Sapporo, ai «Giochi» del 1972, potrebbe ancora giocare la sua carta con molte probabilità di riuscita.

Com'è noto, Monti av[illegible] be dovuto essere l'erede naturale di Zeno Colò. Anzi, sebbene giovanissimo, si era [illegible] p[illegible] il lusso di battere il grande Colò conquistando i titoli dello slalom e del gigante negli «assoluti» del 1950 e arrivando terzo nella «libera». Ma dopo essersi affermato l'anno successivo nella settimana internazionale di Cortina prima e di Chamonix poi, subì un gravissimo incidente di allenamento al Sestriere alla vigilia delle Olimpiadi di Oslo e fu costretto ad abbandonare l'attività agonistica, dando l'addio allo sci.

Dopo una breve e non molto fortunata esperienza in campo automobilistico (fu tra l'altro abilitato a pilotare le «formule uno»), scoperse il bob nel 1955 e da allora al bob si è dedicato anima e corpo, nonostante [illegible] molteplici gravissimi incidenti che avrebbero consigliato chiunque, al suo posto, a ritirarsi. Invece Monti è più che mai sulla cresta dell'onda; anzi, a detta dei suoi stessi diretti antagonisti, e cioè l'inglese Nash e l'austriaco Thaler, ancora una volta all'Alpe d'Huez sarà lui l'uomo da battere. Il fatto che al posto di Siorpaes sia subentrato un sottufficiale dell'Aeronautica, il romano Luciano De Paolis, non dovrebbe minimamente impedirgli di coronare finalmente il suo sogno.

Di Monti si parla sovente come di un possibile presidente della commissione tecnica di sci per le prove alpine il giorno in cui abbandonerà il bob. Ma Eugenio non appare molto entusiasta della proposta. E' sempre stato un atleta severo da qualsiasi forma di pubblicità, pronto a dare l'esempio ai colleghi e agli avversari, pronto a consigliare perfino quanti potevano minacciarlo da vicino in gara. E' lui, con le sue vittorie, che ha convinto i bobbisti di tutto il mondo delle qualità del «Podar», il mezzo costruito da un artigiano cortinese e del quale oggi si servono tutti gli stranieri.

A Cortina, Monti [illegible] de due seggiovie che conducono a Pocol. Ma, nato per lavorare, per sacrificarsi e per lottare, si comporta non come il proprietario [illegible] [illegible] l'ultimo dei dipendenti, dandosi da fare [illegible] mattina alla sera. I suoi genitori avrebbero desiderato che si laureasse in medicina e, in effetti, frequentò il primo anno di Università. Poi abbandonò gli studi affascinato com'era dallo sport. Avrebbe potuto fare l'albergatore, dirigendo l'hôtel dei genitori. Ma era una vi[illegible], quella, che non lo interessava. E' nato per lottare, per gareggiare e soltanto quando è in pista, al [illegible] di guida del suo [illegible], si sente veramente qualcuno.

Giorgio Bellani

Pignorati i mobili della società

Gli eredi dell'ex presidente fanno causa alla Biellese

Vanterebbero un credito di 47 milioni

Dal nostro corrispondente

Biella, martedì sera.

L'avv. Titlani, legale della «Biellese A. S.», la cui squadra di calcio partecipa al campionato di Serie C, ha fatto opposizione al pignoramento dei mobili della sede di piazza Adua avvenuto ad istanza degli eredi dell'ing. Luigi Fila, che fu per quasi un ventennio presidente del sodalizio. Costoro vant[illegible] un credito di 47 milioni costituito da alcune cambiali che risulterebbero sottoscritte dall'A. S. Biellese con la firma di avallo dell'ing. Fila: il pignoramento si riferirebbe ad un primo effetto di circa 12 milioni. Il Consiglio direttivo della «Biellese» sostiene invece di non dover nulla, trattandosi di somme che lo scomparso spese di propria iniziativa senza alcuna autorizzazione da parte degli altri dirigenti.

La vertenza giudiziaria, innescata da quest'ultimo episodio, è da qualche tempo in corso al Tribunale civile di Biella. L'ing. Luigi Fila, stroncato a 47 anni da un infarto cardiaco, aveva preso le redini della «Biellese» nell'immediato dopoguerra.

L'attuale presidente commendator Ermanno Bollo-Varione, eletto nemmeno un anno fa, è completamente estraneo alla vicenda, e altrettanto estranei sono i componenti il nuovo Consiglio direttivo. Prima di accettare l'incarico essi avevano infatti precisato in modo inequivocabile che non intendevano essere implicati in vicende precedenti. Per evitare però che la Biellese risenta di questo nuovo sviluppo della vertenza, anche in previsione del sequestro conservativo degli incassi, Bollo-Varione e il consigliere Falco si sono assunti personalmente l'onere dell'intera causa: qualunque cosa accada essi si adopereranno perché la gestione della Biellese non ne risenta.

p. m.

Helenio Herrera ha la polemica nel sangue

«Il Milan non sarà sempre fortunato come a Firenze»

Milano, martedì sera.

Nereo Rocco è a letto con l'influenza. E Rivera, che ieri aveva manifestato il desiderio di andarlo a trovare per fargli gli auguri a nome di tutti i [illegible]ri, ha fatto sapere che gli proibisce nella maniera più categorica di varcare la soglia del suo appartamento. «Non vorrei contagiare l'intera squadra — ha brontolato il trainer milanista — domenica a S. Siro incontreremo il Napoli e avrò assoluto bisogno di contare sull'apporto incondizionato di tutti i ragazzi».

Invece il Milan, domenica, dovrà fare a meno di Rosato che, a Firenze, ha rimediato l'ennesima ammonizione per gioco scorretto e che sarà sicuramente squalificato per una giornata. Comunque il recupero di Schnellinger consentirà a Rocco di utilizzare Scala in mediana, assegnandogli il compito di francobollare Sivori. Ma è proprio sicuro che il tedesco ce la farà? Per il resto la squadra non dovrebbe subire variazioni di sorta giacché tutti i rossoneri godono buona salute e la partita di Firenze, per quanto combattuta, [illegible] ha recato alcun danno.

«I quattro punti di vantaggio sulla Juventus, sul Torino e sul Varese non rappresentano poi un margine di sicurezza — ha spiegato Nereo Rocco. — Se domenica dovessimo perdere contro il Napoli, ecco che il vantaggio sarebbe diminuito e ci sentiremmo nel collo il respiro degli inseguitori. D'accordo, un pareggio contro la squadra del mio amico Altafini mi farebbe comodo ma, dato che ci siamo e considerato che la fortuna sembra proprio essersi schierata dalla nostra parte, perché non dovremmo sperare di vincere?».

Helenio Herrera, dal canto suo, continua a dimostrarsi fiducioso. «Per l'Inter il campionato incomincia soltanto adesso — ha replicato a chi gli faceva osservare che mancano soltanto tredici giornate alla conclusione del torneo. — Ricordo che quando tre stagioni fa il Milan aveva sette punti di vantaggio su di noi. Vieni nel corso di una intervista mi consigliò di disinteressarmi del campionato per concentrare tutte le forze sulla Coppa dei Campioni. Io, naturalmente, non accettai il suo consiglio. L'Inter rimontò e conquistò lo scudetto».

«Secondo me — ha proseguito Herrera — il Milan non è più forte della Juventus, del Napoli e dell'Inter. Tuttavia se è in classifica è solo al comando con quattro punti sulla Juventus dobbiamo riconoscere che Rocco e i suoi ragazzi sono stati bravi, molto bravi, però il cammino è ancora lungo e non tutte le domeniche il Milan sarà fortunato come gli è capitato l'altro ieri a Firenze. E poi continuo a sperare che il nostro distacco dal Milan non sia di sette bensì di cinque punti, convinto come sono che la Caf annullerà la sentenza del giudice sportivo».

Ieri Corso si è allenato con i nerazzurri che domenica non hanno giocato in campionato. Oggi dovrebbe riprendere anche Facchetti, che ha ottenuto un permesso speciale dalle autorità militari. I due, domenica prossima a Vicenza, dovrebbero rientrare, cosicché l'unico problema da risolvere per don Helenio riguarderà la scelta del mediano, ruolo per il quale sono in lizza Bedin e Benitez.

Migliorati del Verbania fermo per 40 giorni

VERBANIA, martedì sera.

Franco Migliorati, l'attaccante del Verbania, vittima ieri l'altro a Como di un duplice infortunio di gioco, dovrà restare fuori squadra da trenta a quaranta giorni. I medici dell'Ospedale Civico di Verbania gli hanno riscontrato la frattura del setto e della cartilagine nasale e la distorsione dei legamenti della caviglia sinistra; quest'ultima è stata immobilizzata con un gesso che dovrà essere portato per venti giorni.

Il direttore tecnico Tedesco ha annunciato per domenica l'esordio all'ala sinistra del giovane Antonio Casia, militante nella De Martino.

ULTIME NOTIZIE

Le quotazioni nelle Borse

Scarsi affari su fondo resistente

A TORINO — Il mercato azionario continua a mettere in luce un'accentuata povertà di affari. Anche oggi la giornata trascorre a vuoto, risultando però equilibrato l'andamento dei corsi.

In apertura si ripete schematicamente un'intonazione di resistenza rispetto alle basi della vigilia. Il «durante» è del tutto privo di attività. Ennesima riedizione di equilibrio sulle poche chiusure, frutto di scambio effettivo. Titoli di Stato ed obbligazioni bene assorbiti. Nel dopoborsa si registra un interessamento leggero del denaro sui titoli assicurativi.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro vecchio 6700-6900; sterlina oro nuovo 6350-6550; marengo svizzero 7000-7200; sterlina carta unitaria 1490-1520; dollaro carta Usa 624-627; franco svizzero 143,75-144,75; franco francese 126-128; oro fino 715-725; argento 43-47.

A MILANO — Un'estrema povertà di scambi ha caratterizzato anche stamane il mercato azionario. La Borsa è a corto di argomenti e si limita a svolgere un'attività minima di ordinaria amministrazione. La seduta odierna ha manifestato in apertura un'intonazione fiacca con scambi ristretti alle voci primarie; molti titoli infatti non hanno fatto il prezzo di apertura e solo al listino sono stati oggetto di modesti scambi.

L'unica nota di rilievo del mercato consiste nel leggero rafforzamento sul finale che ha annullato le flessioni di apertura, ma in complesso il listino non si è distaccato di molto dal precedente, salvo piccoli [illegible] isolati. Ma in complesso nulla è emerso dal grigiore e dalla monotonia di un mercato privo di qualsiasi iniziativa. Scambi modesti anche nel reddito fisso senza variazioni di rilievo.

Principali oscillazioni della mattinata: Gener. 103.990-104.290; Fiat 2728-2725-2728; Montedis. 1134-1135-1133,50; Viscosa 3305-3302; Anic 1488; Olivetti priv. 3460-3454.

Dopoborsa migliore: Viscosa 3600-3605; Generali 104.500; Fiat 2727-2730; Montedison 1133-1134; Sai 24.500; Fondiaria Vita 20.000; Toro 10.700.

Ecco le quotazioni odierne elencate in ordine alfabetico:

Acdea 2607; Amiata 7650; Anic 1488; Assicuratr. 72.620; Bastogi 2089; Beni Stabili 3588; Binda 32.000; Burgo 13.800; Cantoni 14.000; Carlo Erba or. 10.900; Carlo Erba pr. 7320; Cascami 5770; Cementir 4303; Châtillon 3800; Ciga 3580; Comp. Toro or. 10.680; Comp. Toro pr. 6730; Cond. Acqua 703; Cucirini 6550.

Dalmine 1718; Distillati 2475; E. Marelli 640; Eridania 2887; Eternit 3540; Falck or. 3205; Falck pr. 3770.

Fiat or. 2728; Fiat pr. 2185; Finmare 340; Finsider 607; Fisac 400; Fond. Incendio 10.400; Gavardo 1238; Generali 104.290; Gim 1060; Imm. Roma 590; Ints. Ind. Comm. 2790; Invest 3020.

Italcementi 17.030; Italgas 1213; Italsider 896; La Centrale 7117; Lanerossi 3300; L'Ausiliare 3073; Lepetit ord. 5850; Lepetit pr. 3231; Linificio 414; Liquigas 186,50; Magneti M. 1227; Manif. Tosi 2519; Marzotto 2856; Mediobanca 73.500; Metalli 3418; Mira Lanza 38.500; Mitiel 8803; Mondadori pr. 3500; Montedison 1133,50; Monteponi 387.

Motta 7325; Nebiolo 630; Nord Milano 3151; Olcese 259; Olivetti or. 3261; Olivetti pr. 3454; Pibigas 89,75; Pirelli e C. 4288; Pirelli S.p.A. 3069; Pozzi or. 149; Pozzi pr. 232; Ras 41.250; Rinascente or. 368,25; Rinascente pr. 207,50; Risanamento [illegible]0; Romana Zuc. or. 151; Romana Zuc. pr. 345; Romsari 10.100; Rolondi 23.700.

Rumianca 1400; Saffa 3040; Sai 24.280; S. E. Sardi 4330; Sgea 1870; Siele 3520; Silos 3110; Sip 2784,50; Sme 2357; Stampati 3450; Stet 2938; Sviluppo 1930; Tecnomasio 1280; Terni 283; Trafilerie 708; Un. Manifat. 20.500; Viscosa ord. 3302; Viscosa priv. 3480; Westinghouse 898.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 623,80; dollaro canadese 570; sterlina 1504,50; franco svizz. 143,45; franco francese 126,85; franco belga 12,40; fiorino olandese 172,70; marco germanico 155,80; scellino austriaco 24; peseta spagnola 8,75; escudo portoghese 21,60; corona danese 83,30; corona svedese 119,90; corona norvegese 86,20; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 44; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 44; dracma (taglio grosso) 19; dracma (taglio piccolo) 20,25.

A GENOVA — La quota azionaria registra una serie di piccole diffuse cedenze che hanno annullato i miglioramenti registrati ieri, mentre la maggior parte dei titoli ha segnato prezzi nominali. Gli affari sono quasi nulli. Il reddito fisso pressoché stazionario e poco variato.

Alcuni prezzi: Centrale 7115; Generali 104.050; Ras 41.975; Meridionali 2090; Nai 7810; Viscosa ordinaria 3308; Viscosa privilegiata 3490; Finsider 604; Italsider 894; Fiat ordinarie 2733; Fiat privilegiate 2185; Sip 2788; Montedison 1134.

A FIRENZE — Mercato con poche varianti e scarso di affari ad eccezione di qualche realizzo sulla Magona.

Alcuni prezzi: Bastogi 2085; Centrale 7100; Fondiaria Incendio 10.360; Fondiaria Vita 20.800; Viscosa ord. 3800; Montedison 1134; Magona 1658; Fiat 2725; Immobiliare 380.

A TORINO

VALORI DI STATO	29	30		29	30		29	30
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Migliaia di profughi hanno già lasciato le zone terremotate

Le autorità siciliane preoccupate per le fughe in massa dall'isola

Il terremoto ha provocato un brusco aggravamento delle già pesanti condizioni economiche, con la stasi quasi assoluta delle attività commerciali - Dichiarazioni del prefetto di Palermo - Gli emigranti invitati a non partire se non sono sicuri di trovare sistemazione e lavoro nelle nuove sedi - Un appello del presidente della Regione, on. Carollo

DAL NOSTRO INVIATO

Palermo, martedì sera.

A diciassette giorni dal terremoto che ha distrutto [illegible] paesi e ucciso quasi 300 persone l'Istituto Geofisico di Messina ha registrato fino a [illegible] 91 scosse. Il record, in una sola giornata, appartiene a giovedì scorso: esattamente 19. Ma, in Sicilia, nessuno più vi bada: proprio giovedì scorso quando alle 10,59 [illegible] scossa superò l'ottavo grado della scala Mercalli, gli studenti, che quel giorno erano tornati a scuola dopo una lunga vacanza, si riversarono per le strade di Palermo commentando con ironia il nervosismo che aveva colto solo una minoranza di colleghi e professori. Eppure, le loro aule avevano tremato, i banchi avevano preso a ballare. L'85 per cento degli istituti scolastici del capoluogo sono lesionati.

Per la prima volta nella sua storia (l'ultimo terremoto, a Palermo, risale al gennaio del '40) la città è costretta a ricorrere a una tendopoli. Tracciando un bilancio sul capoluogo il prefetto, dottor Ravalli, in un'intervista al «Giornale di Sicilia» ha dichiarato che oltre mille famiglie sono state costrette ad abbandonare le proprie abitazioni, dichiarate pericolanti. «*Naturalmente*» ha aggiunto il prefetto «*sorge la necessità di provvedere a queste famiglie, alle quali non si possono offrire né vagoni, né pullman, né scuole. E' per questo motivo che sorge allo stadio delle Palme una tendopoli, che ospita per il momento 260 tende*».

Un gruppo di profughi siciliani in un centro di raccolta a Torino (Foto Moisio)

La situazione economica è grave non solo in città, ma anche nelle campagne, dove sono crollate circa 400 case coloniche, la maggior parte delle quali nel comune di Monreale. Quanto alle attività commerciali, che già soffrivano per la sfavorevole congiuntura in cui si dibatte ogni settore dell'economia isolana, vi è una stasi quasi totale degli scambi di merci e dei servizi. Il prefetto di Palermo ha anche trattato dell'esodo di cittadini, che ogni giorno subisce un incremento preoccupante. «*Gran parte di questi partenti è destinata a rimanere delusa, perché essi corrono il rischio di essere ricoverati in luoghi di emergenza o di ritornare in Sicilia; per cui è già stato adottato l'accorgimento di avvertire con megafoni che la Svizzera ha chiuso le proprie frontiere agli emigranti e che si può partire solo se si è avuta assicurata una sistemazione*».

A tre settimane dalla catastrofe, i problemi che attendono soluzione, in Sicilia, sono enormi. I più urgenti sono cinque: 1) il miglioramento del soccorso organizzato; 2) il recupero dei morti (nella valle del Belice vi sono decine di corpi insepolti; 3) la pronta elargizione delle provvidenze stabilite; 4) la ricostruzione delle case; 5) la rigenerazione economica delle zone colpite ed il diritto al lavoro dei loro abitanti.

«*Che cosa è questo paese*» si legge stamane nell'articolo di fondo del *Giornale di Sicilia* «*dove in una sola città (Torino) un grande giornale ("La Stampa") riesce da solo a raccogliere oltre 400 milioni di pubbliche sottoscrizioni (molte umilissime) e, sempre "da solo", in sfida alla burocrazia e alla ufficialità imperante, distribuisce direttamente il denaro ai bisognosi? Come non apprezzare, — ma anche restare pensierosi — di fronte a tante altre iniziative private, mentre si è incapaci in forza di pubblico potere di organizzare persino il lacrimevole esodo dei profughi verso l'Italia centro-settentrionale e l'Europa?*».

L'esodo dei sinistrati è al centro anche di un appello lanciato ieri dal presidente della Regione siciliana. Carollo ha detto che «*bisogna stringere i denti*» e che è [illegible] uno sforzo enorme per garantire lavoro nelle stesse zone colpite.

Luca Giurato

Le provvidenze di Milano per le migliaia di profughi

Milano, martedì sera.

Milano si appresta a fronteggiare una nuova ondata di profughi dalla Sicilia, dopo l'eccezionale e massiccio arrivo di centinaia di siciliani giunti ieri. A tutto stamane risultano alloggiate presso i ricoveri dell'Eca e negli stabili dell'Istituto delle Case popolari e presso l'Ostello della gioventù, nonché presso numerosi altri enti, 1647 persone, l'equivalente, cioè, di 325 nuclei familiari.

Ieri sera il sindaco Aniasi ha riunito a Palazzo Marino il vice-sindaco e l'assessore all'assistenza, nonché il segretario generale, per fare un bilancio delle cure prestate fino ad oggi dal comune di Milano alle famiglie immigrate dai centri siciliani colpiti dal terremoto e soprattutto per adottare i provvedimenti necessari all'inserimento degli immigrati nella comunità cittadina.

Il sommergibile scomparso

Oggi profondi scandagli nelle acque di Tolone per rintracciare il «Minerve»

PARIGI, martedì sera.

Il comandante Cousteau, accompagnato da due uomini tra cui un osservatore della Marina, si è calato la notte scorsa, col suo disco sommergibile «SP 300» (che può scendere a quattrocento metri di profondità), nel punto dove è stata constatata ieri sera, grazie al «Sonar» la presenza di una «massa metallica». Ancora non è stato accertato se si tratta del «Minerve», il sommergibile francese scomparso.

Oggi giungono nella zona di mare alcune navi specializzate negli scandagli: l'americana «Petrel», e la francese «Terebel».

Sanguinoso Capodanno buddista in Vietnam

Furibondo attacco comunista alla base americana di Da Nang

Cinque aerei distrutti stamane dai razzi - Migliaia di civili, parte feriti, abbandonano terrorizzati le case - A Nha Trang i guerriglieri occupano la radio e la stazione ferroviaria - Sospesa in tutto il paese la tregua per il «Tet»

Nostro servizio particolare

Saigon, martedì sera.

La grande base americana di Da Nang è stata violentemente attaccata, nelle prime ore di stamane, dai guerriglieri. Una quarantina di razzi sono piovuti sulla base, a poche ore dall'annuncio del Comando alleato che non verrà osservata la tregua del Capodanno lunare nella parte settentrionale dove agisce il I Corpo d'armata. Secondo le prime informazioni cinque aerei americani sono stati distrutti e uno danneggiato. Due i feriti. Uno dei proiettili, caduto fuori della base, ha appiccato fuoco a un villaggio poco lontano, e due civili vietnamiti sono rimasti uccisi.

Da Da Nang un corrispondente dell'«Associated Press» riferisce che otto ore dopo l'attacco contro la grande base si continua combattere casa per casa mentre le truppe alleate hanno stretto la zona in una morsa di ferro e di fuoco. Diverse migliaia di civili vietnamiti, molti dei quali feriti, hanno abbandonato terrorizzati le loro case.

Quattro razzi sono stati anche lanciati contro la base di rifornimenti della marina, circa 8 chilometri a nord-est di Da Nang, e separati attacchi sono stati sferrati contro il capoluogo provinciale di Hoi An, dieci chilometri circa a sud di Da Nang.

Anche la base di Nha Trang è stata violentemente attaccata. Qui i vietcong hanno occupato un comando di settore sudvietnamita, la sede della radio e la stazione ferroviaria.

A Khe Sanh, il caposaldo dei «marines» nell'angolo nord-occidentale del paese, la pista aerea è stata chiusa al traffico temporaneamente, essendo stata colpita da quattro razzi sparati all'alba di stamani dai comunisti.

Portavoce dei vietcong hanno annunciato che questa ondata di offensive è la loro «risposta» alla decisione di Saigon di sospendere la tregua nel Nord del Paese. In seguito agli avvenimenti di stamane la tregua è stata abrogata in tutto il paese.

(«Associated Press»)

Sparatoria in corso sul Canale di Suez fra israeliani ed egiziani

TEL AVIV, mart. sera.

Tra egiziani e israeliani vi è stata una sparatoria al di sopra del Canale di Suez, dopo che gli egiziani hanno tentato di immettere nel Canale un battello.

Un portavoce dell'esercito israeliano nel riferirlo ha precisato che da parte israeliana si era dapprima sparato in aria per avvertimento ma che gli egiziani hanno risposto, con il fuoco delle artiglierie e delle armi leggere. La sparatoria si è verificata nei pressi di Ismailia, e si è poi estesa più a nord fino a Quantar.

Alle 12,30 le Nazioni Unite hanno proposto la cessazione del fuoco, ma alle 13,15 si continuava a sparare.

Gli israeliani hanno sostenuto di avere messo fuori uso un carro armato egiziano.

Gli israeliani, come noto, hanno acconsentito agli egiziani di ispezionare il tratto meridionale del Canale allo scopo di liberare 15 navi straniere rimaste prigioniere dallo scorso giugno.

(Associated Press)

Catturato l'aggressore d'una sartina a Racconigi

E' un operaio ventenne che la vittima ha riconosciuto in un confronto

Racconigi, martedì sera.

(g. d. m.) Un operaio ventenne, Francesco Ferrero, residente in via San Francesco d'Assisi, è stato arrestato dai carabinieri di Racconigi per aver tentato di violentare una ragazza di 16 anni, assalita per strada mentre stava rincasando. Il grave episodio ha suscitato vivo scalpore nella cittadina. A quanto è stato possibile apprendere, la giovane A. C., sartina, stava tornando sola alla propria abitazione, dov'era attesa dai familiari per la cena, quando ad un tratto s'accorgeva di essere seguita da un giovanotto che l'invitava a fermarsi con un pretesto. La ragazza non rispondeva all'importuno ed anzi accelerava il passo, ma, fatti ancora pochi metri, improvvisamente si sentiva afferrare alle spalle e scaraventare di peso in un portone.

Urlando per lo spavento e resistendo con tutte le sue forze agli assalti del bruto, la giovane riusciva a richiamare l'attenzione di alcuni passanti che intervenivano subito in suo soccorso. Vistosi scoperto, l'aggressore si dava alla fuga riuscendo a far perdere le proprie tracce.

La A. C., ancora sconvolta, veniva accompagnata dai carabinieri, dove raccontava i particolari dell'aggressione fornendo anche una descrizione abbastanza precisa del bruto, che aveva tentato di seviziarla. In brevissimo tempo i carabinieri riuscivano ad identificare il turpe individuo nel ventenne Francesco Ferrero, del luogo. Costui veniva fermato mentre a mezzanotte stava tornando a casa.

Tradotto in caserma fu dapprima negato, ma quando è stato posto a confronto con la ragazza e subito riconosciuto è crollato e a quanto pare ha finito per confessare.

Il Ferrero è stato denunciato in stato d'arresto per atti di libidine violenta ed atti osceni. In mattinata il giovane è stato tradotto alle carceri di Saluzzo a disposizione della Procura della Repubblica.

Un filippino impazzito uccide a colpi d'ascia diciassette persone

MANILA, martedì sera.

Un bracciante filippino, in un accesso di pazzia, ha ucciso domenica sera con una ascia diciassette persone.

La strage è avvenuta nell'isola di Leyte ove la polizia è ora impegnata nella caccia del folle.

TORINO - Un rapinatore ferito catturato in casa della sorella

Dopo una serie di imprese in Brianza, i complici lo avevano abbandonato all'ospedale di Sampierdarena - Era stato colpito da una rivoltellata delle guardie giurate - La fuga a Torino - Altri due banditi arrestati a Sanremo

Un giovane siciliano sospetto autore di furti e rapine è stato catturato stamane all'alba a Torino, in casa della sorella che abita in barriera di Francia. E' ferito ad una gamba: portato in questura ed interrogato dal dott. Valerio, ha confessato ed ha fatto i nomi dei complici: due di loro sono stati catturati poche ore più tardi a San Remo, un altro è ancora latitante.

Salvatore La Verde, 22 anni, di Licata, era stato ricoverato alcuni giorni fa all'ospedale di Sampierdarena; aveva una ferita alla coscia, dovuta ad un colpo di pistola. Il proiettile si era fermato vicino all'osso, era necessario un intervento chirurgico per estrarlo. Ma prima che i sanitari potessero intervenire il La Verde riusciva a fuggire dall'ospedale. Alla polizia aveva dichiarato di essere stato aggredito nella zona del porto da due sconosciuti.

Fonogrammi di ricerca venivano spediti a tutte le questure. La polizia di Milano collegava nelle indagini questo fatto con il ritrovamento, avvenuto una settimana fa, di una «1500» rubata. La macchina aveva la portiera anteriore sinistra trapassata da un proiettile, sul sedile c'erano tracce di sangue: era stata usata dai rapinatori per un assalto ai danni di Giovanni Agosta, commerciante in rottami di ferro e per alcuni furti. Tutti questi colpi erano avvenuti in Brianza.

L'ultima impresa è di una decina di giorni fa. Quattro ladri erano stati sorpresi da guardie giurate mentre cercavano di scavalcare il muro di cinta di uno stabilimento. Gli agenti avevano aperto il fuoco, ma i banditi erano riusciti a dileguarsi. Uno però era stato raggiunto da un colpo. Era il La Verde che i complici hanno portato con una altra macchina (la «1500» veniva abbandonata in via Esculapio a Milano) a Genova, ed abbandonato all'ospedale di Sampierdarena.

Di qui, come si è detto, il La Verde è scappato ed è venuto a Torino. Si è nascosto in casa della sorella, ma il suo nome era ormai segnalato ed anche la Mobile torinese lo cercava. Stamane in questura il rapinatore ha rivelato molti particolari della sua attività. Poi, forse per vendicarsi dei complici che lo avevano abbandonato, ha confidato al dott. Valerio che essi avevano intenzione di raggiungere Sanremo. Probabilmente per emigrare in Francia.

La polizia è intervenuta tempestivamente nella città ligure ed ha catturato Ivano Fantozzi e Dino Saluzzo. Ora si cerca il quarto.

Una sposa si avvelena: «Mio marito mi picchia»

Una giovane sposa ha tentato di uccidersi ingerendo venti pastiglie di barbiturici. E' Carmela Bacci, 34 anni, abita col marito Giovanni in corso Regina Margherita 276. All'agente di servizio delle Molinette, dove è ricoverata al centro di rianimazione (guarirà in otto giorni), ha detto di aver cercato la morte per sottrarsi ai maltrattamenti e alle percosse del marito.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

EDITRICE LA STAMPA

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Cristianamente è mancato

Felice Vacchina

Addolorati lo annunciano il figlio Roberto con moglie e figlia e parenti tutti. Funerali mercoledì 31 corr. ore 10.15 parrocchia S. Alfonso.

— Torino, 30 gennaio 1968.

La S.p.A. Fuco Cissano & C. partecipa con profondo cordoglio al grave lutto che ha colpito il proprio dipendente, rag. Roberto Vacchina, per la dolorosa scomparsa dell'amatissimo padre Signor

Felice Vacchina

— Torino, 30 gennaio 1968.

Un anno di dolorosa rimpianto nell'Amore di sempre

Giacomo Bortolio

vive indimenticabile nel cuore dei suoi cari. S. Messa 1° febbraio ore 8 in S. di Lourdes corso Francia 22.

— Torino, 30 gennaio 1968.

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE LAVORO L. 220 per parola

(Continua da pag. 12)

CAMERIERA o tuttofare fissa oppure giornata cercasi per famiglia zona piazza Rivoli. Telefonare 766-990.

CAMERIERA referenziata cerca piccola famiglia, aiuto, massimo stipendio. Telefonare 541-628.

[illegible] IMPORTANTE TORINO CERCA CAPO CATENA CONFEZIONE CON ALTA SPECIALIZZAZIONE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 155 — TORINO». 2001

CARROZZERIA industriale cerca battilastra e verniciatori. Tel. 781-848.

CASA automobilistica cerca verniciatore esperienza precedente. Scrivere Casella postale 347, Torino.

CERCA autista patente C giovane robusto volenteroso ditta alimentari comeana città. Telefonare 687-732.

CERCASI apprendista pettinatrice diciassettenne abile lavoro. Telefonare 212-900. A5454

CERCASI apprendista pettinatrice. Telefonare 793-730.

CERCASI apprendista 18-19enne lavori [illegible]. Pensione Mio Sogno, Bordighera. Telefono 21-728.

CERCASI brava domestica fissa giovane seria intelligente, anche primo servizio. Telefonare 547-710 dalle 10 in poi. A10384

CERCASI donne per pulizie in stabilimento. Orario continuato. Telefonare 677-781. A10741

CERCASI lavorante e aiutante sarta via Lagrange. Tel. 512-703.

CERCASI manovratore pale meccaniche. Tel. ore pasti 80-781, Morgex (Aosta). A876

CERCASI ottimo lavorante parrucchiere e ottima manicure. Salvatore Cupani, corso Vittorio 40.

CERCASI patente per pala retroescavatrice. Telefonare None 986-179 ore pasti. 1001

CERCASI pensionato per lavori di manutenzione. Telefonare 866-713.

CERCASI provetta maestra maglieria su rettilinee. Indicare età, referenze, scrivere: «Pubblicità Stampa 150 — Torino». 0659

CERCASI ragazza fissa tuttofare per tavola calda - pizzeria anche non pratica, 16-25 anni. Vitto alloggio giorno di riposo settimanale. Telefonare 785-380. 2001

CERCASI stiratrice provetta e ragazzo apprendista. Telef. 798-050.

CERCASI 17 o 19 anni idraulico. Telefonare 980-813. 1001

CERCO apprendista meccanico per riparazioni moto e cicli. Telefonare 583-546. A10214

CERCO operai meccanici per riparazione autocarri pratici saldatura. Carrera, tel. 661-479. 0661

COMMESSA pasticceria giovane vitto alloggio cercasi. Corso Vercelli 75. Tel. 852-684. A9852

CONIUGI uno giovane tuttofare lisa referenziati ottimo stipendio. Telef. 650-130.

CONIUGI zona Crimea cercano tuttofare referenziata giornata. Rivolgersi custode corso Fiume 14.

DISEGNATRICI serigrafiche pubblicitarie cerca Fasano. Tel. 613-325.

DISTRIBUTORE benzina cerca ragazzo pratico, 16anni. Corso Palermo 69, Shell. 1001

DOMESTICA fissa referenziata maggiorenne coniugi con bimbo cercano. Tel. 382-307. 2001

ESCAVATORISTI, ruspisti, rullisti, elettricista meccanico cantiere, gradeisti, ruspisti cerca impresa solo personale pratico referenziato: buona paga, discrezione per chi volesse migliorare. Scrivere «Pubblicità Stampa 4323 — Torino». A10671

FALEGNAMI apprendisti cercasi subito. Piazza Bengasi, telef. 866-178.

FALEGNAMI assume industria serramenti sia in Torino sia in Carmagnola, ottime retribuzioni. Telefonare 97-138, Carmagnola.

FAMIGLIA zona Crocetta cerca tuttofare fissa o giornata. Tel. 591-930.

FONDERIA ALLUMINIO CERCA PROVETTI FORMATORI A MANO. TELEFONARE 498-038. 1001

FRESATORE 1ª-2ª cat. pratico copia cercasi da piccola industria. Telefonare 210-912. A6891

GARAGE cerca notturno pensionato, abile guida. Presentarsi in via Nole 63. A10049

GIOVANI ambosessi cercansi facile propaganda ottimo guadagno immediato. S. Anselmo 26 P, tel. 657-294.

HOTEL cerca cameriera giovane, trattamento familiare, buona retribuzione. Telefonare 890-860. A10189

IMPORTANTE industria metallurgica assume elettricista militesente massimo quarantenne pratico manutenzioni impianti. Scrivere «Pubblicità Stampa 4019 — Torino». A7329

INDUSTRIA meccanica assume donne addette torniti, trapani e addette scelte. Telefonare 396-693.

INDUSTRIA meccanica zona Lucento cerca tracciatori addetti limatrice fresatori alesatori specializzati. Telefonare 731-701. 2001

INDUSTRIA media importanza Monferrato cerca operai manovali. Assicurasi lavoro coppie coniugi. Telefonare Casale Monferrato 27-51.

OFFICINA meccanica Cascine Vica cerca due tornitori 1° torni paralleli 2 metri per lavorazioni singole. Servizio pullman da Torino. Telefonare 786-371. A0786

OFFRESI a pensionati camera terrena soffitta cambio pulizia scale. Telefonare 481-087. 1001

ORGANIZZAZIONE vendite rateale assume ragazze bella presenza per facile vendita propaganda. Ottimo guadagno. Mondial-Mec, via Nicola Fabrizi 140 bis. 2001

OTTIMO stipendio trattamento offre piccola famiglia a tuttofare fissa abile referenziata. Telef. 391-295, Via Torricelli 13.

PANTALONIFICIO cerca lavoranti e apprendiste. Tel. 240-453.

PETTINATRICE subito cercasi, abile. Scrivere: Rado Claudio, Sauze d'Oulx.

PICCOLA famiglia cerca donna fissa referenziata, ottimo trattamento. Telefonare 896-360. A9869

PICCOLA famiglia con aiuto cerca tuttofare fissa ottimo trattamento villetta precollinare. Telef. 697-730.

PULITORI metalli cercasi, via Pietro Cossa 34. 2001

RAGAZZA o donna tuttofare fissa amante bambini cercasi. Tel. 338-498

SARTORIA Orsini, via Valeggio 6 cerca subito aiutanti e lavoranti.

SIGNORINA sedicenne cercasi per studio dentistico. Ferella, via Cibrario 38. 1001

TORNITORE 1ª categoria veramente pratico cercasi per officina attrezzature. Telefonare 781-721.

TORNITORI e radialisti 2ª categoria veramente capaci cerca industria vicinanze Borgaro doppi turni. Telefonare 498-100. A8807

TUBISTI conoscenza disegno impianti industriali et saldatori elettrici. Telefonare 786-145. 1001

TUTTOFARE abile referenziata cercasi oppure ragazza primo servizio. Telefonare 512-154.

TUTTOFARE cercasi Castretto centro fissa, ottima retribuzione. Telefono 676-270. A9571

TUTTOFARE fissa pratica referenziata cercasi. Telefonare 678-357.

TUTTOFARE fissa referenziata cercasi ottimo stipendio et trattamento. Telefonare 694-806.

TUTTOFARE pratica cucina persona sola cerca. Telefonare 677-273 esclusi pasti. A9716

VERNICIATORE capace, veramente dinamico, referenze ineccepibili e controllabili, assume Mobiltecnica Spa, via Bibiana 115, 10147 Torino. Manoscrivere dettagliando. A7277

PIAZZISTI, RAPPR. L. 220 per parola

AGILISSIMI venditori assume importante ditta olearia torinese. Offre fisso et provvigione. Telef. 212-708.

CERCANSI venditori dinamici clientela alberghi, ristoranti, comunità, Cuneo et provincia. Scrivere: Patente 17920, fermo posta, Sanremo.

CERCASI [illegible] merceologia alimentari disposto collocare bevande [illegible] pacchi natalizi. Tel. 850-373

(Continua a pag. 16)

IL MERCATO

IMMOBILIARE

Questa rubrica, destinata a presentare con particolare risalto avvisi per acquisti e vendite di case, negozi e terreni, appare ogni settimana ne « La Stampa » ed è ripetuta su « Stampa Sera ». Ogni avviso a spazio costa L. 1000 il millimetro, gli altri L. 600 per parola (tariffe comprensive dei due giornali), oltre l'8% per i.g.e. e tassa pubblicità. Coloro che intendono valersi del nostro servizio « cassette » possono aggiungere al testo la dicitura: « Scrivere Pubblicità Stampa n. ..... Torino », computata per 5 parole. Il nolo della cassetta è di L. 200 per decade.

ECCEZIONALE: CORSO SIRACUSA 110 — Ultimi alloggi con vista su parco: salone, 2 camere, tinello, cucinotto, biservizi L. 12.800.000. Suffic. 4.000.000 rimanenza mutuo + dilazioni
CORSO SEBASTOPOLI ANGOLO VIA CASTELGOMBERTO — Saloncino, camera, tinello, cucinotto L. 8.400.000 - Saloncino, 2 camere, tinello, cucinotto L. 11.300.000. Suffic. 30% contanti
VIA FILADELFIA 237/3 — Ultimi alloggi a prezzi veramente eccezionali - 2 camere, tinello, cucinotto L. 7.600.000 4 camere, cucinotto L. 10.500.000 - Minimo contanti 30%
VIA BARBERA FRONTE FIAT MIRAFIORI SUD — Signorili con ampie aree verdi condominiali, alloggi spaziosissimi ben rifiniti, ogni dimensione, semplici doppi servizi da L. 2.800.000 per camera, compreso Mutuo 75%.
PIAZZA BENGASI — Basso fabbricato fronte via con alloggio custode uffici totale 600 mq. adatto magazzino, laboratorio, garage.

Grattacielo Corso Traiano 24/12

Ottima occasione

VENDITA DIRETTA ULTIMI ALLOGGI E NEGOZI
MUTUO FONDIARIO - FACILITAZIONI PAGAMENTO
Ufficio vendite piano terreno - Telefono 365.457

DI SALVATORE

C. Filippo Turati 10 Tel. 581.694 - 501.829 - Torino

ESAMINA ed ACQUISTA

in contanti per conto clienti:
CASE DA FRAZIONARE
TERRENI: CENTRALI - SEMICENTRALI - PERIFERICI
ALLOGGI - VILLE
AZIENDE COMMERCIALI

CESSIONI ESERCIZI E AZIENDE IN TORINO E PROVINCIA
VOLTURE - AZIENDE COMMERCIALI E INDUSTRIALI

DROGHERIA Crocetta, 2 vetrine, avviamento trentennale, alloggio, cedesi 3.800.000. Telefonare 502.514 - 502.543.

ALLOGGIO in Settimo Torinese, centralissimo mq. 270, piano completo, tripli servizi, grande salone, vendesi 26.000.000, mutuo e agevolazioni. Telefonare 560.167 ore pranzo.

FRAZIONAMENTO Via ..... n. 40, costruzione 1955, tutti conforts 1 camera, tinello: 1.400.000 mutuo 2.000.000; 2 camere, tinello: 2.400.000 mutuo 3 milioni. Visite anche festive. Telefonare 54.74.76.

IMPRESA vende alloggi grandiosi 3-6 camere, vista panoramica, mutuo rateazioni. Visitateci: via Galdano 23 angolo piazza Omero. Telefono 361.818.

APPARTAMENTI altamente signorili - incomparabile vista collina, ampio giardino condominiale, vende direttamente Orsa Maggiore, particolarmente facilitando professionisti e dirigenti. Telefonare 538.151.

SANREMO vendonsi alloggi veramente panoramici. Telefonare ore ufficio 531.172, Torino.

DIRETTAMENTE impresa vende alloggi 3-3 camere e servizi in Largo Sempione angolo via Mercadante, mutuo, dilazioni pagamento. Telef. 330.310.

AFFITTASI Umberto 33 ampio magazzeno mq. 500 coperti più cortile. Telefonare 545.756 ore pasti.

CONSULEDILE
C. FRANCIA 28bis - Torino
TEL.NI 51.26.70/54.56.70

CORSO REGINA 217

Posizione residenziale di grande comodità vista aperta, luminosa, sul corso alberato
Agevole comunicazione con il centro cittadino
Appartamenti soleggiatissimi, spaziosi
Termo, bagno, ascensore
2 camere, tinello, cucinotto, ripostiglio, bagno Lire **5.500.000.** Sufficienti **2.000.000** contanti
Rimanenza comode rate mensili

SE VENITE IN

CORSO ORBASSANO 300

Non lasciate a casa né il metro né gli occhi
Noi Vi vendiamo **Appartamenti ultimati** - Vi diamo:
1) Assoluta sicurezza di ciò che vedete
2) Piena tranquillità di ciò che comprate
3) Possibilità di controllo **reale** dei metri quadrati
2 camere, tinello, cucinotto, 2 ripostigli, bagno, cantina mq. effettivi 87 + mq. 11 balconi (escluse parti comuni)
Prezzo minimo in zona:
L. 79.500 mq.
Sufficienti **2.500.000** contanti + **3.400.000** Mutuo + **1.900.000** dilazionabili sino a 10 anni
AMBIENTI DI GRANDE COMFORT E LUMINOSITA'
MATERIALI DI PRIMA QUALITA'

OTTIMI PER ABITAZIONE E REDDITO

VIA BORGOSESIA 99

COSTRUZIONE RECENTE
Termo - Bagno - Ascensore
2 camere, cucina, servizi, cantina da L. **5.600.000** a L. **5.900.000**
Sufficienti **2.500.000** contanti

A PREZZI RIDOTTISSIMI

VIA MONGINEVRO 260

COSTRUZIONE 1956
VOLENDO OTTIMO REDDITO
2 camere, cucina, servizi L. **4.500.000**, sufficienti **2.000.000**
Salone, tre camere, cucinotto L. **5.500.000** + **5.000.000** mutuo
Box auto nel cortile

Corso Vercelli 229-231

- Appartamenti spaziosissimi
- Finiture di prim'ordine
- Vista su monti e collina

2-3 camere, tinello, cucinotto
Prezzo L. 85.000 mq.
Negozio affittato 100.000 mensili L. 13.600.000 - Fortissimo mutuo

VIA VENARIA 79/3/5/7

COSTRUZIONE VERAMENTE ELEGANTE
LUMINOSISSIMI, SPAZIOSI ULTRARIFINITI
1-2-3 camere, tinello, cucinotto
L. **79.500 mq.** Fortissimo mutuo

Borgata Paradiso

VIA MANZONI 27-29
(A 100 MT. DAL CORSO FRANCIA)
IN COSTRUZIONE BIENNALE
BELLISSIMI APPARTAMENTI
SPAZIOSISSIMI - LUMINOSI
MODERNAMENTE RIFINITI
1 camera, tinello, cucinotto, servizi da L. **4.000.000**, suff. L. **1.500.000** rimanenza L. **31.500** mensili
2 camere, tinello, cucinotto, servizi suff. L. **2.500.000** contanti rimanenza L. **1.950.000** mutuo + L. **34.000** mensili per 7 anni
box-auto Lire **1.000.000** caduno

IL MEGLIO IN MATERIA DI COSTRUZIONI

Corso Sebastopoli 201 - 207

APPARTAMENTI ACCURATAMENTE PROGETTATI
RIFINITI CON LA MASSIMA CURA E PRECISIONE
DOTATI DELLE PIU' MODERNE TECNICHE DI COMFORT
Salone, 1-2-3 camere, cucina, 2 servizi, 2 ingressi
Forte mutuo e dilazioni

VIA TOFANE ang. Via M. Asolone

(prima dell'incrocio di C.so Trapani con Via Monginevro)

- Giardino condominiale e zona verde antistante
- Finiture lussuose - Locali spaziosissimi
- Eccezionali condizioni di pagamento

1 camera, tinello, cucinotto L. 1.400.000 + 32.000 mese
2 camere, tinello, cucinotto, stanzino, servizi L. 2.350.000 + L. 47.000 mensili

SPLENDIDA VISTA SULLA COLLINA

VIA GIOVANNI XXIII ang. Via Rossini

(retrostante l'incrocio dei Corsi Maroncelli e Trieste)

- Costruzione ultimata - Rifinitissimi
- Appartamenti spaziosi, luminosi, soleggiatissimi
- Giardino condominiale - Ampia vista

1-2 camere, cucina, ripostiglio, servizi da L. 2.500.000 camera - Forte mutuo

C.so Corsica ang. Via O. Vigliani

ULTIMATI - VISTA COLLINA
1-2 camere, tinello, cucinotto da L. 2.500.000 a camera
Mutuo S. Paolo 50%

VIA DIGIONE 1 bis

NEGOZIO ALIMENTARI REDDITO 7%
affittato 75.000 mensili - L. 13.000.000
2 camere, cucina da L. 3.300.000
Volendo affittati 20.000 mensili

VIA OXILIA 13-17-19

ACCURATISSIMI IN ULTIMAZIONE
LUMINOSI - SOLEGGIATI - SPAZIOSISSIMI
1-2 camere, tinello, cucinotto, servizi
L. 2.500.000 camera - Forte mutuo

Via S. MARINO ang. Via GORIZIA

BELLISSIMO - VISTA COLLINA
2 camere, enorme tinello, cucinotto, terrazzo Panoramico, recentissima costruzione
Sufficienti 3.000.000 più mutuo e dilazioni

promozione vendite immobiliari
gabetti S.p.A.
Torino via XX settembre 12 telef. 57 80 44
Milano piazza Diaz 7
Roma via A. Regolo 12/d

Rubrica delle superoccasioni:
con **600.000** contanti
UNA CASA VOSTRA

BORGO S. PAOLO
VIA CHIOMONTE 28
2 CAMERE - SERVIZI
490.000 MUTUO 1.510.000

ZONA FRANCIA
VIA SANT'ANTONINO 8
2 CAMERE - ENTRATA BAGNO
800.000 MUTUO 2.400.000

VIA CENISCHIA 22
VICINO VIA FREYUS
2 CAMERE - SERVIZI
450.000 MUTUO 1.[illegible]

VIA PIOSSASCO 25
STAZIONE DORA
2 CAMERE - BAGNO
600.000 MUTUO 2.100.000

C. GIULIO CESARE
VIA PUCCINI 2
2 CAMERE - INGRESSO, SERVIZI
580.000 MUTUO 1.720.000

VIA SPONTINI 16
GRAZIOSISSIMO
2 CAMERE - INGRESSO BAGNO
880.000 MUTUO 2.920.000

Se volete vendere una qualsiasi vostra proprietà immobiliare (appartamenti, ville, rustici, cascinali, tenutelle, terreni, riserve caccia) in zone turistico-residenziali, al mare, in montagna, in collina, sui laghi, in campagna, la Gabetti S.p.A. promozione vendite immobiliari, settore turistico-residenziale, vi offre la possibilità di proporla in campo nazionale tramite la sua nuova rubrica che apparirà periodicamente sulle riviste e rotocalchi di maggiore diffusione.
Rivolgetevi, personalmente o per lettera alle filiali Gabetti S.p.A. a questi indirizzi:
20123 MILANO - p.za Diaz, 7 - tel. 87 87 15
00192 ROMA - Via Attilio Regolo 12/d - tel. 31 61 41
10121 TORINO - Via XX Settembre 12 - tel. 57 80 44

PIAZZA SANTA RITA

VIA MOMBARCARO 38
ANGOLO VIA GRADISCA
in questa
PALAZZINA
APPARTAMENTI
VERA CONVENIENZA
3 camere - grande cucina ingresso - bagno - balconi spaziosa veranda coperta
1.600.000 Mutuo [illegible]

crocetta

VIA VICO 8, in posizione di alto livello fra corso GALILEO FERRARIS e corso Re Umberto, appartamenti signorili in palazzo di assoluto prestigio «For very important people» 5 camere - salone - maestoso ingresso - doppi servizi: 4.200.000 Mutuo 9.800.000; 8 camere - salone - spaziosissimo ingresso - doppi servizi 5.800.000 Mutuo 13.200.000; 10 camere - salone - grandissimo ingresso - doppi servizi 6.300.000 Mutuo 14.700.000. La convenienza del prezzo esalta l'eccezionalità dell'offerta.

VIA GENOVA 116

POSIZIONE
straordinaria e richiestissima

RESIDENZA ALTAMENTE SIGNORILE
a prezzi di eccezionale validità
Appartamenti
3-4 camere - cucina - entrata
doppi servizi
SOLO 10% CONTANTI

VIA FILADELFIA

Angolo Via Guido Reni ai più validi prezzi di mercato, palazzo nuovo, signorilissimo, appartamenti: 4 camere, cucinotta, bagno, ingresso, ripostiglio 3.100.000 Mutuo 7.300.000; 3 camere, salone cucinotta, bagno 3.800.000 Mutuo 9.000.000

CORSO TRAIANO

VIA DUINO 102, edilizia residenziale, prezzi risolutivi e superconvenienti: 3 camere, cucinotta, bagno, ingresso, ripostiglio 2.300.000 Mutuo 5.400.000
4 camere, entrata, bagno, ripostiglio
2.700.000 Mutuo 6.400.000

VIA P. CLOTILDE 33

A due passi del centrale corso Inghilterra, appartamento occasione: 3 grandi camere, ampia cucina, bagno e altro servizio, ingresso spazioso
2.100.000 Mutuo 5.100.000

LARGO ORBASSANO 79

Angolo corso IV Novembre 6, interessante posizione semicentrale, appartamenti convenienti: 4 camere, ingresso, bagno 2.300.000 Mutuo 5.600.000

VIA CASSINI 48

Appartamenti 2 camere, entrata, bagno 1.500.000 Mutuo 3.700.000; 3 camere, entrata, bagno 2.300.000 Mutuo 5.400.000; 4 camere, entrata, bagno 2.950.000 Mutuo 7.000.000

Gran lusso

COSTRUENDO CONDOMINIO
CORSO BERNARDINO TELESIO 28
ANGOLO VIA VALGIOIE
a due passi da Corso Francia
APPARTAMENTI
4 camere - cucinotta - entrata
doppi servizi - ripostiglio
3.700.000 Mutuo 8.800.000

FRAZIONAMENTO

aristocratico palazzo
SIGNORILE - CENTRALE - RICERCATO
doppi ascensori - termosifone centrale - portineria - scale marmo

VIA CIBRARIO 10

POSIZIONE UNICA
APPARTAMENTI
RARA OCCASIONE ✫ PREZZO INTROVABILE

3 CAMERE - INGRESSO - BAGNO 2.000.000 MUTUO 4.800.000
4 CAMERE - INGRESSO - BAGNO 2.200.000 MUTUO 5.400.000
5 CAMERE - INGRESSO - BISERVIZI 3.200.000 MUTUO 7.600.000
6 CAMERE - INGRESSO - BAGNO 3.900.000 MUTUO 9.600.000
8 CAMERE - INGRESSO - BISERVIZI 5.200.000 MUTUO 14.200.000
SALONE - 5 CAMERE - INGRESSO - DOPPI SERVIZI 4.300.000 MUTUO 10.300.000
SALONE - 6 CAMERE - INGRESSO - DOPPI SERVIZI 4.900.000 MUTUO 12.600.000
SALONE - 8 CAMERE - INGRESSO - DOPPI SERVIZI 5.800.000 MUTUO 13.700.000

ZONA FRANCIA

VIA PIETRO COSSA 17, a due passi da piazza Massaua, appartamenti signorili, poco costo: 3 camere - cucinotta - bagno - ingresso
2.200.000 Mutuo 5.300.000

ZONA BERNINI

Via Giacinto Collegno 3 angolo Via Amedeo Peyron Signorilissimo appartamento - salone - 3 camere ingresso - bagno 3.500.000 - Mutuo 8.800.000

PARELLA

Alta classe - Signorilissimo condominio con giardino
Via Valgioie 60 - Appartamento attico
Salone - 5 camere - doppi servizi - doppi ingressi grande terrazzo - 13.500.000 - Mutuo 19.500.000

BARRIERA MILANO

Molto spazio con pochissimo contanti. Via Carecole 8, quattro camere, cucinotta, bagno, ampi balconi 1.100.000 Mutuo 3.200.000

CORSO RE UMBERTO 63

In bellissimo palazzo, grandioso appartamento 8 camere, due saloni, doppi servizi
ABITABILITA' IMMEDIATA

Edilizia Residenziale

COMPLESSO ALTAMENTE SIGNORILE
CORSO CESARE CORRENTI 63
APPARTAMENTI
DI FACILE ACQUISTO PERCHE' COSTO E CONDIZIONI VERAMENTE VANTAGGIOSE
3 camere - cucinotta - entrata
bagno - ripostigli - grandi balconi
2.600.000 Mutuo 6.300.000